



Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

Elaborati modificati a seguito accoglimento Osservazioni ed ottemperanza ai Pareri di cui all'art. 3 commi 3 e 5 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011 e s.m.i.

PIANO STRUTTURALE

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

PP	EP	1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	POC
QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	ELABORATI DI PROCESSO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	QUADRO PROGRAMMATICO
QC QUADRO CONOSCITIVO	<input type="radio"/> DS - DOCUMENTO STRATEGICO					<input type="radio"/> Qp1 Prescrizioni operative
<input type="radio"/> QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali	<input type="radio"/> RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE					<input type="radio"/> Qp2 Normativa di attuazione
<input type="radio"/> QC1 Attuazione PRG vigente	<input checked="" type="radio"/> VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA					<input type="radio"/> QP3 Ambiti di pianificazione operativa
<input type="radio"/> QC2 Uso e assetto storico del territorio	PS QUADRO STRUTTURALE					<input type="radio"/> QP4 Azzonamento
<input type="radio"/> QC3 Stato dell'ambiente	<input type="radio"/> PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione	API ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI				
<input type="radio"/> QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali	<input type="radio"/> PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive	RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE				
<input type="radio"/> QC5 La rete delle infrastrutture	<input type="radio"/> PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali	<input type="radio"/> RUEC1 Regolamento				
<input type="radio"/> QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato	<input type="radio"/> PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture	<input type="radio"/> RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale				
<input type="radio"/> QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità						

SINTESI NON TECNICA DEL R.A. CON ESITI DELLE CONSULTAZIONI DEGLI S.C.A.

3.SNT

rev. 2
Giu. 2020

rev. 1
Dic. 2017

2016

Adeguito ai PARERI
art.3 c.5 Reg. Reg.le n. 5/2011 e s.m.i.

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Ing. Paolo Normanno

IL R.U.P. AREA III° TECNICA
Ing. Michele De Maio

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO

Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica
e tecnologie sostenibili per l'ambiente
degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Etica:
Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICO: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI

PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE nel rispetto del recepimento delle Osservazioni ARPAC ed ADB Campania Centrale giusto Conferenza di servizi asincrona Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017, della Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 c. 2 L. 241/90 Autorità procedente del Comune di Solofra Prot. 6619 del 07.05.2019 in merito ai pareri ex art. 3 c. 5 Reg. R.le 5/11 e s.m.i. e del Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n° 9 del 4 febbraio 2020.

1. INTRODUZIONE	3
1.1 Premessa	3
1.2 La struttura del Rapporto Ambientale.....	4
1.3 La sintesi dell'attività legata alla Valutazione Ambientale Strategica.....	5
2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SOLOFRA.....	19
2.1 La forma del PUC ed il suo ambito di influenza.....	19
2.1.1 Contenuti e funzioni del PUC	19
2.1.2 Le strategie del PUC.....	20
2.1.3 Gli obiettivi e le azioni del PUC	26
2.1.4. I temi ambientali. La riduzione degli impatti di natura antropica e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.....	37
2.1.5 Quadro di sintesi .Relazione tra obiettivi ed azioni di piano	39
3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE. RISORSE E CRITICITA'	50
3.1 Lo stato attuale dell'ambiente e lo scenario di riferimento	50
3.1.1 Analisi degli indicatori	50
3.1.2 Sistema ambientale	51
3.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate e loro criticità.....	68
4. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	70
4.1. Valutazione degli effetti ambientali del piano.....	70
4.1.1 La metodologia di valutazione	70
4.1.2 Tavola sinottica delle criticità, degli obiettivi di piano e delle azioni	71
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO	73
<i>Ricomposizione ecologica</i>	
<i>Sostituzione edilizia</i>	
<i>Riuso dei volumi delle concerie dismesse e rapporto con Area ASI</i>	
<i>Struttura commerciale urbana</i>	
<i>Completamento e potenziamento del sistema di mobilità</i>	
6. LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....	92
7. IL MONITORAGGIO.....	94
• INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO.....	95
8. ELENCO ELABORATI PUC E PIANI DI SETTORE.....	120

1. INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Rapporto Ambientale** inerente il Piano Urbanistico Comunale della Città di Solofra.

Il Rapporto è redatto ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 152/06 ed in conformità con l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nota anche come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La presente relazione è finalizzata, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all'avvio delle attività di "consultazione" tra "autorità procedente" e "autorità competente", secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.

Più precisamente, il presente Rapporto viene redatto *"[...] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*. La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 e riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente»

1.2 LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma. Ai sensi della Direttiva 42/2001/CE per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.

Per la definizione delle informazioni necessarie a descrivere lo stato dell'ambiente di Solofra sono state elaborate delle matrici di indicatori ambientali. La redazione degli indicatori si avvale della partecipazione/condivisione di tutti i soggetti interessati alle prospettive di uno sviluppo sostenibile. L'attivazione dei processi di coinvolgimento e di reporting contribuisce, in parte, al popolamento delle informazioni per elaborare gli indicatori e, quindi, alla continua ridefinizione della struttura del documento fino alla sua redazione conclusiva.

Il percorso metodologico per la valutazione ambientale contenuta nel rapporto ambientale è costituito da tre momenti principali, ovvero **analisi, valutazione e verifica di sostenibilità**.

L'**analisi** prevede 2 fasi:

1. Lo studio preliminare dell'organismo ambientale che avviene attraverso la **selezione degli indicatori**.
2. L'analisi dei trend storici degli indicatori che consente di realizzare i **grafici dei trend**

La **valutazione** consiste nella contabilizzazione ambientale per la valutazione quantitativa della sostenibilità dei trend storici e bilancio complessivo delle trasformazioni che si esplica nelle **matrici di valutazione**

La **verifica di sostenibilità** consiste in due fasi:

Definizione delle azioni da favorire in coerenza con le indicazioni emerse dalla valutazione dei trend storici nei quattro quadri strategici (Politiche – Pianificazione – Opere Pubbliche – Partecipazione)

Destrutturazione del Piano e sua valutazione di coerenza rispetto alle azioni suggerite nei quattro quadri (Politiche – Pianificazione – Opere Pubbliche – Partecipazione)

Detto percorso prevede il **monitoraggio** continuo, cioè la costante e puntuale verifica dei processi di trasformazione territoriale previsti dal piano, nel corso della loro realizzazione. Uno degli obiettivi del lavoro è stato quello di definire un sistema che consenta anche la verifica futura di

sostenibilità delle trasformazioni che il piano produrrà realizzando gli obiettivi che si è dato. In questo senso il **monitoraggio** consisterà nella ripresa delle fasi di analisi e valutazione, così come organizzate nella prima fase di applicazione del modello.

In linea generale, un piano di **monitoraggio** deve rispondere alle seguenti esigenze:

1. popolare i set di indicatori di riferimento
2. informare sull'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente
3. verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
4. verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano
5. valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano
6. fornire gli elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Pertanto, il monitoraggio non ha soltanto finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale, ma anche finalità relative al controllo dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del Piano stesso.

1.3 LA SINTESI DELL'ATTIVITA' LEGATA ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

LE PRINCIPALI TAPPE DEL PERCORSO AMBIENTALE DEL PUC

Il Comune di Solofra ha gestito il procedimento nel seguente modo:

- con Deliberazione di Giunta Comunale n° 693 del 25/10/2005 è stato conferito all'architetto Raffaele Spagnuolo, di Ar.T.Etica Architetti Associati, degli arch.ti Luca Battista, Eleonora Giaquinto, Flaviano Oliviero e Raffaele Spagnuolo, l'incarico professionale di redigere il P.U.C., ai sensi della L.R. 16/2004 del territorio di Solofra;
- con Deliberazione di Giunta Comunale n. 571 del 16/11/2007 è stato approvato ad integrazione e modifica della Delibera di Giunta Comunale n. 537/07 il nuovo schema di convenzione di incarico professionale per la redazione del P.U.C. e VAS integrata con la Valutazione di Incidenza;
- la definitiva stipula della convenzione con il gruppo tecnico di Ar.T.Etica Architetti Associati, degli arch.ti Luca Battista, Eleonora Giaquinto, Flaviano Oliviero e Raffaele Spagnuolo, Rep. 69, è stata registrata all'Agenzia delle Entrate di Avellino serie 1, n. 2802 del 18.12.2007 ;
- il Comune di Solofra ha attivato la procedura di VAS e VI per il Piano Urbanistico Comunale;
- al fine dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica con integrazione della Valutazione d'Incidenza – in quanto il Piano Urbanistico Comunale di Solofra rientra nelle tipologie previste dall'articolo 6, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., ed interessa aree soggette a Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 Decreto n. 357/97 – ai sensi

dell'articolo 13, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (fase di scoping) e nel rispetto delle indicazioni dell'art. 2, commi 4 e 5 del Regolamento di Attuazione n. 5 del 04/08/2011 e dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs 152/2006 è stata prodotta Istanza all'Autorità Competente del Comune con prot. 9786 del 13/06/2013;

- durante l'iter di approvazione del PUC e della VAS, il quadro dirigenziale quale Autorità Competente è stato messo in quiescenza, dunque è risultato necessario individuare un nuovo Ufficio VAS con la nomina dell'Autorità Competente, incardinata in un Settore del Comune di Solofra diverso dall'Area III[^] Tecnica – Ufficio Urbanistica ed Edilizia che costituisce Autorità Procedente;
- con Delibera di Giunta Comunale n° 177 del 27 novembre 2019 recante “Istituzione Ufficio preposto alla VAS. Provvedimenti” si individuava l'ufficio preposto alla V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi dell'art. 2, comma 8, del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04/08/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 del 08.08.2011, incardinando tale ufficio VAS nell'Area III Tecnica - Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.) e nominando Responsabile dell'Ufficio di Valutazione Ambientale Strategica il geom. Antonio de Majo quale Autorità Competente;
- con Delibera di Giunta Comunale n° 80 del 24 giugno 2020 si prendeva atto della vacanza dell'Ufficio preposto alla VAS, istituito con Del. G.C. 177/2019 per le dimissioni del Responsabile dell'Ufficio di Valutazione Ambientale Strategica geom. Antonio de Majo cat. D, responsabile dello “Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.)”, della conseguente necessità di nominare un gruppo di almeno due tecnici con il compito di coadiuvare il soggetto da individuare quale Autorità Competente per la V.A.S. e di un nuovo Responsabile dell'Ufficio V.A.S. al fine di essere nominato quale Autorità Competente per il PUC;
- che con Delibera di Giunta Comunale n° 88 del 3 luglio 2020 veniva individuato il Segretario Generale Comunale quale Autorità Competente ai fini del Parere Motivato ai sensi dell'art 15, comma 1, del D.to L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., coadiuvato dal R.T.P. “Studio Melillo ed altri”, incaricati con Determina di Area III[^] Tecnica n° 95 del 25 giugno 2020.
- con Delibera C.C. n.°42 del 20/09/2005 e n.°44 del 30/09/2005 “PRG. Legge regionale 16, PUA e PUC. Orientamenti” venivano stabiliti gli orientamenti prioritari per la elaborazione del nuovo strumento di Pianificazione Urbanistica Territoriale;

- con Delibera C.C. n.° 43 del 26/09/2006 “Linee di indirizzo del PUC. Comunicazioni del pianificatore, comunicazioni dell'amministrazione comunale. Discussioni” venivano dettate le linee di indirizzo programmatiche;
- con Delibera di C.C. n. 42 del 21/09/2012, avente ad oggetto: “ Programma di Governo dell'Amministrazione comunale. Adempimenti di cui all'art. 46 dello Statuto Comunale ed art. 46, comma 3°, D.Lgs. n. 267/2000”, si indicavano, tra l'altro, le linee guida nei settori Urbanistica ed Ambiente dettate dall'Amministrazione Vignola ed interamente recepite dai tecnici incaricati;
- nel rispetto dell'art. 5 della L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004 “Partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione” e dell'art.7 comma 2 del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio del 4 agosto 2011 n. 5; “Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti “, sono state convocate, con nota prot. 2019 del 16.02.2012, le consultazioni delle Associazioni Sociali, Culturali, Ambientaliste e rappresentanti della Società Civile, degli Enti ed istituzioni pubbliche, ordini professionali ed Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, partiti e movimenti politici, svoltesi in quattro Focus Group distinti per aree di interesse;
- a seguito di suddetta attività di concertazione, consultazione e partecipazione veniva protocollato il 20 aprile 2012 – prot. 7046 una prima volta il “PIANO PRELIMINARE 2012 - Bozza di Piano Strutturale preliminare Bozza di rapporto Ambientale (documento di scoping)
- del “PIANO PRELIMINARE 2012 - Bozza di Piano Strutturale preliminare Bozza di rapporto Ambientale (documento di scoping)”, è stata data ampia evidenza pubblica attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale del comune www.pucsolofra.it oppure al seguente indirizzo www.areatecnicacomunesolofra.it ;
- tale “Piano Preliminare 2012” è stato nuovamente inoltrato il 22 maggio 2013 – prot. 8242, affinché l'Amministrazione Comunale, nella sua Autorità Procedente, potesse dar corso a quanto stabilito all'art. 2 comma 4 del Regolamento di Attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011 (Burc 53/2011) in materia di Sostenibilità ambientale dei Piani, procedura VAS, integrata con VI;
- nel rispetto delle indicazioni dell'art. 2, commi 4 e 5 del Regolamento di Attuazione n. 5 del 04/08/2011 della L.R.C. 16/04 e dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs 152/2006 è stata prodotta Istanza all'Autorità Competente del Comune con la Convocazione del Tavolo Tecnico (prot. 9857 del 14.6.2013) al fine di programmare il Tavolo di Consultazione con i Soggetti

Competenti in materia Ambientale (SCA) svoltosi il 18.6.2013 e nel quel si sono individuati i SCA;

- il Tavolo di Consultazione con gli SCA è stato organizzato in due sedute tecnico-operative il 26.6.2013 ed il 26.7.2013;:
 - la prima seduta, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e la bozza del preliminare di piano e ad acquisire le prime osservazioni in merito ;
 - la seconda seduta, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;

Successivamente alle prime fasi progettuali relative agli incontri con i SCA ed al recepimento delle prime osservazioni secondo i modelli del Rapporto di Scoping si è prodotto il Preliminare di Piano ed il Rapporto Preliminare Ambientale della VAS integrato allo Studio d'Incidenza.

Parte fondamentale per la definizione degli obiettivi è stata la corposa e significativa attività di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini. Attuando la PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUC ai sensi dell' art. 7 c.2 Reg. 5/2011

Si sono svolte infatti Conferenze di pre-pianificazione (gennaio 2007 e settembre 2011) con i soggetti portatori di interesse "stakeholder" per cogliere gli "umori", le indicazioni di massima in particolare, rispetto alle prime analisi illustrate. Significativi anche i Focus Group svolti nel marzo 2012 dove sono state raccolte una serie di obiettivi anche di carattere ambientale.

Incontro con le scuole 6.11.06 & 10.11.06

Attività di partecipazione

Lettera invito 30.10.06

1° fase

Conferenza di prepianificazione 16.01.07

Convocazione prot. 314 -05.01.2007

Conferenza di pianificazione 26.09.11

Attività di partecipazione

- Convocazione prot. 15638 12.09.2011

2° fase

Focus Group distinti per tipologia di organizzazione/associaz. Ecc.

Convocaz. prot. 2019 16.02.2012

Il gruppo degli Elaborati di Processo indicati con il codice R.Par riporta in maniera puntuale anche la matrice di coerenza tra gli obiettivi ed i desiderata espressi dagli stakeholders ed il PUC. e approfondimento del caso e specificatamente :

1. Rel. Relazione e quadro di sintesi delle indicazioni e degli obiettivi, con indirizzi politico-programmatici
2. Elab. IL PIANO PARTECIPATO - Il quadro delle aspettative e dei desiderata
3. Ver. Verbali e registrazioni dei processi di partecipazione e consultazione

Quindi si è proceduto nell'iter di adozione del PUC nel seguente modo :

- la proposta preliminare di PUC ed il rapporto Ambientale Preliminare integrato con lo Studio d'Incidenza preliminare, redatti in conformità a quanto previsto all'art. 2 co. 4 ed art. 3 c. 1 del Regolamento d'Attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto 2011, è stata approvata con Delibera di Giunta Comunale n. 75 del 20 maggio 2015;
- il PUC è stato adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 206 del 21/11/2016, ed è stato pubblicato all'albo pretorio e sul BURC n. 82 del 5 dicembre 2016.
- la pubblicazione ha avuto, come da normativa (Lr 16/2004, Regolamento 5/2011), una durata di 60 giorni consecutivi, dal 05/12/2016 al 03/02/2017.
- nei termini di legge sono state presentate le osservazioni contenenti proposte di modifiche ed integrazioni al PUC adottato. Al protocollo del Comune sono pervenute n. 84 osservazioni, sottoscritte complessivamente da 116 firmatari (o osservanti) di cui 93 privati cittadini, 16 imprese e 2 associazioni o portatori d'interesse (Solofra Oggi testata giornalistica e Solofra Viva associazione culturale).
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 52 del 03.03.2017 avente ad oggetto: "Valutazione e disamina osservazioni al PUC art. 3 comma 3 del Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011" si è preso atto della relazione di riscontro alle osservazioni, redatta dallo Studio Ar.T.Etica, e pervenuta al Comune con nota Prot. n. 3387 del 02.03.2017;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 24 del 25.01.2018 è stato preso atto degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale modificati a seguito recepimento delle osservazioni e delle controdeduzioni;
- la Delibera di Giunta Comunale n. 193 del 15.11.2018 ha avuto ad oggetto: "PUC - Atto di indirizzo finalizzato alla formazione degli API";
- la suddetta Delibera di G.C. n° 193/2018 ha stabilito i criteri per la pubblicazione di un Avviso Pubblico e la relativa Modulistica finalizzato alla Raccolta di manifestazioni d'interesse da parte di privati, enti o istituzioni pubbliche, che attuano le previsioni degli Ambiti di Pianificazione Operativa individuati dal PUC. Principalmente ha dettato le priorità dell'Amministrazione di Solofra, rispetto al primo triennio degli Atti di Programmazione.
- con Avviso Pubblico prot. 17146 del 28 novembre 2018 , con scadenza al 28.12.2018, l'Amministrazione Comunale di Solofra ha avviato la raccolta di Manifestazioni d'interesse da integrare e coordinare nelle priorità programmatiche ed operative dei prossimi tre anni, stabilite negli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all'art. 25 della L.r. 16/2004. L'Amministrazione Comunale, dunque, ha invitato a presentare manifestazioni d'interesse

tali da evidenziare le priorità che operatori economici, investitori privati, enti ed istituzioni pubbliche, portatori d'interesse, associazioni, cittadini, intendono perseguire nella attuazione del PUC.

- gli Atti di Programmazione (API) - trasmessi dal gruppo di progetto con nota del 13.05.2019 Prot. n. 6863 -organizzano una griglia di interventi che in uno con le scelte strategiche indicate dall'Amministrazione per le parti di interesse pubblico, giusto Del. G. C. n° 193 del 15/11/2018, costituiscano un programma operativo a cui tendere nella trasformazione/riqualificazione della città; dalla discussione e valutazione delle manifestazioni d'interesse, giunte in numero di tre e principalmente per comparti di attuazione perequativa, in maniera coordinata con gli indirizzi dell'Amministrazione Pubblica, emerge, oltre l'accoglimento degli elementi programmatici e le scelte di piano, anche l'ordine di priorità degli interventi cui dare attuazione. Il tutto è stato articolato ed esplicito negli elaborati afferenti agli Atti di Programmazione - Primo Triennio;
- gli elaborati come modificati ed integrati a seguito del recepimento delle osservazioni art. 3 c. 3 R.R. 5/11, nel rispetto dell'art. 3 c. 4 del Regolamento n. 5 del 04.08.2011 della Regione Campania comprensivi degli A.P.I. e degli specifici studi di settore sono stati oggetto di Conferenza di Servizi asincrona con le Amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio;
- con l'istanza presentata dal Dirigente dell'Area III^A Tecnica del Comune di Solofra il 07.02.2018 Prot. n. 2226 veniva indetta la Conferenza dei Servizi semplificata in modalità "asincrona" per l'avvio della procedura del Piano Urbanistico Comunale (PUC) integrato con le osservazioni — Rapporto Ambientale (VAS) -Valutazione d'Incidenza e Studio Geologico; artt. 14 bis e 14 quater della Legge 241/90 e D. Lgs. n. 127/2016
- la Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 c. 2 L. 241/90 è stata dichiarata dall'Autorità procedente del Comune di Solofra con Prot. 6619 del 07.05.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle Amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare
- l'Amministrazione Provinciale ha emesso il Provvedimento del Presidente Provincia di Avellino n. 9 del 04.02.2020 quale Visto di Conformità del PUC al PTCP con prescrizioni.

Soltanto all'ottenimento del Visto di Conformità al PTCP, è stato possibile procedere all'esame dei pareri/nulla osta/autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale resi dalle Amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 3 c. 4 Reg. R.C. 5/2011 giusto Determinazione di Conclusione Positiva

della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 c. 2 L. 241/90 Prot. 6619 del 07.05.2019 e Prov. Pres. Pr. AV n. 9 del 04.02.2020.

Fatto salvo il periodo di fermo lavorativo dovuto all'emergenza sanitaria da Covid 19, per completare l'iter di approvazione del PUC, a seguito della Determina dell'Area III^ Tecnica n° 74 del 8/5/2020 di affidamento al co-progettista del PUC arch. Luca Battista, si è proceduto alla stesura della relazione di coerenza del PUC stesso ai pareri con prescrizioni ex art. 3 c. 4 e c. 5 Reg. Reg. 5/11, ed alle elaborazioni integrative e conseguente modifiche degli elaborati grafici-descrittivi del PUC e della VAS, ottemperando in ordine al recepimento delle osservazioni circa i pareri/nulla osta/autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale delle Amministrazioni Competenti ed al Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n. 9 del 4.2.2020 Visto di Conformità del PUC al PTCP.

LE MODALITÀ CON LE QUALI LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NEL PIANO

I principali strumenti di integrazione delle valenze e problematiche ambientali emerse nel percorso di V.A.S. sono stati:

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE ai sensi D.lvo151/2006 . (vas) Integrato con Studio di Incidenza Preliminare e con le risultanze delle consultazioni con i SCA
- Studio d'incidenza preliminare (dpr 357/97 allg. G e s.m.i.)
- Stato dell'ambiente Indicatori Schede di sintesi (da bozza pian. Prel. 2012)
- Elaborati Bozza del Piano preliminare . 2012 + verbali, documentazione , note consultazione con i SCA

e più specificatamente ed in particolare

QUADRO CONOSCITIVO - del progetto preliminare e costitutivo del PSC art. 9 c.3 e c.5 del Reg. 5 /2011 - costituito da 48 tavole ed elaborati suddivisi nei seguenti gruppi tematici:

- QC. 0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali
- QC. 1 Attuazione del PRG vigente
- QC. 2 Uso ed assetto storico del territorio
- QC. 3 Stato dell'ambiente.
- QC. 4 Assetti fisici , produttivi e funzionali
- QC. 5 La rete delle infrastrutture fognarie ed idriche
- QC. 6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato e degradato.
- QC. 7 Vincoli, tutele e vulnerabilità

Nei suddetti elaborati è stata sviluppata una prima ricognizione e analisi sullo stato dell'ambiente, attraverso la lettura delle diverse matrici ambientali e socioeconomiche, e l'individuazione delle

problematiche e criticità ambientali; una analisi “ex ante” che già ha indirizzato l’approfondimento dei temi del PUC, anche attraverso l’analisi di coerenza degli obiettivi enunciati rispetto al quadro specifico emerso e agli indirizzi generali di programmazione sovra comunale. Il tutto anche rappresentato in maniera sintetica nel :

DS DOCUMENTO STRATEGICO –PIANO PRELIMINARE - Già Approvato con Del.G.C. 75 del 20.5.2015 (costitutivo anche del PSC art. 9 c.3 e c.5 del Reg. 5 /2011) costituito da:

DS1 GRADI DI TRASFORMABILITA' – INVARIANTI. REV.1

DS2 SCHEMA STRUTTURALE - LA TRASFORMABILITA' AMBIENTALE. REV.1

DS3 SCHEMA STRUTTURALE - LA TRASFORMABILITA' INSEDIATIVA REV.1

DS4 SINTESI. STRATEGIE- SCENARI -SCHEMA STRUTTURALE

DS DOCUMENTO STRATEGICO QUADRO SINOTTICO .Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

I Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) che hanno prodotto osservazioni sulla base della Bozza del Piano preliminare e del Documento di Scoping sono stati:

1. *ATO Autorità Ambito Territoriali Ottimale 1 Campania, 02/07/2013 – nota prot. 11016 – prot. 10514*
2. *ARPAC Campania, 19/07/2013 – nota prot. 12208*
3. *U.O.C. Igiene e Sanità ASL AV 1, 24/07/2013 nota prot. 15319*
4. *Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, 26/07/2013 – nota prot. 12584*

Le Osservazioni prodotte degli SCA, come sopra e riportate, sono state considerate e valutate nelle matrici di coerenza esterna e nei capitoli dedicato allo Stato dell’ambiente, oltre che valutate nella proposta dello schema strutturale relativo sia alla trasformabilità insediativa che ambientale.

I documenti tecnici costituenti il Piano preliminare nel suo quadro Conoscitivo e nel Documento Strategico sono stati quindi revisionati e resi coerenti con le nuove indicazioni del PSAI aggiornato a febbraio 2015 e del PTCP approvato a febbraio 2014. Conseguentemente il Rapporto Preliminare Ambientale integrato con lo Studio di Incidenza è stato redatto conformemente a quanto stabilito nell’Allegato VI di cui all’ art. 13 del D.Lvo 4/2008, modificativo del D.Lvo 152/2006.

I contributi così raccolti sono stati quindi recepiti ed assunti nelle fasi successive di redazione del PUC. Mediante l’approfondimento e la specificazione degli obiettivi del Documento Preliminare sono state individuate scelte strategiche che tenessero conto e rispondessero alle problematiche emerse. In particolare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale così delineati sono stati assunti come indirizzo complessivo per la definizione delle strategie e azioni del piano urbanistico.

Il Rapporto Ambientale è stato sviluppato secondo le indicazioni delle Delibere Regionali dedicate

ed anche metodologicamente nel rispetto di quanto indicato nelle “Prime linee guida regionali procedure e fasi della VAS –ARPAC “e le prescrizioni dei vari Enti ambientalmente competenti.

A seguito della adozione del PUC , contestualmente al periodo dedicato al recepimento delle Osservazioni da parte di cittadini e stakeholders, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto, al fine di creare condizioni di maggiore approfondimento agli Enti sovraordinati deputati ad esprimere pareri sia sul PUC che sulla VAS integrata alla Valutazione d'Incidenza, indire una Conferenza Semplificata Asincrona ai sensi degli art.li 14 bis e 14 quater del D.lgs. 127/2016 modificativo della Legge 241/1990. La conferenza di Servizi Asincrona è stata indetta con Comunicazione prot. 249 del 5 gennaio 2017. In particolare sono giunti pareri motivati con osservazioni :

1. *Osservazioni ARPAC Campania prot. 0008547/2017 - Confer. di Serv Semplificata Asincrona. Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017.*
2. *Osservazioni AdB Campania Centrale prot. 000475/2017 - Confer. di Servizi Semplificata Asincrona. Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017.*

Le osservazioni suddette sono state completamente recepite nella fase di revisione degli elaborati del PUC e della VAS, a seguito della disamina delle Osservazioni e prima dell'acquisizione dei Pareri ex. Art. 3 c.3 del Reg. reg. 5/2011.

Il Rapporto Ambientale è stato integrato particolarmente in relazione ai vari tematismi ambientali, agli aspetti delle misure di mitigazione e del monitoraggio del PUC..

A seguito della Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 c. 2 L. 241/90 dichiarata dall'Autorità procedente del Comune di Solofra con Prot. 6619 del 07.05.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle Amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare risultano acquisiti i seguenti pareri/nulla osta/prese d'atto:

1. *Parere favorevole in ordine al Sentito dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini in data 19/04/2018 prot. n. 5830;*
2. *Parere favorevole in subordine del Consorzio per l'Area dello Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino ASI- Delibera Comitato Direttivo N. 2018/10/144 del 03.05.2018, in data 10.05.2018 prot. n. 6947*
3. *Preso atto della Soprintendenza BAPPSA di Salerno e Avellino in data 11/09/2018 prot. n. 12905;*
4. *Parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con prescrizioni dell'Autorità Ambientale della Regione Campania – Decreto Dirigenziale n. 180 del 20/12/2018 in data 27/12/2018 prot. n. 18780;*

5. *Parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in data 28/01/2019 prot. n. 1387;*
6. *Parere favorevole con prescrizioni della Giunta Regionale della Campania U.O.D. Genio Civile di Avellino – Decreto Dirigenziale n. 28 del 06/03/2019 reso ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 9/83, in data 19/03/2019 prot. n. 4043;*
7. *Parere igienico-sanitario favorevole dell'Azienda Sanitaria Locale Avellino Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica – in data 15/04/2019 prot. n. 5597.*

L'Amministrazione Provinciale ha emesso il Provvedimento del Presidente Provincia di Avellino n. 9 del 04.02.2020 quale Visto di Conformità del PUC al PTCP con prescrizioni.

Il documento finale del Rapporto Ambientale della VAS integrato con lo Studio d'Incidenza allegato riporta un'analisi appropriata delle matrici del quadro conoscitivo ambientale, la sintesi del quale ha fornito indicazioni sulle possibili criticità, misure di mitigazione e azioni coerenti da adottare nella redazione della variante strutturale.

MODALITÀ CON LE QUALI SI È TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale ha costituito un parametro importante per la verifica di coerenza delle scelte di piano e della disciplina specifica relativamente al quadro conoscitivo ambientale in esso delineato.

In particolare:

- Nel progressivo percorso di pianificazione non si sono mai distinte, né fisicamente né concettualmente, le componenti ambientali ed urbanistiche del piano urbanistico
- Nel R.A. sono stati approfonditi i momenti conoscitivi delle matrici ambientali e socio – economiche, e per ciascuna componente sono state valutate le criticità e sono state valutate le azioni della variante in relazione alle criticità richiamate;
- Nella piano sono state introdotte le misure di mitigazione relative ad alcuni impatti rilevati nel percorso di Valutazione ;
- Nell'adeguamento e nella revisione del Piano a seguito della Conclusione Positiva della Conferenza dei Servizi per acquisizione pareri ex art. 3 c.5 del reg. reg. 5/2011 e del Visto di Conformità del PUC al PTCP, sono state inserite negli elaborati definitivi, così come anche integrati di altri elaborati descrittivi e cartografie di piano tutte le indicazioni e prescrizioni contenute nei pareri pervenuti dagli Enti ambientalmente competenti.

CONTRIBUTI PERVENUTI DAGLI ENTI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI PER ACQUISIZIONE AI PARERI

I contributi degli Enti ambientalmente competenti, in sede di Conferenza di Servizi sono elencati al

al precedente paragrafo 3 e sono stati ampiamente descritti, analizzati e riscontrati nella “Relazione di coerenza su precisazioni, riscontri, integrazioni adeguamenti a seguito Pareri ex art. 3 commi 4 e 5 Reg. Reg. Campania 5/2011 e s.m.i.” trasmessa dall’arch. Luca Battista coprogettista del PUC al prot. 8913 del 3 luglio 2020

MISURE ADOTTATE IN MERITO ALL’ESPLETAMENTO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS

I pareri degli Enti preposti alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS sono stati assunti nella stesura definitiva del Piano Urbanistico, in particolare nelle Norme di Attuazione del Piano Strutturale e del Quadro programmatico, oltre che in alcune tavole di Piano integrative secondo il dettaglio di ciascun documento pervenuto e descritto nella predetta Relazione di coerenza.

In merito ai riscontri, osservazioni, prescrizione degli SCA il PUC, la VAS integrata con la Vinca, così come modificati ottemperano in ordine al recepimento delle osservazioni circa i pareri/nulla osta/autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale delle Amministrazioni Competenti giustamente Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex. Art.14 c.2 L.241/90. Prot. 6619 del 7.5.2019 e Provvedimento Presidente Provincia di Avellino n° 9 del 4.2.2020 Visto di Conformità del PUC al PTCP, ed in particolare per gli aspetti legati alle tematiche ambientali in merito al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità di livello europeo, nazionale e regionale oltre che gli obiettivi dei piani sovraordinati quali il PTR della provincia di Avellino (ambiente, aree agricole e forestali, recupero insediamenti per limitare il consumo di suolo, rete ecologica, tutele idrogeologiche) ed il PSAI dell’Autorità di Bacino (zone a rischio da frana ed idraulico), il Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), (siti potenzialmente inquinati ed azioni di bonifica), il Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania (ripristino e rifunzionalizzazione cava Turci), le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000, le norme di salvaguardia del Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini, il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania.

CONTRIBUTO DELL’ORGANO TECNICO PER LA VAS

A seguito della consegna degli elaborati del PUC e della VAS modificati ed integrati l’Autorità Competente esprime il PARERE MOTIVATO FAVOREVOLE.

Il documento conclude tecnicamente la fase di valutazione ambientale strategica del PUC, riportando i contenuti dei pareri sopra citati; esso valuta che il Piano Urbanistico Comunale della Città di Solofra sia compatibile dal punto di vista ambientale tenuto conto delle prescrizioni e delle raccomandazioni emerse in fase istruttoria.

MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Le innovazioni introdotte dall’applicazione della V.A.S. al processo pianificatorio riguardano in particolare la predisposizione di misure di monitoraggio durante l’attuazione del piano, in grado di

percepire gli effetti prodotti dallo stesso ed eventualmente operare delle correzioni del processo in atto.

Gli indicatori considerati per la V.A.S. sono stati selezionati, tra quelli citati nella letteratura di settore o proposti nelle Linee Guida dell'Arpac Campania , in quanto ritenuti più significativi per la comprensione delle dinamiche in atto e per la loro possibilità di essere correlabili al processo pianificatorio e gestibili in fase di monitoraggio.

Su tale aspetto i soggetti ambientalmente competenti si sono espressi nella fase iniziale ed anche nella fase post-adozione, facendo rilevare la necessità di integrazione del set di indicatori individuato dal R.A. in particolare per gli aspetti legati ai rischi idrogeologici ed agli impatti delle scelte di piano sulla Rete Natura 2000.

Tali indicazioni sono state quindi assunte principalmente nelle Norme Tecniche di Attuazione.

La valutazione, per il suo carattere previsionale, necessita di una verifica nel tempo dell'esattezza delle previsioni effettuate nel momento storico della redazione della V.A.S., ovvero della verifica della sostenibilità delle trasformazioni che il piano produce realizzando gli obiettivi che si è dato. Attraverso la definizione di saldi nei trend degli indicatori sarà possibile definire le dinamiche evolutive del territorio, in modo da renderle esplicite, al decisore pubblico e alla popolazione.

Il monitoraggio dovrà essere realizzato specialmente per gli indicatori che evidenziano delle criticità allo stato attuale, o per i quali la V.A.S. ipotizza un possibile cambiamento nel tempo, sia in termini migliorativi che peggiorativi.

In particolare l'attuazione del PUC comprende la realizzazione sia di interventi in regime diretto consentiti dalla normativa del "piano strutturale" sia di interventi mediante piani urbanistici attuativi, o progetti equivalenti (PUU, progetto urbanistico unitario) relativi ai comparti perequativi, previsti dal "piano operativo".

In relazione al dimensionamento residenziale del piano, gli interventi consentiti possono concorrere alla riduzione del fabbisogno decennale, eventualmente concordato con la Provincia in sede di conferenza di pianificazione, in quanto interventi di variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme .

Il Comune attiverà pertanto un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto: nella eventualità che la tendenza in tal modo rilevata inducesse a valutare imminente il conseguimento dell'obiettivo quantitativo citato, l'Amministrazione – ferme restando le scelte strutturali della rigenerazione urbana e del consumo di suolo zero – promuoverà in sede di conferenza comprensoriale di pianificazione una revisione

dell'obiettivo medesimo, previa – ove necessaria – la formazione di una variante di ridimensionamento del “piano operativo”.

Il processo di monitoraggio dei carichi insediativi restituisce i dati su cui impostare la elaborazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, con cadenza triennale.

A tale procedura andrà poi affiancata una verifica degli obiettivi ambientali propri PUC stesso.

RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI AVVIATE

Il processo di concertazione e partecipazione è stato avviato in parallelo alla redazione del PUC come descritto al paragrafo 2.

La pubblicazione ha avuto, come da normativa (Lr 16/2004, Regolamento 5/2011), una durata di 60 giorni consecutivi, dal 05/12/2016 al 03/02/2017.

Al protocollo del Comune sono pervenute n. 84 osservazioni, sottoscritte complessivamente da 116 firmatari (o osservanti) di cui 93 privati cittadini, 16 imprese e 2 associazioni o portatori d'interesse (Solofra Oggi testata giornalistica e Solofra Viva associazione culturale).

Le osservazioni sono state valutate e controdedotte con Delibera di Giunta Comunale n° 52 del 3 marzo 2017.

Si evidenzia inoltre, come le osservazioni formulate non da privati, ma da rappresentanti di organi di informazione (Solofra Oggi) e associazioni (Solofra Viva) sono solo due, anche in ragione dei contributi che sono venuti, da parte dei soggetti interessati, in fase di consultazione sul Preliminare di piano e sul Rapporto preliminare, come anche documentato nel complesso degli elaborati di processo relativi al Rapporto sulla Partecipazione, approvato in uno con il Piano Preliminare. La verifica delle modifiche, legate alla revisione del PUC, in merito alle osservazioni ritenute accoglibili, evidenzia che non sono state interessate le strategie generali del PUC, così come le direttive di natura strutturale dello stesso, confermandone di fatto l'impianto previsionale e programmatico.

In relazione alla Rete Natura 2000 ed alla VAS e VI sono pervenute soltanto la seguente osservazione (estratta dall'allegato alla delibera di G.C. 52/2017 e consultabile sul sito web dedicato al PUC di Solofra <http://www.areatecnica.comunesolofra.it/2017/03/16/valutazione-disamina-osservazioni-al-puc-download/>)

	A	B	C	D	E	F	G	H
1	OSS. N. Progr.	ESTREMI			TIPOLOGIA OSSERVAZIONE			
2		DATA	Prot. n.	RICHIEDENTE	Componente PUC	Ambito o tematismo	destinazione PUC	art. NTA
81	42	02/02/2017	1880	SOLOFRA VIVA		SI Studio d'incidenza		
ANALISI PROPOSTA DI RECEPIMENTO E CONTRODEDUZIONI								
A	RICHIESTA		cod.	VALUTAZIONE	MOTIVAZIONE			
	OS. 22) Integrare lo Studio d'Incidenza relativo ai SIC e ZPS con la valutazione degli interventi realizzati e non autorizzati e di quelli in previsione ricadenti negli Ambiti Collinari Insediati B4 e negli Ambiti Periurbani di Ricucitura Urbana (Aperi).		42.22	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si propone di verificare quanto osservato ed eventualmente aggiornare le matrici di valutazione. Si rappresenta che all'interno del Perimetro della Rete Natura 2000, comprendete SIC e ZPS, non è stato localizzato nessun ambito ex novo di trasformazione edilizia, compresi gli APERI.			

LE RAGIONI PER LE QUALI È STATA SCELTA LA PROPOSTA DI PIANO

La valutazione di sostenibilità effettuata sulla variante strutturale ha messo in evidenza la coerenza dello strumento al percorso di VAS, in quanto lo stesso, recependo le indicazioni emerse in itinere, di fatto coglie l'occasione per affrontare un'ampia serie di tematiche (ambientali, sociali ed economiche) delineando occasioni di sviluppo sostenibile o introducendo azioni di mitigazione e riduzione delle criticità.

Nel caso specifico del Puc, l'individuazione delle alternative strategiche di piano è limitata dal fatto che un piano urbanistico comunale è inserito all'interno di un quadro di pianificazione superiore, già definito a livello provinciale e regionale il quale, ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare reali alternative strategiche di piano. Bisogna inoltre ricordare che il Puc è già il risultato, tra l'altro, di una proficua interazione tra i processi di pianificazione e di valutazione ambientale che ha contribuito a qualificarne in maniera apprezzabile i contenuti dal punto di vista ambientale. Per quanto detto si è considerato che l'unica alternativa strategica al Puc è la cosiddetta "alternativa zero" che consiste nel non implementare il piano stesso con le disposizioni dettate dalla normativa degli strumenti di scala sovra locale.

Come evidenziato nei paragrafi del rapporto Ambientale e dedicati alla verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale gli effetti del piano sulle componenti ambientali sono globalmente positive.

Diversamente, volendo considerare l'alternativa zero, vista l'analisi degli indicatori e il trend, così come riportato precedentemente nella matrice riassuntiva prodotta nella fase di analisi conoscitiva dello stato attuale dell'ambiente, le tematiche di aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, energia e rifiuti avrebbero valutazioni negative o nulle a fronte di valutazioni positive del PUC così come previsto.

2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SOLOFRA

2.1 LA FORMA DEL PUC ED IL SUO AMBITO DI INFLUENZA

(illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto a)

2.1.1 CONTENUTI E FUNZIONI DEL PUC

La nuova strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da: **Piano Urbanistico Comunale (PUC) - con le due distinte ed interdipendenti componenti del Piano Strutturale e del Piano Programmatico** - che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato, le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Art. 3 c.3 L.R. 16/2004

Atti di Programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del Piano Strutturale e senza modificarne i contenuti, specificano **la componente programmatica del PUC** e disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni; *Art. 25 L.R. 16/2004*

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie; *Art. 28 L.R. 16/2004*

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi *Art. 47 L.R. 16/2004; Art. 2 Reg. Att. 5/2011 Parte II. Tit. II D.lgs 152/2006*

Il PUC si articola, quindi, mediante due componenti progettuali e pianificatorie :

a) **Piano Strutturale** che detta le **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **Piano Programmatico** che detta le **disposizioni programmatiche attuative**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione.;

Il piano programmatico contiene gli Atti di Programmazione degli Interventi, obbligatori ed estesi all'arco temporale di un triennio.

2.1.2 LE STRATEGIE DEL PUC

L'ambiente con le colline e le aree ricadenti in zona parco, la problematica del distretto industriale e delle aree dismesse, il recupero urbano di tutti quei quartieri sorti dopo il terremoto e che hanno saldato senza soluzione di continuità i centri storici di Solofra e la logica di definizione di comparti urbani dove si disegnerà in equa sinergia (perequazione) la città, rappresentano le macro-strategie sulle quali si innesteranno le azioni progettuali.

In definitiva questo PUC vuole riscattare l'immagine di Solofra generalmente considerata, e a torto, come un elemento produttivo di criticità ambientali.

La sintesi di un racconto programmatico e pianificatorio

L'obiettivo strategico del PUC è reinterpretare il senso di città, programmare il suo sviluppo e valorizzare il territorio del campo naturale ed aperto. A tale proposito, il **PUC individua interventi di trasformazione, salvaguardia e protezione ambientale per una controllata utilizzazione delle risorse ed attraverso un sistema di regole** volte a perseguire :

- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e funzionale;
- il consolidamento dei tessuti urbani principali, favorendo la densificazione dei tessuti esistenti e dei nuclei urbani, limitando il consumo di suolo;
- la attivazione di processi di rigenerazione e riuso urbano sostenibile, attraverso il riscatto all'interesse pubblico di ampi comparti "industriali", significativamente dismessi e costituenti detrattori ambientali;
- la valorizzazione delle qualità presenti nel territorio, il ripristino delle qualità deteriorate, e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità formale e funzionali.

In via prioritaria le azioni in materia urbanistica finalizzate all'adattamento e con significativi coerenti esiti anche per la mitigazione, che si riconoscono nel piano, puntano:

- alla limitazione dell'espansione urbana, riducendo la dispersione insediata (sprawl);
- al riuso delle aree produttive dismesse e bonificate (brownfield and derelict areas remediation);
- alla rigenerazione integrata del patrimonio edilizio esistente, ove non interferisca con la sicurezza dell'insediamento, aumentandone in primo luogo l'albedo e la capacità drenante;
- alla realizzazione delle Rete Ecologica Comunale integrata nel sistema di rete naturalistica a scala sovra comunale e conseguente realizzazione di una Infrastruttura Verde Urbana costituita da sistemi lineari di connessione ecologica ed ambiti di aree destinate a parchi Urbani naturalistici o agricoli, ed ulteriori aree minori di verde naturalistico o fruitivo, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni.
- all'integrazione in tutti gli strumenti urbanistici di indicazioni per la redazione di progetti esecutivi a scala urbana che garantiscano obiettivi di abbattimento delle emissioni (in linea con il Patto dei Sindaci) e di redazione di proutuari di soluzioni coordinate.

Il PUC si compone di una componente strutturale e di una operativa: **i cui contenuti indirizzano le azioni di trasformazione e tutela verso il perseguimento di alcuni "elementi di qualità" che devono**

informare le relazioni complesse tra i Sistemi territoriali, determinando la gerarchia delle scelte e degli obiettivi di piano nelle sue componenti.

Quindi il Piano è un progetto urbanistico di razionalizzazione e riqualificazione di quello che già esiste, nelle varie forme, consistenze e valore. Un limite dei contesti urbani per la trasformabilità insediativa non c'è ulteriore consumo di suolo nelle scelte di piano, se non quello strettamente necessario. Conseguentemente il lavoro pianificatorio, si è concentrato sull'individuazione e normazione di tutte le aree a cui restituire dignità e carattere.

L'intera dotazione della trasformazione, è stata suddivisa per parti di sistemi, ogni motto associato prova a restituire con immediatezza il significato delle azioni pianificate :

- **IL SISTEMA AMBIENTALE**
 - **La città verde – benessere ambientale e riconnessione alla rete ecologica**
 - sistema dei parchi urbani
 - aree di salvaguardia ambientale
 - buffer zone di primo livello
 - stepping zone
 - coreas area
 - corridoi ecologici
 - **Contesti agricoli e forestali del campo naturale ed aperto**
 - aree boschive e forestali di interesse strategico ed ecosistemico
 - aree agricole di pregio di interesse strategico
 - aree agricole ordinarie di interesse eco sistemico
 - aree agricole periurbane ed urbane. La teoria degli Orti Urbani
 - **Vincoli conservativi e di servitù. Tutule ambientali**
 - aree di elevata criticità ambientale
 - fasce di sicurezza e prevenzione
- **IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
 - **le risorse economiche**
 - territorio della produzione
- **IL SISTEMA DEI SERVIZI**
 - **la città delle relazioni sociali - le qualità urbane**
 - territorio della attrezzature territoriali e dei servizi sovracomunali
- **IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**
 - **le relazioni intra e sovra comunali- strategie per la connettività e mobilità**
 - infrastrutture ed attrezzature
- **IL SISTEMA INSEDIATIVO**
 - **la città da tramandare - Identità e memoria – i valori storico architettonici**
 - territorio urbano della preesistenza storica
 - **la città da riqualificare – modernità e trasformazione**
 - territorio urbano consolidato
 - **la città da trasformare – contemporaneità ed innovazione**
 - territorio della rigenerazione e riconversione urbana
 - **la città diffusa – sprawl urbano – la ridefinizione del senso urbano**
 - territorio urbano marginale

Una nuova attrattività , un appeal a richiamare nuovi cittadini e incrementi di unità lavorative, visioni e scenari futuribili e generatrici di innovative modalità attuative e realizzative sono fondati in termini generali sul perseguimento di Obiettivi di Qualità così riassumibili e come in un “brainstormng” associate a “slogan” che contestualizzano le scelte all’interno di temi ed indirizzi.

- **qualità urbanistica** : l’impianto normativo del PUC garantisce, all'interno di parametri chiari e definiti, elementi di flessibilità affinché la proposta urbanistica possa essere attuata anche nel medio-lungo periodo, sostenendo sempre la certezza del diritto e la coerenza con le indicazioni strutturali e programmatiche iniziali;
- **qualità architettonica** : sono indicate in termini prescrittivi e prestazionali le disposizioni atte ad interpretare la sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere, della multietnicità; l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse; l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi e i fattori identitari locali;
- **qualità dello spazio pubblico** : la visione della città , supportata dalle tecniche di pianificazione scelte (la perequazione, la progettazione integrata delle attrezzature pubbliche, i concorsi di architettura ed i laboratori di partecipazione) vuole superare il concetto di “separazione” insito nello zoning e nella standardizzazione degli spazi pubblici; adeguati ed “integrati” spazi pubblici favoriscono lo sviluppo, la convivenza civile, la comunicazione e l'aggregazione sociale, la sicurezza, la conoscenza reciproca e la partecipazione;
- **qualità sociale** : come benessere per gli abitanti (residenti e fruitori), sia come individui che come collettività. Il contesto urbano deve facilitare la coesione, favorire i rapporti interpersonali e l'interazione con i luoghi, offrire servizi adeguati ed evitare processi di esclusione; anche attraverso la realizzazione di un'offerta immobiliare diversificata (proprietà / affitto, mercato /social housing, residenza/ commercio/ terziario/ artigianato). I percorsi di partecipazione e di condivisione delle scelte, la necessità di organizzare concorsi di architettura innalzano il senso di appartenenza, la riconoscibilità del nuovo assetto fisico della città e dunque la qualità sociale.
- **qualità economica** : l’apparato delle regole contiene la capacità di produrre occasioni di sviluppo auto propulsivo duraturo nel tempo e crescita economica; generando benefici economici sia per gli investitori (Privato economico), sia per il Pubblico, che per i cittadini (Privato collettivo); attirando investimenti e generando sviluppo e nuove opportunità di lavoro;
- **qualità ambientale** : sono introdotti nella trasformazione/riqualificazione della città fattori generali che ne definiscono la crescita sostenibile, garantendo le bonifiche ambientali che la riqualificazione di parti di città produce quando, come accade nella maggior parte dei casi, si tratta di siti storicamente inquinati; la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione;
- **qualità energetica** : le regole del piano indirizzano gli interventi sul costruito caratterizzandoli per il contenimento dei consumi energetici, per l’impiego minimo di risorse naturali, per la riduzione dei rifiuti e delle emissioni clima-alteranti, nel rispetto di elevati standard abitativi;
- **qualità culturale** : come capacità di progettare trasformazioni che siano in continuità con le evoluzioni storico-culturali del luogo, o in necessaria e costruttiva rottura, sulla base della consapevolezza del portato della storia fisica, economica e sociale dell'area in questione e della città;
- **qualità paesaggistica** : tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica ed eco sistemica e

delle attività produttive e turistiche connesse;

Un elenco. Indirizzi, azioni e dotazioni territoriali principali

INDIRIZZI ed AZIONI STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO

- Bonifica dei siti contaminati, rigenerazione urbana e riconversione funzionale (Ambiti di Trasformazione Strategica, Ambiti di Trasformazione Urbana)
- Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico (Incentivi ero la riduzione dei carichi insediativi in zone R3 ed R4, individuazione di ambiti con potenzialità urbane a seguito di riclassificazione del rischio per interventi di mitigazione e riduzione dei rischi R3 ed R4)
- Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano" (aree agricole periurbane, teoria degli orti urbani, Ambiti di attuazione perequativa, APERI a bassa densità)
- Ambiti di trasformabilità urbana destinati prevalentemente a funzioni residenziali ed economico-produttive integrate a funzioni pubbliche con attuazione perequativa
- Comparti di attuazione perequativa di tipo continuo e ad isola (discontinuo) per la realizzazione della città pubblica e del sistema dei parchi urbani
- Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate (Elementi costitutivi la rete ecologica comunale per la connessione eco sistemica a scala territoriale)
- Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale" (Il Piano di Recupero Toppolo_Balsami)
- Inserimento di funzioni di rango territoriale (Polo logistico intermodale, Elettrificazione linea ferroviaria Av – Mercato S.S., potenziamento con terza corsa raccordo autostradale, Sistema dei Parchi urbani territoriali, Centro raccolta rifiuti e smistamento monomateriali in ASI, Campus scolastico..)
- Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche (Nuclei storici, contesto paesaggistico e centri storici, viabilità storica)
- Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo
- Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore
- Realizzazione di parchi urbani e aree verdi
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000
- Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale della cava
- Realizzazione della Infrastruttura Verde Urbana (sistema di aree a parchi naturalistici urbani e verde attrezzato e ambiti lineari a verde naturalistico ed fruitivo di connessione)

DOTAZIONI TERRITORIALI ed AZIONI STRUTTURANTI IL SISTEMA URBANO

Poli specialistici

1. Campus scolastico – (in zona Vallone Fetta , Via Starza)
2. Cittadella sportiva (in zona Cupa di Santa Maria)
3. Potenziamento centro raccolta rifiuti comunali (via Starza Novella , Via della Misericordia)
4. Polo culturale – Santa Chiara (biblioteca, centro museale)
5. Riqualificazione quartieri Toppolo e Balsami : aree verdi, parcheggi, viabilità di servizio, recupero edifici storici – attività terziarie (servizi, uffici), museo della concia . attività culturali , ristorazione di qualità . >>> Spostamento capacità edificatoria aree periurbane libere in località sant'Andrea Apostolo

Altre azioni di trasformazione rifunzionalizzazione sociale

6. Recupero aree dismesse in chiave sociale (ex asili Garzilli) – Possibili Unità Minime Territoriali di trasformazione urbanistica in partenariato pubblico-privato.
7. Ampliamento piazza e parcheggi – S. Andrea
- 8 . Parcheggio interrato e ridisegno Piazza Marellò.
9. Riqualificazione Centro sociale comunale. Asilo nido (Via Sambuco)
10. Allargamento Polo Scolastico – con funzioni pubbliche – Zona Caprari – Area a parcheggio integrata.
11. Centro educativo –ricreativo per giovani ed anziani - Turci
12. Verde pubblico attrezzato e sportivo – (zona S.Agata confine area ASI)
13. Completamento ed ampliamento Parco pubblico San Nicola zona ex Conceria Meridionale
14. Parco pubblico – ex zona campo sportivo in disuso XII Apostoli
15. Ampliamento cimiteri comunali

Polo delle connessioni e della mobilità

16. Polo Logistico di Interscambio (stazionamento bus, parcheggi, percorsi ciclo-pedonali, ridefinizione accesso stazione FS con collegamento verticale)
17. Ascensori pedonali:
 - Complesso culturale Santa Chiara >Parcheggi retro Colleggiata
 - Giardini Palazzo Orsini > Via Ronca
18. Riqualificazione Via Panoramica- passeggiata e percorsi adibiti ad attività fisiche.
19. Percorsi ciclo-pedonali integrati nel sistema dei corridoi ecologici urbani (Infrastruttura Verde e nel Sistema dei Parchi Urbani)

Sistema della viabilità

20. Asse viario di cintura con collegamenti di penetrazione e connessione nel centro urbano attraverso la ridefinizione ed ampliamenti di percorsi rurali, stradi vicinali, strade comunali esistenti per il 65% del totale previsto pari a circa 16 km)
21. Nuove arterie e collegamenti secondari centro urbano per decongestionamento e razionalizzazione mobilità interna urbana.

Previsioni di interesse sovra comunale con ricadute sulla struttura urbanistica

21. Adeguamento Raccordo Autostradale Av-Sa (terza corsia) ; previsione sovra comunale
22. Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (zona di confine con Montoro)

23. Centro raccolta rifiuti e smistamento monomateriali (area Asi – confine con Montoro)

24. Elettrificazione linea ferroviaria Av – Mercato S.S.

Edilizia pubblica – RIUSO –rigenerazione urbana sostenibile ed ambiti di attuazione perequativa con Integrazione per nuove dotazioni sociali

a. Via Fratte – Arretramento palazzine comunali – decongestionamento traffico urbano – interventi di housing sociale– con mixtè di funzioni. Verde pubblico urbano.

b. Alloggi a Canone Sostenibile – Via XII Apostoli

c. Recupero urbanistico ed architettonico del quartiere Turci, con inserimento nuove funzioni e dotazioni per l’aggregazione sociale. Centro educativo/ricreativo giovani ed anziani, nuove aree a verde con livello di parco pubblico.

d. Riqualificazione “pubblica” ex zona C4 – con aree verdi – parcheggi – spazi per la socializzazione, attraverso l’attuazione dei comparti perequativi ADICO ed APERI nelle superfici compensativi.

f. Aree destinate alla dotazione sociale di servizio alle edilizia residenziale pubblica

g. Rinnovo urbano con sostituzione edilizia e riconfigurazione funzioni commerciali, verde , parcheggi.

Parti urbane oggetto di possibili “masterplan”- Studi di fattibilità complessivi

- Ambiti di Trasformazione Strategica (ATS) - Riconversione e rigenerazione urbana ex aree IULIANI e MAP – per servizi – innovazione – commercio
- Fascia di riqualificazione - Conceria Santa Lucia (ATU) – Parco San Nicola (ex meridionale) – Conceria Meridionale (ATU) – Castello (Area archeologica e Parco Storico naturalistico)
- Riqualificazione e rigenerazione urbana aree pertinenti alla stazione FS con l’inserimento di nuove funzioni urbane ad elevata attrattività di persone come centri culturali, centri-servizi, incubatore d’imprese per start-up in connessione con Università degli Studi di Fisciano e l’Azienda Ospedaliera Landolfi.
- Aree per Media e grande distribuzione e per integrazione aree attività artigianali in ATU, ATS, AAEP.

• SISTEMA DEI PARCHI URBANI

- AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA’ TERRITORIALE (ASN)
 - Parco storico-naturalistico del Castello. Riqualificazione e creazione area naturalistica-culturale.
 - Parco storico-naturalistico di San Francesco. Riqualificazione sentieristica e creazione di un’area di fruizione naturalistico-forestale.
 - Parco della identità urbana della Scorza. Accesso ai sentieri montani di Pietra della Madonna e di Pizzo San Michele
- AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (AVT)
 - Parco pubblico San Nicola. Ampliamento ed integrazione. Strutture ricreative per gli anziani ed i bambini.
 - Parco pubblico Turci Castello . Integrazione con le strutture pubbliche per l’incremento delle dotazioni sociali del quartiere Turci Castello.
 - Parco fluviale della Solofrana
 - Parco naturalistico della Madonna del Soccorso.
 - Parco urbano Gallucci con integrazione di strutture per lo sport ed il tempo libero
 - Parco fluviale dei Granci . Verde pubblico integrato con attrezzature ludico e sportive.(zona Asi)

2.1.3 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PUC

OG_1. Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia che nasce dall'uso razionale e sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, si specifica in:

- Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana / **Sistema Insediativo**
- Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato / **Sistema Insediativo**
- Insediamento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico / **Sistema Attività Produttive**
- Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici / **Sistema Relazioni Sociali**
- Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti - sismici vigenti / **Sistema Insediativo**

OG_2. Mitigazione dei principali detrattori ambientali

OG_3. Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di rinnovo urbano

L' **OG_2** e l' **OG_3** che nascono dalla salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani, dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico, nel PUC di Solofra si specifica in:

- Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico / **Sistema Insediativo**
- Bonifica dei Siti contaminati / **Sistema Ambientale**
- Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave / **Sistema Ambientale**
- Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico / **Sistema Ambientale**
- Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia e adeguamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici / **Sistema Insediativo**

OG_4. Costituzione di una rete di parchi

OG_5. Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica

OG_6. Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore

di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.

OG_7. Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici

Questi obiettivi generali, che prendono le fila dalla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi, si specificano in:

- Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano" / **Sistema Ambientale**
- Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico / **Sistema Relazioni Sociali**
- Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate / **Sistema Ambientale**
- Riconnessione alla rete ecologica / **Sistema Insediativo**
- Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità / **Sistema Insediativo**
- Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale" / **Sistema Ambientale**
- Inserimento di funzioni di rango territoriale / **Sistema Ambientale**
- Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche / **Sistema Ambientale**
- Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo / **Sistema Ambientale**
- Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore / **Sistema Ambientale**

OG_8. Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruitivo e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruitivo - percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema

OG_9. Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie

OG_10. Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana

Questi obiettivi alla luce del miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati, si specificano nel PUC in:

- Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti / **Sistema Insediativo**
- Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico / **Sistema Attività Produttive**
- Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative / **Sistema Mobilità**
- Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato / **Sistema Mobilità**
- Realizzazione di parchi urbani e aree verdi / **Sistema Ambientale**
- Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici / **Sistema Relazioni Sociali**
- Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovra comunale e territoriale / **Sistema Insediativo**

OG_11. Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica

OG_12. Struttura commerciale urbana

OG_13. Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria

OG_14. Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS

Questi obiettivi nell'ottica del potenziamento dello sviluppo economico locale si specificano in:

- Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali / **Sistema Insediativo**
- Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)/ **Sistema Attività Produttive**
- Riqualficazione della mobilità interna / **Sistema Mobilità**
- Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento. / **Sistema Mobilità**
- Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio / **Sistema Mobilità**

- Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano / **Sistema Mobilità**
- Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scalo ferroviario e la città / **Sistema Insediativo**
- Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus-scalo ferroviario) / **Sistema Relazioni Sociali**

OG_15. Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale

nell'ambito della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel PUC di Solofra si concretizza nella salvaguardia delle produzioni agricole dall'altro nell'ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica / **Sistema Attività Produttive**

OG_16. Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico- ambientali

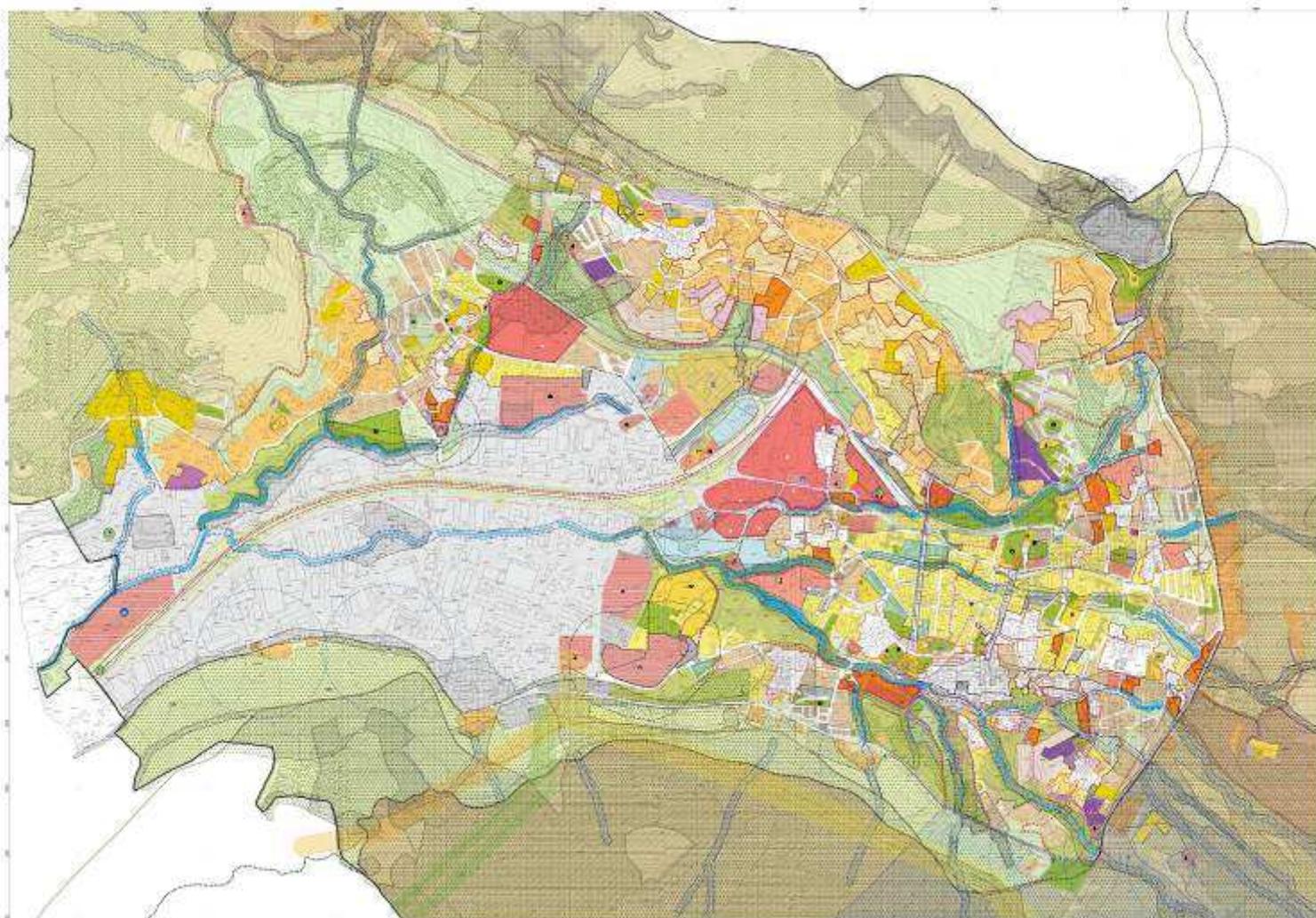
OG_17. Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio

nell'ambito della tutela e sviluppo del paesaggio ad alta valenza naturalistica e delle attività produttive e turistiche connesse, si specificano: nella tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 / **Sistema Ambientale**; nel potenziamento dei servizi turistici di accoglienza e di informazione / fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico e nello sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività - turistica extra alberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast / **Sistema Attività Produttive**

Dunque le azioni del PUC , nel rispondere agli obiettivi, derivati da una cospicua attività di indagine degli elementi sistemici del territorio solofrano, integrati con le indicazioni dei Piani sovraordinati di natura urbanistica , ma soprattutto ambientale, sono poi riassumibili in termini regolamentari ed attuativi nella suddivisione del territorio in ambiti , zone ed indicazioni normative.

Il “piano strutturale” del PUC suddivide il territorio del Comune nei seguenti sistemi ed ambiti, ai quali è associata la classificazione in zone omogenee ai sensi del DI 1444/1968 .

Al fine di semplificare la lettura e la individuazione dei rimandi e delle interrelazioni tra Piano Strutturale (PS) e Piano Operativo (QP) vengono indicati i relativi articoli del “Quadro delle Regole” e gli eventuali riferimenti all’elaborato Ps 2-2.2 “Schede Unità Territoriali Organiche Elementari del Territorio della Persistenza Storica” ed agli elaborati del Piano Operativo QP 2-1”Normativa di attuazione. Ambiti di Attuazione Perequativa” e QP2-2 “Prescrizioni operative. Schede d’ambito e schemi di assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa”



SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEL CAMPO NATURALE ED APERTO - 1-

Motto		La Rete Ecologica. Benessere ambientale e riconversione ecologica		
Contesti agricoli e forestali del campo naturale ed aperto	AREE NUCLEO (Coreas area)	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello) Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini Rete Natura 2000 (SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini)	E.2	art.li 62 - 53 - 52 – 42 art. 53 art. 52
		Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
	HABITAT DI SOSTA E PASSAGGIO PER SPECIE FAUNISTICHE (Stepping Zones)	AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE Proposta di Istituzione di un Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R.17/2003	G2	art. 63
		Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
	ZONE CUSCINETTO DI PRIMO LIVELLO (Buffers Zone)	AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)	E.2.1	art.li 65-62
		AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)	E.3	art.66
		AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.f	art.67
		AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.s	art.68
		AREE AGRICOLE DI PREGIO (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.p	art.69
		Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
	ZONE CUSCINETTO DI SECONDO LIVELLO	AREE AGRICOLE ORDINARIE (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.o	art.70
		AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE (ambiti del campo naturale ed aperto di 2° livello)	E.d	art.71
Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi		Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa	

Motto		La Città verde. Benessere ambientale e riconversione ecologica		
Contesti urbani e periurbani del campo naturale ed aperto	TERRITORIO AGRICOLO PERIURBANO RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE IN AMBITO URBANO	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE AGRICOLE PERIURBANE <i>(ambito del campo naturale ed aperto di 1° livello)</i>	E1	art.li 72 - 66.3 - 66.6 e seg.ti - 70.3 -28
		CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO	A4	art.li 45 - 28.6 - 73 - 76
		AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	A. arv	Art. 47
		AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE	F2 (asn)	art.li 76 -78 QP2.1 QP 2.2 Fasc. 3
		AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE	F2 (avt)	art.li 77-78 QP2.1 QP 2.2 Fasc. 3
		ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE		art. 73
	ELEMENTI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI		art.li 79 -77.8-54
		CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO		art.li 80 -77.9
		FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE		art.li 81 -77.9
		NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE		art. 82
	TERRITORI AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE (Cava)	G3	art.li 74 - 50
		AMBITO DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI	G4	art.li 75 - 51

<i>Motto</i>		La Città da tramandare. Identità e memoria. I valori storico architettonici		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE	A1	Art. 83 Schede PS2-2.2
		AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA	A2	Art. 84 Schede PS2-2.2
		AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	A3	Art. 85 Schede PS2-2.2
		EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO - ARCHITETTONICO-CULTURALE	A.e	Art.li 86-44-73
		SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI	A.ai	art. 87 schede PS2-2.2
		CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO	A4	art.li 45 - 28.6 - 73 - 76
		PIANO URBANISTICO D' ATTUAZIONE PER IL TOPPOLO BALSAMI		art. 144 - schede PS2-2.2 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1
		PIANI DI RECUPERO NEL TERRITORIO DELLA PERSISTENZA STORICA		art. 145
		VIABILITA' STORICA		art.46
		RISORSE ARCHEOLOGICHE	A.rv	art. 47

<i>Motto</i>		La Città da riqualificare. Modernità e transizione		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI URBANI OMOGENEI	B1	Art. 88
		AMBITI URBANI RECENTI	B2	Art. 89
		AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE	C2	Art. 90
		AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP	B riq	Art. 91
		SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA		art. 92

SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE RELAZIONI SOCIALI -2-

Motto		La Città da trasformare. Contemporaneità. Innovazione e sicurezza		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO DELLA RIGENERAZIONE E RICONVERSIONE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA (ATU)	B. atu	Art. 93 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		ATU in fascia rispetto cimiteriale ATU in aree rispetto salvaguardia pozzi e sorgenti	B. atu	Art 93.10/ 93.11 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (ATU-RIF)	B. atu R.I.F.	Art. 93 BIS Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE(ATU-APE)	B. atu. A.P.E.	Art. 93 TER Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS)	B. ats	Art. 94 Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO (ATS - RIF)	B. ats R.I.F.	Art. 94 BIS Qp 2.2 – Fasc. 2 Qp.2.1
		AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO	G. R.I.U	Art.li 95 / 126 / 127
		AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (AR) (Ambiti per delocalizzazioni volumi e superfici in attuazione Pua Toppolo Balsami)	C. 3	art. 96 / 144 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1
SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO		art.97		

Motto		La Città diffusa. Sprawl urbano. La ridefinizione del senso di città.		
Contesto Territoriale	TERRITORIO URBANO MARGINALE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AMBITI COLLINARI INSEDIATI	B3	Art. 98
		AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE	C1	Art. 99
		AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO E RIDEFINIZIONE QUALITATIVA (ADICO)		Art. 100 Qp 2.2 – Fasc. 1 Qp.2.1
		AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA (APERI)		Art. 101 Qp 2.2 – Fasc. 1 Qp.2.1
<i>Nota : Gli ambiti di attuazione perequativa ADICO ed APERI a seguito del processo di ricomposizione fondiaria del comparto edificatorio sono classificabili in ZTO C integrate a STANDARD ZONALI e ZTO F</i>				

SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE RELAZIONI SOCIALI					
<i>Motto</i>		La Città delle relazioni sociali. Le qualità urbane e le dotazioni territoriali			
Contesto Territoriale	TERRITORIO DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa	
		ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	Stand.	Art.li 102-17-18-19-20.DT7-22	
		ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990	Stand.	Art. 103	
		ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968		Art.li 104-17-18-19-20.DT7-22	
		ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE		Art.li 105-17-18-19-20.DT7-22	
		ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI		Art.li 107-55	
		ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI		Art.li 108-56	
		<i>(Gli ambiti destinati alle Dotazioni territoriali sono classificabili in ZTO F e a STANDARD ZONALI. Il piano individua pure le Unità Territoriali Organiche della Trasformazione Pubblica (AIP) che costituiscono il sistema delle Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse funzioni e destinazioni d'uso – art.106 QP2.1 e QP 2.2.)</i>			
		UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP) <i>Costituiscono il sistema delle Attrezzature attuate con progettazione integrata unitaria tra le diverse destinazioni d'uso. Costituiscono possibili ambiti di decollo di diritti edificatori verso i comparti di attuazione perequativa.</i>		art. 106 Qp 2.2 – Fasc. 3 Qp.2.1	

SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE				
<i>Motto</i>		Le Risorse economiche		
Contesto Territoriale	TERRITORIO DELLA PRODUZIONE	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
		AREE ASI (PRT ASI)	D1	Art. 110 -111-94
		AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ARTIGIANALE/ AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE (AAEP)	D2	Art .112
			D3	Art. 113- 113bis
		AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE –(AAP)	D4	Art. 114
		ATTREZZATURE COMMERCIALI	D5	Art. 115
		PUNTI VENDITA CARBURANTI	D6	Art. 116
		AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI	G5	Art.117
		AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE	G1	Art.118

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'			
<i>Motto</i>	Connettività e mobilità. Strategie per le relazioni intra e sovracomunali		
	Ambiti / Risorse / Invarianti / Piani Attuativi	Z.T.O.	Rif. Disciplina normativa
	VIABILITA' DI PROGETTO per tracciati ex novo per trasformazione di sentieri rurali, percorsi vicinali esistenti per potenziamento (allargamenti) viabilità esistente per riqualificazione e per percorsi ciclopedonali		Art. 121
	INTERSEZIONI STRADALI adeguamenti e/o nuova realizzazione		Art .122
	PERCORSI CICLO-PEDONALI		Art. 123
	ASCENSORI PEDONALI		Art. 124
	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE PRIMARIE		Art. 125
	ACCESSIBILITA' ALLA STAZIONE FERROVIARIA		Art. 126
	POLO LOGISTICO INTERMODALE		Art.127

2.1.4 I temi ambientali. La riduzione degli impatti di natura antropica e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

La revisione della disciplina urbanistica in termini culturali, con prove di revisioni legislative, pone fra i suoi punti fondamentali il tema del consumo di suolo, della rigenerazione e della qualità urbana. A partire dagli anni '70 del Novecento, prima e più di altri a livello nazionale, le norme urbanistiche imponevano numeri ed indici affinché fosse garantito verde, spazi e servizi pubblici, ma questo non sempre è stato sufficiente a creare quartieri vitali, vivibili, accessibili e capaci di stimolare senso di appartenenza. E non sempre si sono realizzati per l'endemica difficoltà della pubblica amministrazione a reperire fondi per acquisire aree. Nel frattempo, è anche maturata una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali che nelle città si manifestano con una certa evidenza. Ciò ha contribuito ad arricchire il concetto di qualità urbana con quello di qualità ecologica ed ambientale e, più recentemente, si è aggiunto il tema degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate. Un tema che interseca gli aspetti del rischio geologico ed ambientale per le persone e per le cose e quello dei rischi sanitari.

Nel rigenerare i tessuti della città esistente, è necessario tener conto di tutti questi aspetti. Occorre dotare gli spazi pubblici di elementi per la sosta e l'ombreggiamento che favoriscano la socialità e la permanenza delle persone, scegliere i materiali più appropriati per qualificare percorsi, strade e piazze e renderne più confortevole la fruizione. Occorre utilizzare il verde urbano e la vegetazione per generare benessere, favorire l'esercizio fisico, supportare la mobilità lenta, migliorare la qualità dell'aria e la mitigazione delle temperature estive, favorire la realizzazione di una edilizia ad alta efficienza energetica ed ad alta compatibilità ambientale, progettare e realizzare anche con sistemi compensativi e perequativi una vera Infrastruttura Verde Urbana, elemento lineare di connessione ecosistemica e fruitivo tra il campo naturale ed aperto ed il sistema dei parchi urbani e del verde attrezzato.

La realizzazione di queste qualità rappresenta infatti la vera sfida della trasformazione della città esistente. Il Piano prova a creare condizioni normative di tipo prestazionale, ma anche prescrittivo, per mettere in gioco tutta la capacità di creare spazio pubblico e trasformazione fisica della "città dentro la città", adeguati alla complessità dei problemi economici, sociali, climatici ed ambientali che si è chiamati ad affrontare.

Il piano urbanistico di Solofra, seppur nella propria cornice disciplinare e di riferimento operativo e giuridico, propone di fatto la definizione di una "Strategia Comunale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici" per attuare politiche di mitigazione che conducano ad una riduzione effettiva delle emissioni di gas serra e alla definizione di azioni di adattamento al cambiamento climatico, orientate a limitare i danni potenziali delle conseguenze di tale cambiamento. La strategia comunale, racchiusa in maniera specifica e puntuale, nei titoli undicesimo e dodicesimo del quadro delle regole, persegue il raccordo di tutte le misure che attueranno la politica climatica in una visione unitaria, organica, multisettoriale e multiscalare.

Del resto nella lotta ai cambiamenti climatici anche l'Unione Europea riconosce alle città un ruolo centrale: nel 2009 con il lancio del Patto dei Sindaci, Covenant of Mayors, nel 2013 con l'adozione della

Strategia di adattamento e nel 2014 con la Campagna dei Sindaci per l'Adattamento climatico, Mayors Adapt. I comuni sono importanti perchè le aree urbane sono al tempo stesso le maggiori responsabili delle emissioni di CO2 derivanti dalle attività antropiche (mobilità, residenza, attività produttive, ecc.) ma anche quelle più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico.

Gli effetti urbani di fenomeni climatici esogeni, quali sono gli eventi meteorici estremi e anomali delle precipitazioni intensificate e delle temperature elevate (alluvioni e onde di calore che hanno aumentato la loro frequenza e durata) nella città si sommano a quelli eventualmente già presenti dell'isola di calore e del rischio idraulico.

Perciò il PUC offre strumenti per una progettazione 'climate friendly' degli spazi pubblici e delle aree di trasformazione e riconversione urbana, può costituire un valido contributo per l'implementazione di buone pratiche nella rigenerazione della città, anche tenendo conto degli elevati costi sociali ed economici del 'mal-adattamento'.

Il piano oltre a specifiche norme finalizzate alla riduzione degli impatti di natura antropica quali riduzione della vulnerabilità sismica in ambito urbano, disposizioni in materia di inquinamento del suolo e delle risorse idriche, disposizioni in materia di inquinamento acustico, disposizioni in materia di inquinamento luminoso, disposizioni in materia di inquinamento elettrico e magnetico, mitigazione del rischio frane ed idrogeologico e punti di crisi idrogeologici, mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano con incentivi per la riduzione del carico insediativo, gestione sostenibile del suolo e delle acque, disposizioni in materia di adattamento al cambiamento climatico, standard di qualità urbana ed ecologico ambientale, contiene nel suo quadro delle regole anche riferimenti e linee guida per la progettazione degli interventi di trasformazione.

Inoltre il Piano, attraverso il suo complesso di regole e di elaborati, interrela gli obiettivi di prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei); infatti:

- riporta, in riferimento all'uso del suolo, tra gli obiettivi ambientali, il miglioramento della permeabilità del suolo ed il contenimento delle aree impermeabilizzate;
- presta attenzione al contenimento dell'uso del suolo, al miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei);
- favorisce la protezione dei suoli e delle acque, essendo risorse limitate e non rinnovabili e costituendo elementi prioritari per l'ecosistema nella sua interezza;
- stimola processi di recupero dei corsi d'acqua (fiume, rio, torrente, vallone, canale) e delle cenoni ripariali e acquatiche, di scarpate;
- incentiva, per gli insediamenti di tipo produttivo, la diffusione di coperture verdi con la dispersione delle acque di pioggia, prevedendo tale possibilità, con incentivi, nell'ambito destinato a P.I.P. e negli Ambiti per attività economico-produttive.

2.1.5 QUADRO DI SINTESI .RELAZIONE TRA OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 1 <i>Definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia</i>	OS 1 Retrocessione all'uso pubblico delle aree ASI ricadenti in aree "urbane" per definizione di Aree Strategiche di Trasformazione Urbana	I	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA - ATS (ZTO B ats) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO ATS-RIF (ZTO B.ats -R.I.F.) AMBITI DI RIUSO/RIGENERAZIONE URBANA – FERROVIE DELLO STATO (ZTO B riu) SISTEMA DI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA – ATS (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 7°, Capo 11°, art.94 Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 7°, Capo 11°, art.97
	OS 2 Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato, e delle frange periurbane all'interno del Centro Abitato.	I	AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1) AMBITI URBANI RECENTE (ZTO B2) AMBITI COLLINARI INSEDIATI (ZTO B3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA IN CORSO DI ATTUAZIONE (ZTO C1) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ZTO C2) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMP.NTO E RIDEF. QUALITATIVA - ADICO (ZTO C) AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA - APERI (ZTO F) AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP (ZTO B riq.) SISTEMA DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E.R.P. AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)	AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI COMPLETAMENTO – ADICO (QP2.2-fasc.1) AMBITI PERIURBANI DI RICUCITURA URBANA APERI (QP2.2-fasc.1) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – A.T.U. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 7°, Capo 12°, art.100 Titolo 7°, Capo 12°, art.101 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91 Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, Titolo 2°, art.28 Titolo 7°, Capo 12°art.98 Titolo 7°, Capo 12°art.99

	OS 3	Insediamiento di funzioni necessarie per lo sviluppo economico	P	AREE ASI –ZTO D1 AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2) AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3) AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4) ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5) PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6) AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1) AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111 Titolo 9° Capo 15°, art. 112 Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo 9° Capo 15°, art. 114 Titolo 9° Capo 15°, art. 115 Titolo 9° Capo 15°, art. 116 Titolo 9° Capo 15°, art. 117 Titolo 9° Capo 15°, art. 118
	OS 4	Ricucitura dei tessuti edilizi carenti sotto gli aspetti degli standard pubblici e dell'immagine urbana attraverso una rete di spazi pubblici	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
	OS 5	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici moderni – anche mediante la loro sostituzione - e l'adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, agli standard anti-sismici vigenti;	I	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA		Titolo 11°, art. 130, 131 Titolo 12°, art. 141, 142

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)		
OG 2	Mitigazione dei principali detrattori ambientali	OS 6	Recupero delle aree industriali dismesse in ambito urbano. Aree urbane di riequilibrio ambientale e pubblico.	I	SISTEMA DEI MANUFATTI ED AREE DISMESSE E/O DEGRADATE IN AMBITO URBANO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97
		OS 7	Bonifica dei Siti contaminati	A	AREE AD ELEVATA CRITICITA' AMBIENTALE		Titolo 12°, art. 132
		OS 8	Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale di cave	A	AREE DI RIPRISTINO AMBIENTALE (CAVA) ZTO G3		Titolo 6°, Capo 6°, art. 74 Titolo 11° art. 129.28
		OS 9	Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico.	A	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO - ATU R.I.F. (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATS R.I.F. (QP2.2-fasc.2)	Titolo 3° art. 32,33,34,35,36,37,38,39 Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis Titolo 7°, Capo 11°, art.94bis
OG 3	Favorire la sostituzione edilizia di edifici non adeguati sismicamente, attraverso azioni di Rinnovo Urbano,	OS 10	Definizione di incentivazioni e norme per la sostituzione edilizia/adequamento sismico premiale di edifici antecedenti al 1986 o comunque non antisismici	I	AMBITI DI TRASFORMABILITA' URBANISTICA		Titolo 2°, art. 25 Titolo 11° art. 130, 131

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)				
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)		
OG 4	Costituzione di una rete di parchi	OS 11	Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessate da episodi iniziali di "sprawl urbano"	A	<p>AMBITI DI RICOMPOSIZIONE E COMPENSAZIONE ECOLOGICO AMBIENTALE – A.C.E. (ZTO G2) ECOSISTEMI EDELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO E FAUNISTICO AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI – C.S.N. AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE</p> <p>AMBITI DI RISPETTO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE PER PRESE IDROPOTABILI (ZTO G4)</p>	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	<p>Titolo 4° art.50, Titolo 7° art.97 Titolo 6° Capo 3° art.63, Capo 4° art. 64,65,66 Titolo 6° Capo 6° art.75 (art.51) Titolo 6°, Capo 7°, art.78</p>
		OS 12	Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico	R	<p>ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968</p> <p>ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p> <p>ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI</p> <p>ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI</p> <p>UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)</p>	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	<p>per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103,104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106</p>
		OS 13	Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate	A	<p>AREE BOSCHIVE E FORESTALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO (ZTO E.f.) AMBIENTI SEMINATURALI DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO ((ZTO E.s.)AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE (ZTO F2 asn)</p> <p>AREE A VERDE URBANO E TERRITORIALE (ZTO F2 avt)</p> <p>SISTEMA DEI PARCHI URBANI DI ATTUAZIONE PEREQUATIVA - SPU</p> <p>CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI</p>	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	<p>Titolo 6°, Capo 4°, art. 67 Titolo 6°, Capo 4°, art. 68 Titolo 6°, Capo 7°, art. 76 Titolo 6°, Capo 7°, art. 77 Titolo 6°, Capo 7°, art. 78 Titolo 6°, Capo 7°, art. 79</p>

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 5 <i>Definizione di un sistema ambientale caratterizzato e strutturato con una logica di rete ecosistemica</i>	OS 14 Riconnessione alla rete ecologica	I	AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1) NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO ED ANTROPIZZATO	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 4°, art. 66.3, 66.6 e segg.ti, Capo 5°, art.70.3, Capo 6°, art.72, Titolo 2°, art.28 Titolo 6°, Capo 8°, art.80.10, 80.54 Titolo 6°, Capo 8°, art.82 Titolo 6°, Capo 8°, art.80
	OS 15 Mitigazione delle infrastrutture per la mobilità	I	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'		Titolo 10°, art. 121 Titolo 6° Capo 8° art.81 Titolo 9° art. 114.7 Titolo 8° 108.3, 109.16
OG 6 <i>Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciararia come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.</i>	OS 16 Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"	A	AMBITI URBANI DELLA MEMORIA STORICA E SOCIO ECONOMICA – (ZTO A2)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 10°, art. 84,85,86,87 Titolo 7°, Capo 10°, art. 96/97
	OS 17 Inserimento di funzioni di rango territoriale	A	AMBITI DI RECUPERO ED UNITA' TERRITORIALI DI INTERVENTO TOPPOLO-BALSAMI (ZTO C3)	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3)	Titolo 7°, Capo 11°, art.96/144/148 QP2.1/QP2.2

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)			
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)	
OG 7 <i>Azioni di recupero e salvaguardia edilizia, urbanistica ed ambientale per i nuclei storici.-</i>	OS 18	Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche;	A	AMBITI URBANI DELLA IDENTITA' E DEL VALORE STORICO AMBIENTALE - (ZTO A1) AMBITI URBANI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA – (ZTO A3) AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE (ZTO A.arv)		Titolo 7°, art.83 – PS2-2.2 Titolo 7°, art.85 – PS2-2.2 Titolo 4°, art 47
	OS 19	Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo	A	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE		Titolo 6°, Capo 8°, art.81
	OS 20	Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore.	A	EMERGENZE DELLA IDENTITA' STORICO ARCHITETTONICO CULTURALE (ZTO A.e) ESSENZE ARBOREE DI VALORE MONUMENTALE SISTEMA DEI MANUFATTI DI TESTIMONIANZA DOCUMENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI (ZTO A.ai) CONTESTO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO (ZTO A4)		Titolo 4° art.45, Titolo 6°, Capo 6°, art.73 Titolo 7°, Capo 9°, art. 83 Titolo 7°, Capo 9°, art. 87 Titolo 13°, art. 143 (Piano del colore) Titolo 4° art.45/28.6

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 8 <i>Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o comunque realizzati antecedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.</i>	OS 21 Miglioramento della qualità edilizia mediante incentivi volti alla trasformazione o la sostituzione dei manufatti esistenti	I	TERRITORIO URBANO CONSOLIDATO	AMBITI DI RECUPERO TOPPOLO BALSAMI – A.R. (QP2.2-fasc.3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA – ATS (QP2.2-fasc.2) AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (QP2.2-fasc.2)	Titolo 2°, art.25
	OS 22 Integrazione funzionale con attività commerciali, direzionali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico;	P	AMBITI URBANI OMOGENEI (ZTO B1) AMBITI URBANI RECENTI (ZTO B2) AMBITI URBANI DISOMOGENEI DI SATURAZIONE (ZTO C2) AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/RIUSO URBANO DESTINATI AD ERP (ZTO B riq.)	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	Titolo 7°, Capo 10°, art.88 Titolo 7°, Capo 10°, art.89 Titolo 7°, Capo 10°, art.90, 90bis Titolo 7°, Capo 10°, art.91
OG 9 <i>Razionalizzazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie</i>	OS 23 Promozione di modalità di mobilità e di trasporto alternative	M	ASCENSORI PEDONALI		Titolo 10°, art. 124
	OS 24 Razionalizzazione e mitigazione dei flussi di traffico veicolare privato	M	FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE VIABILITA' DI PROGETTO INTERSEZIONI STRADALI		Titolo 6°, Capo 8° art. 81 Titolo 10°, art. 121 Titolo 10°, art. 122

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 10 <i>Potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</i>	OS 25 Realizzazione di parchi urbani e aree verdi	A	AREE FRUITIVE DI VALENZA PAESAGGISTICA E DI TUTELA DELLA IDENTITA' TERRITORIALE ZTO F2 (asn) AREE A VERDE URBANO TERRITORIALE ZTO F2 (avt)	SISTEMA DEI PARCHI URBANI – S.P.U. (QP2.2 fasc.3)	Titolo 6°, Capo 7° art.76,78 QP2.1/QP2.2 Titolo 6°, Capo 7° art.77,78 QP2.1/QP2.2
	OS 26 Aumento dotazioni di servizi ed attrezzature per standard pubblici	R	ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE ATTREZZATURE DI INTERESSE RELIGIOSO L.R.9/1990 ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO AI SENSI DEL DI 1444/1968 ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ATTREZZATURE E SERVIZI CIMITERIALI ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE DELLA TRASFORMAZIONE PUBBLICA (AIP)	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE – A.I.P. (QP2.2-fasc.3)	per tutte le zone vedi: Titolo 8°, Capo 13°, articoli: 102/17/18/19/20.DT7/22 103/104/17/18/19/20.DT7/22 105/17/18/19/20.DT7/22 107/55 108/56 per gli AIP vedi: Titolo 8° Capo 13°, art. 106
	OS 27 Dotazioni di servizi , attrezzature ed infrastrutture rispondenti ad una logica sovracomunale e territoriale.	I	POTENZIAMENTO INFRASTRUTT. PRIMARIE POLO LOGISTICO INTERMODALE ACCESSIBILITA' ALLA STAZ. FERROVIARIA		Titolo 10°, art. 125 Titolo 10°, art. 126 Titolo 10°, art. 127

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 11 <i>Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica</i>	OS 28 Definizione di ambiti di trasformazione urbana strategici e strutturanti l'evoluzione urbanistica in termini di immagine urbana e di integrazioni funzionali	I	<p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – ATU (ZTO B atu)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA IN RISCHIO IDROGEOLOGICO – ATU/RIF (ZTO B.atu -R.I.F.)</p> <p>AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA PER LA RIQUALIFICAZIONE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE – ATU/APE (ZTO B.atu A.P.E)</p>	AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA – A.T.U. (QP2.2-fasc.2)	<p>Titolo 7°, Capo 11°, art.93 QP2.1-QP2.2</p> <p>Titolo 7°, Capo 11°, art.93bis QP2.1-QP2.2 Titolo</p> <p>7°, Capo 11°art.93ter QP2.1-QP2.2</p>
OG 12 <i>Struttura commerciale urbana</i>	OS 29 Definizione di un contesto urbano per la specializzazione di funzioni commerciali identitarie (moda e pelle) integrata con attrezzature e servizi di potenziamento funzionale e fruitivo (parcheggi, assi pedonali, zone a traffico limitato)	P	<p>AREE ASI –ZTO D1</p> <p>AMBITI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE ART.LE/IND.LE (ZTO D2)</p> <p>AMBITI PER ATTIVITA' EC. PROD.VE - AAEP (ZTO D3)</p> <p>AMBITI PER INS. PRODUTTIVI – P.I.P. (ZTO D4)</p> <p>ATTREZZATURE COMMERCIALI (ZTO D5)</p> <p>PUNTI VENDITA CARBURANTI (ZTO D6)</p> <p>AMBITI DI INTEGRAZ. PER SERVIZI (ZTO F1)</p> <p>AMBITI DI VALORIZZ. TUR.-RES.LE (ZTO G1)</p>	AMBITI PER ATTIVITA' ECONOMICO PRODUTTIVE, TRASFORMAZIONE COMMERCIALE, RICREATIVA, DIREZIONALE - A.A.E.P. AMBITI DI INTEGRAZIONE PER SERVIZI – A.I.S.B.A.	<p>Titolo 9° Capo 14°, art. 110,111</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 112</p> <p>Titolo 9° Capo 15°, art. 113,113bis Titolo</p> <p>9° Capo 15°, art. 114 Titolo</p> <p>9° Capo 15°, art. 115 Titolo</p> <p>9° Capo 15°, art. 116 Titolo</p> <p>9° Capo 15°, art. 117 Titolo</p> <p>9° Capo 15°, art. 118</p>

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 13 <i>Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria</i>	OS 30	Riqualificazione della mobilità interna	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121
	OS 31	Ammodernamento dello svincolo del Raccordo Autostradale AV -Sa in funzione del suo potenziamento.	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 125
	OS 32	Realizzazione di un sistema diffuso di aree a parcheggio	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 126 Titolo 2°, art.17,18,19,22
	OS 33	Realizzazione di un anello viario e realizzazione/potenziamento strade di penetrazione verso il centro urbano	M	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'	Titolo 10°, art. 121, 122
OG 14 <i>Potenziamento e rifunzionalizzazione della linea ferroviaria BN- AV- MSS</i>	OS 34	Ridefinizione area urbana in funzione del rapporto tra la scalo ferroviario e la città.	I	ATS1 – AMBITI DI RIGENERAZIONE/RICONVERSIONE (ZTO B riu)	Titolo 7°, Capo 11°, art.95 Titolo 10°, art.126
	OS 35	Realizzazione di un polo logistico di interscambio - (parcheggi - stazionamento autobus- scalo ferroviario)	R	ATS - POLO LOGISTICO INTERMODALE	Titolo 7°, Capo 11°, art.94.2 Titolo 10°, art. 127

OBIETTIVI DEL PUC 2020 - CITTA' DI SOLOFRA		SISTEMA DI PIANO (A: Ambientale / I:Insediativo / P:Att.Prod. / M:mobilità / R:Rel.sociali)	AZIONI DI PIANO (eventualmente riferimento cartografico, normativo, di relazione)		
OBIETTIVI GENERALI	Obiettivi specifici		Componente strutturale	Componente operativa	Sfera regolamentare (Rif. Art. Norme di attuazione)
OG 15 <i>Riordino razionalizzazione del campo rurale aperto insediativo e naturale</i>	OS 36 Salvaguardia delle produzioni agricole	A	AREE AGRICOLE DI PREGIO (ZTO E.p) AREE AGRICOLE ORDINARIE (ZTO E.o) AREE DEVEGETATE E/O INCOLTE (ZTO E.d) AREE AGRICOLE PERIURBANE (ZTO E1)		Titolo 6°, Capo 4°, art.69 Titolo 6°, Capo5°, art.70 Titolo 6°, Capo 5°, art.71 Titolo 6°, Capo 6°, art.72
	OS 37 Ammodernamento delle aziende agricole in una logica multifunzionale e di policy ecosistemica	P	AREE RURALI PER LA CONNESSIONE ECOSISTEMICA DI VALENZA PAESAGGISTICA E CULTURALE (Z.T.O. E3)		Titolo 6°, Capo 4°, art.66
OG 16 <i>Valorizzazione in termini economici ed ambientali delle notevoli e qualificanti risorse paesaggistico-ambientali</i>	OS 38 Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000	A	AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA (Z.T.O. E2)		Titolo 4°, art.42, 52, 53 Titolo 6°, Capo 1°, art.62
OG 17 <i>Valorizzazione dell'offerta turistica culturale ed ambientale del territorio</i>	OS 39 Potenziamento servizi turistici di accoglienza e di informazione/fruizione legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)		Titolo 9°, Capo 15° art.118
	OS 40 Sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività bed and breakfast;	P	AMBITI DI VALORIZZAZIONE TURISTICO RESIDENZIALE – VRT (Z.T.O. G1)		Titolo 9°, Capo 15° art.118

3. IL CONTESTO AMBIENTALE TERRITORIALE. RISORSE E CRITICITA'

3.1 LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

(aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto b)

3.1.1 Analisi degli indicatori

Per la definizione delle informazioni necessarie a descrivere lo stato dell'ambiente di Solofra sono state elaborate delle matrici di indicatori ambientali. La redazione degli indicatori rappresenta per quanto possibile, un work in progress, che si avvarrà della partecipazione/condivisione di tutti i soggetti interessati alle prospettive di uno sviluppo sostenibile.

L'attivazione dei processi di coinvolgimento e di reporting contribuisce, in parte, al popolamento delle informazioni per elaborare gli indicatori e, quindi, alla continua ridefinizione della struttura del documento fino alla sua redazione conclusiva.

Nella fase di costruzione del reporting si tenta di attivare relazioni fra gli enti interessati al monitoraggio, attraverso la trasmissione, l'elaborazione ed il confronto dei dati.

Le attività di reporting mirano a costruire una rete relazionale permanente, una sorta di osservatorio che permetta una conoscenza dinamica del territorio.

Attraverso le schede di identificazione degli indicatori si fornisce lo strumento metodologico per la validazione e, successivamente, la gestione del set di indicatori di sostenibilità individuato.

Le schede degli indicatori contengono:

Nome dell'indicatore: definizione sintetica dell'indicatore

Tipologia: gli indicatori selezionati come:

Indicatori di pressione che descrivono l'impatto di un'attività antropica sull'ambiente;

Indicatori di stato utilizzati per la valutazione della qualità delle risorse naturali e ambientali;

Indicatori di risposta che considerano le azioni di tutela dell'ambiente delle Amministrazioni locali o degli enti privati;

Indicatori di sostenibilità che per loro natura comprendono più di un aspetto e si pestano così ad una lettura trasversale e integrata propria della definizione di sostenibilità.

Oggetto della misurazione: descrizione sintetica delle variabili da misurare per il calcolo dell'indicatore considerato.

Unità di misura: specifica l'unità o le unità di misura considerate.

Descrizione: giustifica la scelta dell'indicatore e ne specifica il campo d'azione.

Metodologia di calcolo e di rilevamento: questo campo è dedicato alla disamina delle fonti disponibili e alla specificazione delle procedure per il calcolo dell'indicatore.

Calcolabilità e comparabilità: lo scopo di questo campo è duplice; per quanto riguarda la

calcolabilità, si vogliono sottolineare le carenze attuali nel calcolo dell'indicatore e le modalità ritenute più opportune per colmarle; per quanto riguarda, invece, l'aspetto di comparabilità, si vuole sottolineare quali sono gli indicatori che per modalità di calcolo o di rilevazione più si prestano a confronti inter - temporali o tra diversi enti territoriali.

Frequenza delle misurazioni: un aspetto particolarmente critico, per una gestione efficiente del set di indicatori, riguarda la frequenza con cui sono aggiornati o aggiornabili.

3.1.2 Il Sistema Ambientale

SISTEMA AMBIENTALE	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE / INDICATORI SCELTI PER DESCRIVERE LO STATO ATTUALE	CRITICITA'/ TEMATICHE DI INTERVENTO
ARIA	Biossido di Zolfo Monossido di Azoto Ossidi di Azoto	Inquinamento atmosferico: emissioni di ossidi di azoto. Deposizioni atmosferiche: piogge acide
ACQUA	Sistema fognario depurativo / Carichi sversati Stato quantitativo acque sotterranee Stato qualitativo acque sotterranee IBE e LIM delle acque superficiali Prelievi idrici	Disponibilità risorse idriche. Qualità dei corpi idrici: caratteristiche chimico – fisiche e microbiologiche Vulnerabilità degli acquiferi; qualità acque sotterranee
SUOLO	Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate Quota del territorio ad uso agricolo Quota del territorio ad uso industriale Superficie percorsa da incendi Allevamenti zootecnici Aree a vincolo idrogeologico Aree rischio frane Aree rischio alluvioni	Erosione suolo/Sprawl urbano Stabilità dei versanti Rischio idraulico Siti contaminati Numero cave
NATURA E BIODIVERSITA'	Tipologia di tutela ambientale (Parco Regionale, SIC, ZPS) ed estensione delle aree Zonizzazione parco regionale e rapporto area parco - superficie territoriale Caratteri eco – sistemici	Disconnessioni reti ecologiche Indebolimento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale Rischi per flora e fauna Scarsa tutela delle Aree Natura 2000

PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<p>Superfici tutelate da vincolo paesaggistico (art. 139 del D. Lgs. 490 del 1999)</p> <p>Unità di paesaggio (da carta dei paesaggi PTR)</p> <p>Superfici di importanza naturalistica (aree di valenza... PTCP)</p> <p>Numero di siti/edifici di importanza storico – monumentale e di importanza archeologica</p> <p>Numero di edifici storico-architettonici di rilevanza documentale</p>	<p>Grado di compromissione ecologica</p> <p>Deterioramento della “archeologia industriale”</p> <p>Livello di conservazione / manutenzione degli edifici di importanza storica</p> <p>Livello di fruizione degli edifici storici o di importanza</p> <p>Carenza di parchi urbani e aree verdi</p> <p>Scarsa presenza di servizi turistici legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.</p>
CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI	<p>Livelli di raccolta differenziata</p> <p>Costo servizio gestione rifiuti</p> <p>Incidenza RD su RSU</p> <p>Produzione pro - capite</p> <p>Produzione totale rifiuti</p> <p>Raccolta differenziata dei Comuni Conciari</p> <p>RU (Rifiuti Urbani) raccolti in modo differenziato</p> <p>Rifiuti Speciali pericolosi</p>	<p>Composizione merceologica</p> <p>Sistema di raccolta differenziata e progressiva diminuzione delle quantità di rifiuto differenziato</p> <p>Produzione di rifiuti pericolosi</p> <p>Infrastrutture per trattamento e smaltimento</p>
INQUINAMENTO TECNOLOGICO	<p>Misure ELF nel comune di Solofra</p> <p>Piano di Zonizzazione acustica</p> <p>Piano illuminotecnico</p>	<p>Inquinamento acustico</p> <p>Inquinamento elettromagnetico</p> <p>Inquinamento luminoso</p>

- **ARIA**

L'inquinamento atmosferico dipende dalla natura, dall'entità e dalla distribuzione delle emissioni, ma caratterizzanti risultano le peculiarità orografiche e meteo climatiche della zona considerata. La conoscenza di questi elementi è indispensabile ai fini della gestione, in termini di programmazione e pianificazione della tutela, del risanamento e del miglioramento della qualità dell'aria. Generalmente per valutare la qualità dell'aria si fa riferimento ad un gruppo di inquinanti principali, per i quali esistono limiti di concentrazione in aria individuati dalla normativa. Al fine della comprensione dei problemi legati all'inquinamento atmosferico è opportuno esaminare alcune caratteristiche dei principali inquinanti.

BIOSSIDO DI ZOLFO

I rilievi per stabilire la concentrazione annua di SO₂ sono limitati nel tempo e nello spazio e come parametri analizzati. I dati raccolti non permettono la corretta valutazione del superamento puntiforme di alcuni valori limite previsti dalla normativa. I dati relativi alla media annuale di

Tempo di mediazione	SO ₂ (µg/m ³)	
	MEDIA ANNUALE	LIVELLO CRITICO PER LA PROTEZIONE VEGETALE
2002	16,12	20
2002	17,94	20

Biossido di Zolfo, Biossido di Azoto, Monossido di Azoto per l'anno 2002 per il territorio di Solofra sono stati estratti dagli allegati al PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA della Regione Campania.

MONOSSIDO DI AZOTO E OSSIDI DI AZOTO

L'analisi è stata utilizzando una tecnica regressiva lineare multipla che tramite interpolazione delle concentrazioni effettive presenti nello spazio viene utilizzata a fini predittivi, una volta individuati i parametri che determinano l'andamento della funzione interpolatrice. Per l'anno 2002 il valore limite orario imposto dal decreto ministeriale n. 60 per la protezione della salute è pari a 200 mg/m³, da non superare più di 18 volte per anno civile. Il limite incrementato del rispettivo margine di tolleranza per l'anno 2002 risulta pari a 280 mg/m³. Il valore limite annuale è pari a 40 mg/m³ considerando il rispettivo margine di tolleranza viene incrementato a 56 mg/m³

La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento. La valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale. Tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione. Va, infine, sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono

Tempo di mediazione	NO (µg/m ³)	
	MEDIA ANNUALE	VALORE LIMITE D.M. 60/02
2002	48,1	40
2002	51,07	40

Tempo di mediazione	NO _x (µg/m ³)	
	MEDIA ANNUALE (NO + NO ₂)	LIVELLI CRITICI PER PROTEZIONE VEGETAZIONE
2002	49,55	30
2002	52,63	30

- ACQUA

La qualità delle acque superficiali e sotterranee

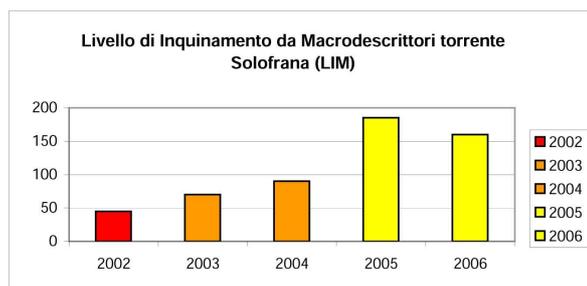
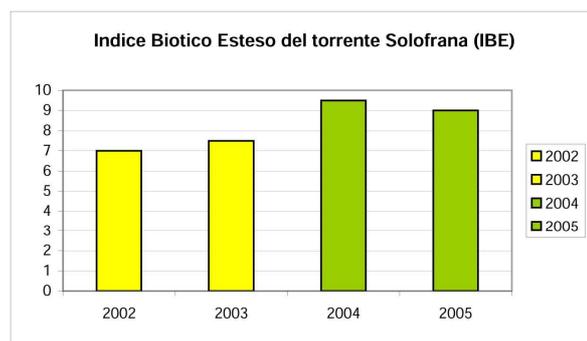
La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata di seguito: che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Il D. Lgs. 152/99, Testo Unico per la tutela delle acque, introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come “l’espressione della complessità degli ecosistemi acquatici”, alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico attraverso l’indice LIM, sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell’Indice Biotico Esteso (IBE).

Di seguito vengono riportati indice LIM e IBE del torrente Solofrana che sottende un bacino imbrifero di circa 135,40 km², nasce in località S. Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo spartiacque del fiume sabato. Le sue sorgenti sono ormai quasi un torrente artificiale, alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra

Fonte dei dati: ARPAC, monitoraggio 2002 - 2008

Da queste tabelle è intuibile quanto sia peggiorata la situazione scendendo l'indice IBE, che classifica la qualità dei corsi d'acqua, da quasi 10 (ambiente non alterato in modo sensibile) a 3 (ambiente fortemente degradato)

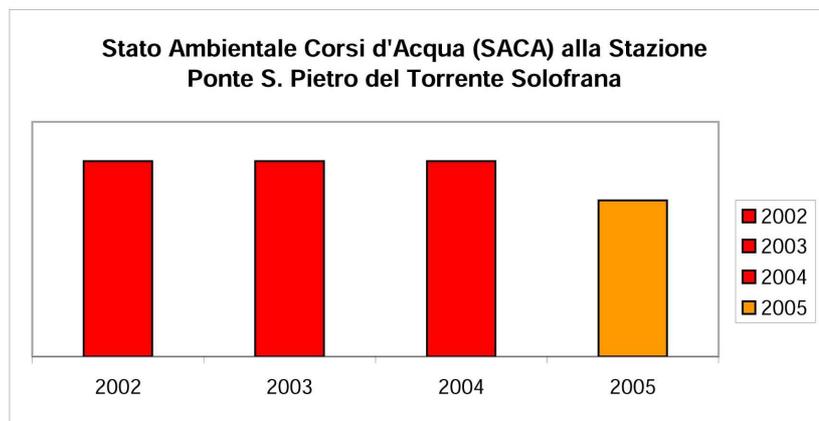


Dalla Campagna di Monitoraggio 2008 (LIM e IBE)

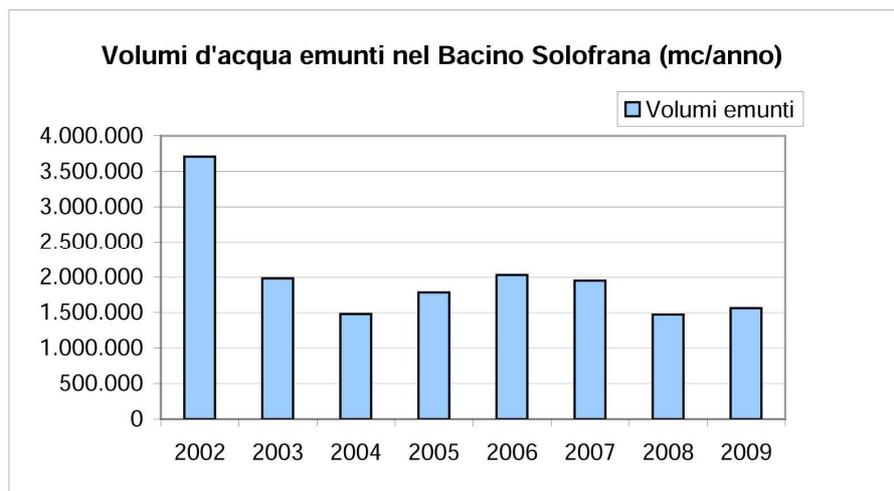
Stazione	LIM				IBE		SECA	
	17/04/08		28/05/08		17/04/08		Giudizio	Colore
	Punteggio	Classe	Punteggio	Classe	Valore	Classe		
Solofrana "bianco"	290	2	120	3	6	III	SUFFICIENTE	Yellow
Solofra	190	3	155	3	4	IV	SCADENTE	Orange
CODISO 1	175	3	85	4	2	V	PESSIMO	Red
CODISO 2	120	3	90	4	2	V	PESSIMO	Red
Confluenza	180	3	55	5	2	V	PESSIMO	Red

Dalla Campagna di Monitoraggio 2008. Stazione Ponte S.Pietro - SACA 2002 - 2006

Anno	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Colore
2002	100	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2003	70	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2004	90	4	1_2	5	5	> valore soglia	Red
2005	185	3	4	4	4	> valore soglia	Orange
2006	65	4				> valore soglia	White



Dall'analisi dei prelievi idrici, forniti dall'Autorità di Bacino del Fiume Sarno, si evince come la presa venga effettuata prevalentemente da pozzi e l'uso per cui sono destinate sia essenzialmente quello industriale, anche se ci sono delle quote per uso irriguo e per consumo domestico



È stata studiata la classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai Piani di Tutela delle Acque (da SOGESID 2006, modificato ARPAC 2007). Il corpo idrico sotterraneo della Valle Solofrana

occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica - Licinici - Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri.

Da una prima valutazione dei dati è stato definito il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dei diversi acquiferi ricadenti e cioè l'attitudine dei corpi sotterranei a subire inquinamento. Il corpo idrico sotterraneo alluvionale è costituito da depositi detritici, piroclastici e alluvionali.

Corpo idrico sotterraneo	Conducibilità elettrica specifica mS/cm	Cloruri mg/L	Manganese mg/L	Ferro mg/L	Nitrati mg/L	Solfati mg/L	Ione Ammonio mg/L	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
Valle Solofrana	480	29,2	8	85	28,5	28,3	0			

Dal "Piano di Tutela delle Acque" 2005 , al corpo idrico sotterraneo della piana del Solofrana, è stata assegnata una classe di qualità chimica pari a 4 - Qualità scadente

	Classe 0 - Qualità particolare
	Classe 1 - Qualità pregiata
	Classe 2 - Qualità buona
	Classe 3 - Qualità sufficiente
	Classe 4 - Qualità scadente

Infine per quanto riguarda lo stato quantitativo delle acque sotterranee nell'area del Comune di Solofra gli unici corpi idrici sotterranei significativi sono gli acquiferi carbonatici profondi in quanto i sedimenti della piana alluvionale non contengono zone sature ovvero falde idriche, quantitativamente interessanti ai fini di un'eventuale utilizzazione. I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda.

CORPI IDRICI SOTTERRANEI	ACQUIFERO	STATO QUANTITATIVO
Monte Garofano o Monti di Solofra	carbonatico	C
Monti di Villa e Canfora	carbonatico	A
Monti Mai-Monte Cuculo	carbonatico	A
Irno - Cologna	carbonatico	A

- **SUOLO**

Per la valutazione della componente suolo è stata adottata la seguente articolazione:

1. Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate
2. Quota del territorio ad uso agricolo
3. Quota del territorio ad uso industriale

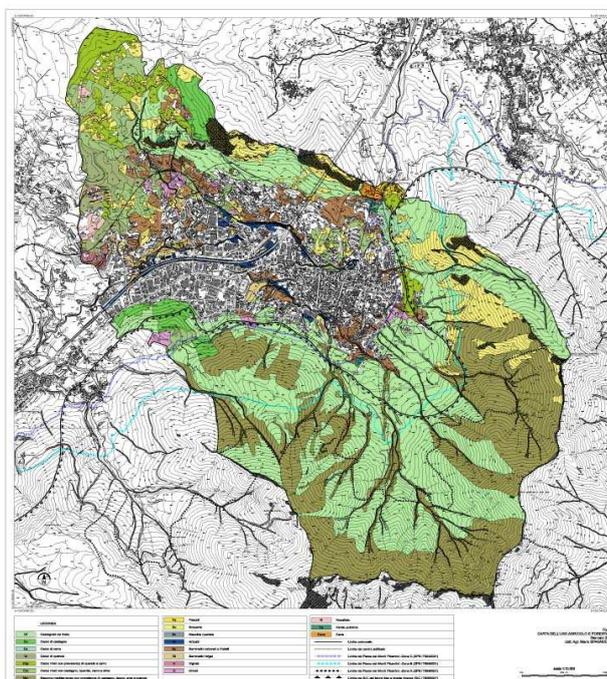
4. Superficie percorsa da incendi
5. Allevamenti zootecnici
6. Aree a vincolo idrogeologico
7. Aree rischio frane
8. Aree rischio alluvioni

Un elevato consumo di suolo può intaccare parti di territorio altrimenti da preservare dai rischi idrogeologici (aree fluviali soggette a inondazioni, versanti a rischio) o da tutelare a fini ambientali (aree vulnerabili all'inquinamento, zone di pregio ecosistemico).

Oltre all'urbanizzazione, anche le attività produttive e agricole determinano consumo di suolo, per lo più dal punto di vista qualitativo: è infatti probabile che vengano modificate le caratteristiche chimico - fisiche dei terreni dovuti all'introduzione di sostanze di sintesi usate nei processi produttivi o a sversamenti accidentali.

Nella definizione del rapporto tra **aree urbanizzate e aree non urbanizzate** è risultato che la superficie di territorio servito da infrastrutture e costruzioni corrisponde, all'incirca, ad un 1/3 di quella dell'intero territorio comunale.

Sono stati poi quantificati gli ettari di territorio destinati ad **uso agricolo** in percentuale sull'intera superficie comunale. I dati numrici sono stati ricavati provvedendo ad elaborare le superfici



territoriali, indicate sulla Carta dell'uso del suolo, redatta ai sensi della L.R. 2/87, propedeutica alla realizzazione del PRG. La percentuale di superficie territoriale, destinata all'uso agricolo comprende anche le superfici di pertinenze, le aree dei fabbricati, le infrastrutture di collegamento tra i fondi agricoli.

Analogamente è stata quantificata la superficie territoriale occupata da **siti industriali**, o

comunque manifatturieri in attività, vista la tavola di analisi "Uso del Suolo", inerente la documentazione cartografica elaborata per la redazione del PRG, vigente dal febbraio del 2002.

L' ARPAC su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, ha predisposto la perimetrazione delle parti di suolo contaminati anche nel territorio del comune di Solofra. In particolare Il Decreto Ministeriale 11 agosto 2006 indica all'articolo 1 comma 5, quali aree da individuare all'interno del perimetro, quelle di cui alle seguenti tipologie:

- aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, individuate nell'Allegato 1 del DM 16 maggio 1989;
- aree oggetto di notifiche ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06;
- aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- aree industriali dismesse;
- aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi;
- aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti.
- **NATURA E BIODIVERSITA'**

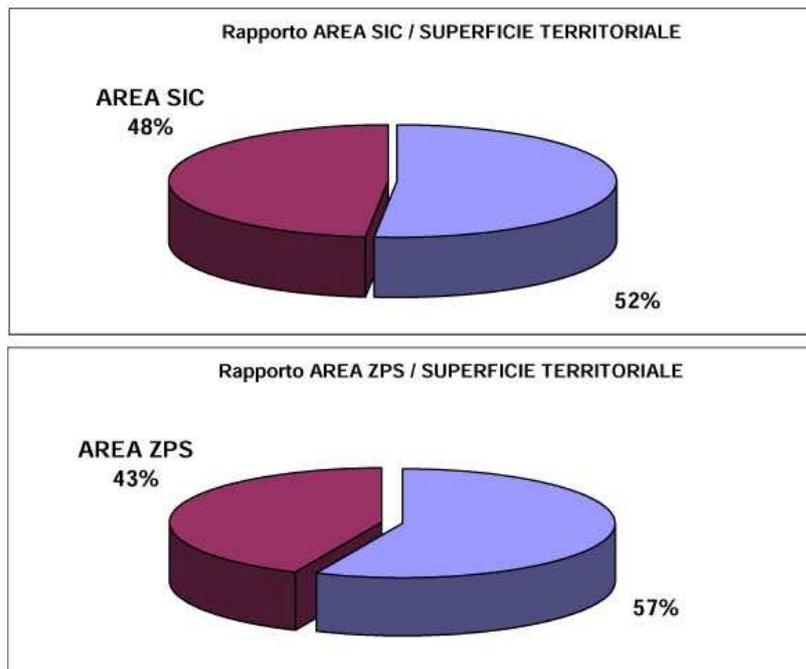
Secondo quanto riportato nella Relazione Ambientale al PTCP di Avellino, la provincia di Avellino ha una naturalità definita scarsa per oltre il 53,5% del territorio poiché, pur escludendo gli ambienti urbanizzati, circa la metà di esso è occupata da prati, pascoli e colture agrarie che vengono considerate anch'esse ad alto grado di artificialità (cereali, foraggere, orticole, sistemi colturali e particellari complessi, prati permanenti, pascoli poco utilizzati...).

Una parte di territorio abbastanza esigua (meno del 20%) è classificata di naturalità media o medio-alta, comprendendo vigneti, frutteti, castagneti, aree a vegetazione rada o in via di ricolonizzazione, arbusteti, cespuglieti, macchie, garighe ecc

Vi è quindi una porzione di territorio, confinata soprattutto nella parte meridionale della provincia, corrispondente ai succitati Parchi Regionali "dei Monti Picentini" e "del Partenio" e agli altri rilievi, nella quale crescono boschi di latifoglie, conifere e misti, che viene classificata ad alto grado di naturalità e rappresenta circa il 26% del territorio in esame.

Per garantire e promuovere in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette, è stato individuato rispetto all'intera superficie comunale il rapporto percentuale e la estensione in ha. delle aree protette incluse nell'area **Parco Regionale dei Monti Picentini, SIC e ZPS**

Superficie territoriale Solofra (ha.)	AREA SIC ha.		AREA ZPS ha.	
2193	1132,2	1060,77	1240,60	952,40



1. Parco Regionale Dei Monti Picentini

Solofra si estende in una conca dei Monti Picentini aperta, attraverso Montoro, sulla piana di Mercato San Severino, un vitale nodo della Pianura Campana che fa da collegamento tra il bacino dell'Irno e quello del Sarno. La conca solofrana è circondata da montagne: a nord dal Monte S. Marco e dal Monte Pergola; ad est dal Monte Vellizzano; a sud dal Monte Garofano e dai monti Mai, gruppo di cui fa parte Pizzo San Michele. Il territorio di Solofra è immerso in una natura rigogliosa. Nella zona più collinare è caratterizzato da castagneti, mentre tutto intorno c'è un tipico bosco mediterraneo, fatto di **cerro, quercia, ornello, faggio e betulla**. Per quanto riguarda la fauna, in queste zone trovano un habitat favorevole varie specie animali, tra cui il **cinghiale, il falco, la civetta, la volpe e il gatto selvatico**. Allontanandosi dal centro urbano e dall'area industriale, è ancora possibile godere di siti naturalistici ancora integri: le aree attrezzate di località Scorza, località Madonna della Neve e località Castelluccia; il sentiero natura (sentiero della Scorza n.117 segnalato dal CAI) che porta fino alla vetta di Pizzo San Michele; il sentiero natura che collega Solofra a Serino; i numerosi punti panoramici dislocati sulle montagne; i suggestivi corsi d'acqua e le sorgenti che si trovano sulla collina Scorza, ricca di acque copiose.

Secondo la **carta uso del suolo** del Parco dei Monti Picentini il territorio di Solofra incluso nei Limiti del Parco regionale dei Monti Picentini comprende:

1112. Tessuto residenziale rado

1121. Tessuto residenziale rado e nucleiforme
1122. Fabbricati rurali
2112. Prati artificiali
221. Vigneti
223. Oliveti
224. Nocioleti
242. Sistemi colturali particellari e complessi
244. Aree agroforestali
31111. Bosco a prevalenza di faggio
31112. Bosco a prevalenza di castagno
31113. Quercu carpineti
321. Aree a pascolo naturale
3221. Cespuglieti e arbusteti
333. Aree a vegetazione rada

Dalla **Carta dei Punti di rilievo Vegetazionale** si verifica che nel territorio di Solofra sono presenti:

Zona A _ Area di riserva integrale

Zona B _ Area di riserva generale

Zona C _ Area di riserva controllata

Secondo i dati forniti dall'Ente Parco gli uccelli con aree di presenza o possibile nidificazione nel territorio di Solofra sono gli uccelli: **Averla piccola, Codiroso, Luì Verde, Aquila reale**

Sempre secondo i dati forniti dall'Ente Parco nel territorio si riscontrano aree a media ed alta vocazione delle seguenti specie volatili: **Picchio muratore, Averla capirossa, Balia dal collare, Ciuffolotto, Codirossone, Gufo, Lodolaio, Monachella, Nibbio reale, Picchio rosso minore, Succiacapre**

Dal Piano Faunistico Venatorio Regionale gli indicatori faunistici rivelano che nel territorio di Solofra, ricadono nella ZPS le **Aree più importanti per le soste migratorie e Aree mediamente e molto importanti per lo svernamento degli uccelli.**

2. Zps (Zone Di Protezione Speciale). Il territorio di Solofra è compreso nell'area Natura 2000

Codice sito: **IT8040021** Denominazione ZPS: **PIACENTINI**

Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo.

Questa ZPS ha una superficie di 63.727,5 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni: - praterie aride, steppe (20%) - boschi di latifoglie decidue (20%) - boschi misti (20%) - corpi d'acqua interni (10%) - aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%) - brughiere, macchie e garighe, frigate (10%) - rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)

Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

I rischi sono dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

3. Sic (Sito Di Interesse Comunitario). Il territorio di Solofra è compreso nell'area Codice SIC:

IT8050027 Denominazione SIC: **MONTE MAI E MONTE MONNA**

L'area SIC di Solofra ha un'estensione di 10.116 ettari e ricade in parte nella provincia di Salerno ed in parte nella provincia di Avellino e precisamente nei comuni della Comunità Montana Serinese Solofrana di Serino, Solofra, Montoro Inferiore e Montoro Superiore.

I tipi di Habitat presenti sono riassumibili in: boschi di latifoglie decidue (35%) - boschi misti (25%) - brughiere, macchie e garighe, frigane (10%) - praterie aride, steppe (10%) - aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%) - altri terreni (includono città, villaggi, strade, terreni abbandonati, siti industriali...) (5%) - rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)

L'altitudine minima è pari a 550 mslm quella massima 1697 mslm. Presenta un'altitudine media pari a 1200 mslm. Ulteriori elementi caratterizzanti sono i rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico.

La qualità ed importanza di quest'area SIC è dovuta agli estesi castagneti cedui e da frutto, alla ben rappresentata vegetazione rupestre e alle interessanti comunità di chiroterteri e anfibi.

Rischi potenziali derivano da eccessiva antropizzazione e diboscamento.

- **PAESAGGIO E BENI CULTURALI**

Il paesaggio naturale

Torrente Solofrana si estende per circa 25 Km fino alla confluenza con l'Alveo comune Nocerino e sottende un bacino imbrifero di circa 260 Km². Nasce in località Sant'Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, e le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo spartiacque del fiume Sabato. Riceve le acque dei valloni che si formano dal Monte Garofano (Pizzo San Michele) e dal Monte Faggeto. Le sue sorgenti sono ormai quasi completamente esaurite.

Infatti, allo stato attuale il Solofrana è quasi un torrente artificiale alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra, da quelli del polo industriale di Mercato San Severino, Fisciano e Castel S. Giorgio e dai reflui urbani dei comuni che attraversa.

Nel primo tratto scorre molto incassato in un alveo naturale caratterizzato da alte sponde in terra. Dalla località S. Pietro, nel comune di Montoro Inferiore, fino alla confluenza con il torrente Cavaiola, il torrente è delimitato da fatiscenti muri spondali che realizzano sezioni di deflusso estremamente variabili. Nel torrente Solofrana si immette anche il torrente Calvagnola,

proveniente dal gruppo dei monti compresi tra il Monte Caruso e il poggio di S. Michele.

Il torrente Solofrana attraversa coperto per tutto l'abitato di Mercato San Severino e quindi si biforca nel Torrente Casarsano e nel Torrente dei Corvi. Per entrambe le biforcazioni non esiste un'opera di presa e la diramazione avviene a livello, come anche la restituzione. Lungo il suo sviluppo il Solofrana riceve in destra idraulica le acque del Rio Laura e del torrente Lavinaro, in sinistra quella dei torrenti Calvagnola e Lavinaio, fino alla confluenza con il torrente Cavaiola. a valle di tale confluenza il corso d'acqua viene denominato Alveo Comune Nocerino.

Il torrente Solofrana anticamente era chiamato Flubio proprio per la sua ricca portata d'acqua (ora è) che nasce dalle sorgenti delle Bocche sulle pendici del monte Garofalo, riceve le acque di tutti gli altri valloni solofrani, attraversa la pianura di Montoro, giunge in quella di S. Severino, ricevendo altri corsi d'acqua e dirigendosi verso Nocera, dove si immette nel Sarno. Nel passato questo fiume nei periodi di piena allargava il suo letto nella zona pianeggiante, occupando i campi circostanti, e, quando ritornava nel suo alveo naturale, lasciava un vasto greto asciutto. Per questo era chiamato Flubio-rivus siccus.

Flubio indicava il corso normale del fiume e rivus-siccus il greto lasciato libero dalle acque. Tale corso d'acqua è stato nello stesso tempo una strada e un fiume. In località Montoro infatti lo stesso è chiamato flubio riu sicchum con ripresa del sostantivo usato, per lo stesso, in territorio solofrano. La doppia denominazione si riferisce alla consistenza della portata d'acqua (flubio) e al fatto che esso diventava in pianura, dopo le piene primaverili, anche riu sicchum perché lasciava un vasto greto. Il greto del fiume nella piana di Montoro fu usato come strada (tratturo) dai pastori appenninici quando si spostavano verso i pascoli della pianura (transumanza fluviale).

Il bacino del flubio-rivus siccus è costituito, nella sua parte alta, dalla conca solofrana delimitata da due strutture naturali - lo sperone roccioso di Castelluccia, a nord-ovest su una balza del monte S. Marco, e la collinetta di Chiancarola, a sud-ovest - e aperta su uno stretto fondo vallivo che poi si allarga nella bassa pianura di Montoro. Questa conformazione morfologica ha dato al corso d'acqua il ruolo importante di via naturale di penetrazione fin da quando i greti dei fiumi venivano usati come vie di transito transumantico.

La via del rivus siccus -vallone dei granci - passo di Taverna - Castelluccia, dominata dallo sperone roccioso di Castelluccia, insieme a questo costituiva una struttura viario - difensiva al servizio di due bacini, la valle dell'Irno e quella del Sabato, di cui era l'unico passaggio naturale. Veniva a far parte di quel sistema di transito, determinato dalle caratteristiche morfoidrografiche dei territori che ha interessato in età arcaica tutta l'Italia centro-meridionale e nel quale l'Irpinia ha costituito una rotta obbligata tra le zone pianeggianti del Tirreno e quelle dell'Adriatico. Il fiume ha sostenuto la concia delle pelli fin da quando Solofra era un centro pastorale, alimentando la ricca

industria armentizia del salernitano. Sulle sue rive si formò il centro artigiano di ben due casali: Fiume e Burrelli. Altro casale conciario fu quello di Fontane soprane e sottane lungo il vallone Cantarelle (i cantari sono vasche per la concia). Si cominciò a parlare di inquinamento delle acque della Solofrana quando nell'industria conciaria furono introdotti i prodotti chimici. Il problema ha avuto alterne vicende ed è stato affrontato da diverse leggi.

Vallone dei Granci. È un ampio vaso dominato da Castelluccia. Era percorso dall'antica via del omonimo passo che nel periodo romano fu chiamata via antiqua que badit ad Sancta Agata. Il nome viene da "granchio", crostaceo di acqua. Ciò dice che nei tempi antichi era ricco di acque. Ancora nel XVIII secolo causava rovinosi straripamenti tanto che i contadini erano costretti a rinnovare le coltivazioni distrutte. Fu un territorio di confine tra Montoro, S. Agata di Serino e di Solofra. Le sue località si chiamano: serroni, scioccole, cigliano, cardolle, scoccata, selva grande, boschi vecchi, visciglito, recupido, fornaci, il fossato.

Vallone Rialvo. Il nome viene da rivus albo, ruscello bianco per lo spumeggiare delle sue acque. Per contrazione si è avuto rialvo e lialbo. Nei documenti solofrani è nominato in modi diversi: lialbo, vallone rio albo, lo pastino a lo liarvo seu traverse, olivetello a lo vallone de lo rialvo, lo cioppolo a lo vallone de lo rialvo, a lo lialbo seu selva di San Giovanni, lialvo o calcara, marduni a lo rialvo. È uno dei corsi d'acqua delle Serre solofrane. Nasce tra Serrapiana e il Postellone riceve molti valloni e fravolari: Vallone Pietra della Madonna con i fravolari Tre valloni, Milo e Caprio, il rio Trabucco, il vallone delle fratte, i valloni cerrone, spino, di mezzo, luongo, delli luccioli. Attraversa le località laurielli, chiajo, pastino e passatoia dove è attraversato dal ponte e dalla strada, costeggia la costa della Madonna del Soccorso, giunge al Toppolo dove si getta nella Solofrana.

Accoglieva lungo le sue sponde nella parte bassa terreni arborati vitati detti marduni e olivetello, botteghe di concerie e una calcara per la produzione della calce.

Vallone Scuro; Vallone Cantarelle; Vallone delle Bocche; Vallone della Fratta; Vallone delle Grotticelle; Vallone Spirito Santo; Vallone Vellizzano; Torrente Barre; Torrente Mulino

Monte Pergola

Il complesso montuoso Pergola-San Marco nel periodo alto-medioevale fu un elemento difensivo di grande valenza strategica sulla via di comunicazione tra la valle dell'Irno e quella del Sabato.

Il monte San Marco con la sua rocce e i suoi pendii scoscesi che terminano nello sperone di Castelluccia, chiude la conca e la controlla. Si consideri la funzione difensiva che questo complesso montuoso ebbe nell'alto medioevo. L'avvallamento prima del Pergola è detto Varco di Finestra.

Il termine "finestra" esprime ciò che fu questo luogo sia per gli abitanti di Canale e della Coppola di Serino, sull'altro versante del monte, sia per il castello di Serino, cioè una finestra sulla conca solofrana. Da considerare che il castello di Solofra fu un rinforzo ed una emanazione di quello di

Serino per cui i contatti tra i due punti fortificati furono necessari e frequenti. Passo di Turci Costituisce il passaggio a nord est dalla conca solofrana alla pianura del Sabato ed è insieme a Castelluccia, l'unico varco montano verso il serinese. Acquistò importanza con la costruzione del castello di Serino, posto sul versante nord del Pergola, e della fortificazione di Solofra. I Longobardi per conquistare Salerno fortificarono la pianura con una serie di castelli tra cui quello di Serino. Inoltre quando il grande Ducato di Benevento fu diviso nei due Principati di Salerno e di Benevento, il Pergola-San Marco e Turci divennero territori di confine. Fu l'unico passaggio tra questa parte della pianura montorese e il serinese nell'XI secolo, poiché i Normanni distrussero la strada del passo di Castelluccia. Fu un passo controllato sia dal grande castello di Serino che da quello di Solofra. Lungo la strada del passo resta una torre, costruita quando fu scavata la galleria ferroviaria del monte Pergola. Servì per le comunicazioni tra le squadre che operavano dai due versanti.

L'ambiente antropizzato

Ovvero:

- le parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenza di invarianti viarie. Impianto urbanistico riconoscibile conservato è presenza di emergenze storico architettonico-culturali. Prevalenza di tessuto edilizio di rilievo storico-ambientale e culturale: **S. Michele (piazza), Sant'Andrea Apostolo, Sant'Agata Irpina, Toro Soprano, Cortine, Casate, Le Cortine del Cerro**
- parti di città caratterizzate prevalentemente dai nuclei storici degli insediamenti conciarì: **Toppolo, Balsami, Toro Soprano**
- parti di città storiche, caratterizzate dalla persistenza di invarianti viarie. Nuclei storici – che nella lettura stratigrafica e temporale dell'occupazione insediativa del territorio, risultano fino alla fase post bellica periferici rispetto al cuore di impianto rinascimentale di Solofra.

Comprendono i nuclei insediamenti di impianto storico a sviluppo edilizio chiuso, ma che presentano notevoli elementi di compromissione edilizia ed urbanistica. In particolare comprendono i casali storici di: **Toro Sottano, Misericordia, Sorbo, Santa Lucia, Capo Solofra, Caprari, Volpi**

- Gli edifici monumentali e vincolati di elevato valore storico architettonico e gli edifici di valore ambientale e storico documentale
- Tessuto urbano post –bellico- ed inizio anni settanta.
- Parti di città con caratteri di forte consolidamento dell'impianto urbanistico e di elevato grado di saturazione edilizia con la contemporanea assenza di estesi e notevoli valori storico-artistici caratterizzate dall'espansione urbanistica fino agli anni settanta

- Quartieri o parti omogenee di città con la restituzione di una percezione di centro –città con presenza caratterizzante di funzioni commerciali (assi viari e strade commerciali) e mix di funzioni terziarie (uffici e servizi)
- Parte di città caratterizzata da una crescita pianificata attraverso una edificazione ad alta densità edilizia disposta su percorsi urbani regolare a maglia pseudo ortogonale in modo da costituire una riconoscibile continuità edilizia.
- Ambiti urbani con alternanza di volumi edilizi di diversa grandezza, caratterizzati da una diffusa criticità di sicurezza sismica.
- Tessuto non omogeneo prevalentemente di alta –media densità
- Parti di città realizzate - prevalentemente - successivamente alla fase post-simica del 1980, con prevalenza di funzione d’uso strettamente residenziale.
- Ambiti urbani che pur seguendo un disegno unitario, sono costituite da tipologie edilizie e linguaggi architettonici diversificati che hanno raggiunto una forma insediativa compiuta
- Quartieri o parti omogenee di città con impianto e/o disegno unitario e riconoscibile a seguito di piani di iniziativa pubblica e /o privata.
- Parti di città realizzate nella fase temporale successiva al sisma del 1980. Tipologie isolate e di modesto impatto volumetrico.
- Ambiti urbani comprendenti le espansioni recenti avvenute in modo spontaneo su spazi di saturazione e completamento rispetto alla città consolidata.
- Aree con edificazione non compatta, edilizia isolata che si disperde nel lotto. Logiche casuali di insediamento ed indifferenza al rapporto col contesto.
- Ambiti urbani con caratteri tipo-morfologici prevalentemente disomogenei
- Parti occasionali costituite da edilizia priva di alcuna relazione con il percorso di riferimento casualmente distribuita senza ordine e gerarchia interessante le frange urbane periferiche; in territorio collinare

- **CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI**

L’analisi di questo indicatore prende in esame:

1. Costo servizio gestione rifiuti
2. Incidenza RD su RSU
3. Produzione pro - capite
4. Produzione totale rifiuti
5. Raccolta differenziata dei Comuni Conciari
6. RU (Rifiuti Urbani) raccolti in modo differenziato

7. Rifiuti Speciali pericolosi

Con l'emanazione del D.L. 90/2008 convertito in Legge 14 luglio 2008, n.123, i dati sulla produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata in Campania sono organicamente raccolti dalla struttura di missione Tecnico – Operativa istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pubblicati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

• INQUINAMENTO TECNOLOGICO

RUMORE

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007 hanno riguardato l'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale. Dai dati desunti dall'Atlante informatico sviluppato dall' ARPAC, si rivela in ogni caso che il comune di Solofra è soggetto a bassi livelli di pressione sonora.

il Comune di Solofra, in ottemperanza alle Linee Guida per la Zonizzazione Acustica del territorio redatte dalla Giunta Regionale della Campania con D.G.R. N° 8758 del 29 dicembre 1995, successivamente modificata dalla D.G.R. N° 2436 del 1 agosto 2003. Questo strumento prevede l'articolazione del territorio comunale in 6 zone o classi possibili, individuabili in funzione di parametri urbanistici generali, così da permettere una "zonizzazione" in relazione alle varie componenti inquinanti di rumore e in ogni classe si assumono dei limiti massimi da non superare nello svolgimento di qualunque attività che può produrre inquinamento acustico. La individuazione delle zone è iniziata dalla individuazione delle classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I). Per le zone (II, III, IV) sono stati considerati i seguenti parametri statistici:

- densità della popolazione
- presenza di attività commerciali ed uffici
- presenza di attività artigianali
- traffico veicolare
- esistenza di attività industriali, la cui limitata presenza caratterizza la zona IV
- esistenza di servizi e attrezzature

Il territorio del comune di Solofra è attraversato da linee ferroviarie mentre non è sede di aeroporti civili e militari. La caratterizzazione acustica del territorio comunale è stata realizzata effettuando una campagna di misure fono metriche ed utilizzando un software di analisi dei dati (Noise Works) per riportare e analizzare i livelli acustici misurati.

Il Comune di Solofra ha una superficie di circa 22 Km² con una popolazione di 12.054 abitanti all'anno 2007. Il territorio comunale è in buona parte area verde in parte agricolo. Sono presenti diverse arterie stradali e linee ferroviarie. Nel centro urbano sono collocate diverse attività di tipo commerciale, e vi è un'alta presenza di attività terziarie ed artigianali anche lungo le principali strade che partono dal centro verso le zone periferiche. Fermi restando i criteri di identificazione delle classi particolarmente protette (classe I), prevalentemente industriale (classe V) ed esclusivamente industriale (classe VI), si è cercato di armonizzare in qualche modo una prima valutazione preliminare dettata da criteri parametrici (dati Istat) urbanistici e dalla effettiva destinazione d'uso della zona con i risultati delle misure strumentali. Ciò non è stato fatto allo scopo di evitare o ridurre gli eventuali interventi di risanamento, accettando i livelli presenti come non inquinanti, ma semplicemente per evitare notevoli incongruenze con la realtà esistente e per intervenire nelle aree non ancora sviluppate; quest'ultimo aspetto è stato possibile con il posizionamento o con l'ampliamento di zone intermedie (cuscinetto), capaci di permettere una riduzione naturale dei livelli acustici fino a valori di qualità della zona ricevente.

La situazione generale del territorio comunale si presenta articolata per ciò che riguarda le emissioni acustiche, per la presenza di diverse sorgenti sonore soprattutto di tipo lineare. La presenza di un'arteria autostradale e di strade e raccordi a traffico intenso, oltre che ad una linea ferroviaria, produce emissioni da sorgenti mobili piuttosto rilevanti. La zona industriale presente non è del tutto dislocata ma si articola anche verso l'interno delle zone urbane disturbate quindi dalle emissioni degli impianti. Le aree urbane sono caratterizzate da zone esclusivamente residenziali intervallate con zone di elevata intensità umana. L'esistenza quindi di tutta una serie di sorgenti acustiche provoca la presenza di un rumore di fondo elevato che influenza l'intero territorio urbano.

3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE E LORO CRITICITA'

L'analisi della situazione ambientale attuale, ha consentito di individuare una serie di criticità elencate di seguito per componenti di appartenenza.

QUALITA' DELL'ARIA	Inquinamento atmosferico: emissioni di ossidi di azoto. Deposizioni atmosferiche: piogge acide
ACQUA	Disponibilità risorse idriche. Qualità dei corpi idrici: caratteristiche chimico – fisiche e microbiologiche Vulnerabilità degli acquiferi; qualità acque sotterranee
SUOLO E SOTTOSUOLO	Erosione suolo/Sprawl urbano Stabilità dei versanti Rischio idraulico Siti contaminati Numero cave
BIODIVERSITA', FLORA FAUNA ED ECOSISTEMI	Disconnessioni reti ecologiche Indebolimento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale Rischi per flora e fauna Scarsa tutela delle Aree Natura 2000
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Grado di compromissione ecologica Deterioramento della “archeologia industriale” Livello di conservazione / manutenzione degli edifici di importanza storica Livello di fruizione degli edifici storici o di importanza Carenza di parchi urbani e aree verdi Scarsa presenza di servizi turistici legati in particolare al turismo culturale, ambientale e scolastico.
RIFIUTI	Composizione merceologica Sistema di raccolta differenziata e progressiva diminuzione delle quantità di rifiuto differenziato Produzione di rifiuti pericolosi Infrastrutture per trattamento e smaltimento
ENERGIA	Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili
INQUINAMENTO TECNOLOGICO	Inquinamento acustico ed elettromagnetico Inquinamento luminoso

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Puc, tali criticità sono state affrontate nell'ambito del Piano stesso attraverso le disposizioni di seguito

riportate per ogni contesto interessato:

- 1. Bonifica dei siti contaminati**
- 2. Recupero funzionale e valorizzazione paesaggistico-ambientale della cava**
- 3. Individuazione livelli di trasformabilità insediativa a salvaguardia dei fattori di rischio idrogeologico**
- 4. Ricomposizione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse e/o interessato da episodi iniziali di "sprawl urbano"**
- 5. Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate**
- 6. Conservazione del vasto tessuto di edilizia "di archeologia industriale"**
- 7. Inserimento di funzioni di rango territoriale**
- 8. Tutela della struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche**
- 9. Tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo**
- 10. Restauro conservativo degli edifici di pregio storico ed architettonico e tutela e valorizzazione delle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico delle cortine edilizie di valore testimoniale, in ossequio ai principi della L.R.26/2002 -Piano del Colore**
- 11. Realizzazione di parchi urbani e aree verdi**
- 12. Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000**

4. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

4.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori. A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del PUC, attuata attraverso gli interventi specifici, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale

4.1.1 LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione (matrice di coerenza esterna) sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo disponibile, i potenziali impatti, positivi e negativi del Puc sulle componenti ambientali individuate. Gli impatti sono stati rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto). Per una corretta ed efficace lettura della matrice di valutazione riportata.

+	impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
+?	potenziale impatto positivo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto indiretto potenzialmente positivo, anche se in maniera non valutabile, al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale individuato
=	manca di potenziale impatto	L'obiettivo specifico del PUC non presenta evidenti interazioni, né positive né negative, con l'obiettivo di protezione ambientale individuato
?	impatto incerto	Le informazioni disponibili sull'obiettivo specifico del PUC non consentono di valutare, la presenza di eventuali impatti positivi o negativi sull'obiettivo protezione ambientale individuato
-?	potenziale impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC, anche se in maniera non valutabile, presenta un impatto indiretto potenzialmente negativo;
	impatto negativo	L'obiettivo specifico del PUC presenta un impatto diretto negativo sull'ambiente

4.1.2 TAVOLA SINOTTICA DELLE CRITICITÀ, DEGLI OBIETTIVI DI PIANO E DELLE AZIONI

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale e riportate nella tavola *“Trasformazione insediativa”*, ovvero gli **ambiti ottimali di intervento**, alla luce delle valutazioni fatte sono:

1. **Unità territoriali organiche di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale** (*Restauro / recupero conservativo degli opifici storici. Trasferimento volumi e superfici di opifici crollati. Riqualificazione del patrimonio naturalistico ambientale*)
2. **Unità territoriali organiche di intervento per delocalizzazione funzioni residenziali, terziarie, sociali.**
3. **Unità territoriali organiche di ri - funzionalizzazione urbanistica, con inserimento di destinazioni d’uso commerciali / terziarie**
4. **Unità territoriali organiche di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale con ridisegno della città pubblica.**
5. **Unità territoriali organiche di intervento per la valorizzazione delle aree d’interesse ecologico faunistico costituenti la rete ecologica** (*strutture ricettive, strutture funzionali all’accessibilità e alla fruibilità dell’area Parco, strutture per lo sport, attività ricreative, didattiche, per attività di associazioni ambientali, ecc.*)
6. **U.T.O. Della trasformazione pubblica** (*attrezzature scolastiche, sociali, culturali, ecc*)

Per il **SISTEMA INSEDIATIVO** abbiamo:

1. **Ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale e culturale**
2. **Ambiti urbani della memoria storica e socio economica**
3. **Ambiti urbani della struttura insediativa storica**
4. **Ambiti urbani omogenei**
5. **Ambiti urbani recenti**
6. **Ambiti di trasformazione urbana**
7. **Ambiti di trasformazione strategica (ATS)**
8. **Ambiti collinari insediati**
9. **Ambiti urbani disomogenei di completamento e ridefinizione “qualitativa”**
10. **Ambiti urbani disomogenei di saturazione**
11. **Ambito urbano di attuazione PRG vigente**
12. **Emergenze dell’identità storico architettonica**
13. **Ambito urbano di trasformazione commerciale, direzionale, ricreativa**
14. **Ambito urbano di trasformazione edilizia di nuova espansione**

Per il **SISTEMA AMBIENTALE** abbiamo:

- 1. Area ad alta valenza naturalistica (*Rete Natura 2000*)**
- 2. Aree contigue siti naturalistici (*Rete Natura 2000*)**
- 3. Aree di connessione paesaggistica culturale ecosistemica**
- 4. Aree di fruizione paesaggistica e Parco Urbano I.R. L.R. 17/2003**
- 5. Parchi storico naturalistici**
- 6. Aree a verde urbano e territoriale**
- 7. Ambiti di compensazione ecologico ambientale**
- 8. Area di ripristino ambientale**

Infine per il **SISTEMA DELLA MOBILITÀ**:

- 1. Viabilità di progetto da PUC**
- 2. Viabilità di progetto da OO.PP.**
- 3. Potenziamento raccordo aut. Avellino/Salerno con caratteristiche di autostrada**
- 4. Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (eventuale accordo copianificazione con Montoro**
- 5. Potenziamento linea ferroviaria BN/AV/MSS**
- 6. Polo logistico di interscambio. Parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviari**

Le analisi e i risultati della modalità di valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente in relazione agli obiettivi e alle finalità del Piano stesso, sono esplicitati nelle matrici di coerenza esterna ed interna all'interno dell'elaborato 1.RA "Rapporto Ambientale ai sensi del D. Lgs.151/2006 VAS".

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

In questo capitolo si esaminano le interazioni del PUC con le componenti biotiche dell'ecosistema sia in termini di singoli elementi biologici (specie rare, endemismi, eco tipi ecc.), sia a livelli gerarchici maggiori.

Di seguito si riepilogano gli interventi di tipo infrastrutturale previsti nel PUC e causa di interferenze rispetto ai siti Natura 2000 sottoposti a valutazione:

1. RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA

I corridoi ecologici, oltre a realizzare la continuità degli ecosistemi e quindi a consentire la sopravvivenza della bio diversità, creano anche in termini di progettazione urbana, la riqualificazione del tessuto urbano. I corridoi ecologici, potrebbero essere pensati anche come possibile percolazione del verde in tutto il tessuto urbano creando collegamenti continui di verde urbano. Ciò potrebbe essere sostanziato da viali alberati, ri naturalizzazione dei corsi d'acqua con piantumazione di essenze arboree, verde pubblico, piazze con forte valenza ecologica, recupero delle aree marginali. Nello specifico questa operazione di ricomposizione ecologica integra aree a valenza paesaggistica come il **Parco urbano della Castelluccia (L.R. 17/03)**, il **Parco Naturalistico di Località S. Francesco**, il **Parco Urbano attrezzato in Località Scorza**, il **Parco Storico Naturalistico "Castello"** e l'**area di ripristino ambientale della Cava**.

2. SOSTITUZIONE EDILIZIA

Per permettere la sostituzione edilizia e quindi riqualificare il tessuto urbano si potrebbe ipotizzare, nella possibile volumetria realizzabile di dare incremento di volumetria alle sostituzioni edilizia. Questa strategia potrebbe essere utile anche per evitare che la eventuale volumetria possibile realizzabile non resti irrealizzata per la inesistenza di suolo edificabile. Tolti i vincoli ambientali, le fasce di rispetto, ecc...

3. RIUSO DEI VOLUMI DELLE CONCIERIE DISMESSE E RAPPORTO CON L'AREA ASI

La presenza in Solofra di molti mq di edifici industriali dismessi rappresentano una opportunità unica per la riqualificazione urbana e la dotazione di servizi e funzioni altrimenti difficili da realizzare e localizzare. L'uso della perequazione è lo strumento idoneo per tali interventi. Sia la riqualificazione che la sostituzione edilizia può essere lo strumento atto a ridisegnare il contesto urbano e la funzionalità edilizia. Una ipotesi su cui è possibile lavorare è per esempio spostare le

volumetrie delle industrie dismesse sulle aree di sedime in cui avviene la sostituzione edilizia. Inoltre creare quei meccanismi di perequazione così come già pensate per il Piano di Recupero. Altro punto importante è recuperare alcune aree all'interno del Piano ASI che sarebbero importanti riportare in ambito urbano per creare le condizioni di riequilibrio urbano e per ridisegnare la stessa forma urbana. È evidente che ciò comporta un riequilibrio di metri quadri da ricondurre all'ASI. Per consentire ciò, vista ormai la situazione satura del territorio di Solofra, bisognerà necessariamente agire in una logica di distretto Industriale, strategicamente ed economicamente necessario per l'ulteriore sviluppo ed equilibrio ambientale dell'intero bacino.

4. STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

Individuare un ambito urbano da recuperare che possa diventare un ipermercato urbano legato alla moda o ad altro. Quindi portare il concetto di supermercato delocalizzato nelle periferie nel contesto urbano, dotando l'area di tutto ciò che rende alternativa la scelta per lo scoping: parcheggi, varietà di scelte, servizi, ecc.

5. COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

Viabilità di progetto da PUC, Viabilità di progetto da OO.PP., Potenziamento raccordo aut. Avellino/Salerno con caratteristiche di autostrada, Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (eventuale accordo co pianificazione con Montoro), Potenziamento linea ferroviaria BN/AV/MSS Polo logistico di interscambio. Parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario.

Le azioni di disturbo e gli impatti potenziali previsti valutabili da parte di un qualsiasi Piano sui Siti della Rete Natura 2000, tenendo conto gli obiettivi di conservazione (art. 2 DPR 357/97) raggruppati in due tipologie:

- azioni di disturbo dirette
- azioni di disturbo indirette.

Sono riscontrabili due tipi di incidenza:

- **incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- **incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel

rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

Infine, saranno indicati come incidenza neutra le azioni che derivano da obblighi di legge o che per loro natura non influiscono sui siti. Sono quindi di seguito indicate le principali interferenze delle previsioni di Piano coi siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio comunale, suddivise per ciascuna componente.

Componente Abiotica: **Clima E Qualità Dell'aria**

Indicatori: - Livelli di Biossido di Zolfo, Monossido di Azoto, Ossidi di Azoto

Stato di fatto: il sistema di controllo della qualità dell'aria è demandato, nel territorio provinciale, a sole due stazioni ubicate entrambe nella città di Avellino. Gli inquinanti più critici per le elevate concentrazioni presenti in atmosfera sono: PM₁₀ (particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), NO₂ (biossido di azoto) e O₃ (ozono). Si evidenziano criticità per i superamenti di valori soglia di PM₁₀ e NO₂: una stazione su due supera il limite annuale. Il contesto provinciale nel suo insieme non risulta compromesso per quanto attiene la componente in esame, considerando che sono poche le aree urbane ad elevata densità.

Tema del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

Incidenza **lievemente negativa** ma non sulle aree SIC e ZPS del Comune di Solofra, ma sulle aree individuate come di connessione paesaggistica culturale ecosistemica in quanto vengono direttamente attraversati dalle opere nuove e, siano esse strade nuove o potenziamenti di strade esistenti, si deve presupporre un aumento dei veicoli in transito e di conseguenza una quantità di emissioni superiore a quella attuale. L'infrastruttura che può causare tale incidenza negativa è la strada parco che andrebbe a completare la circonvallazione di Solofra con un enorme beneficio per il decongestionamento del traffico nel centro urbano.

Per quel che riguarda soprattutto le emissioni di inquinanti in atmosfera, il potenziamento di infrastrutture stradali può, oltre ad alleggerire la viabilità circostante, anche velocizzare il traffico nelle strade stesse, diminuendo il formarsi di code o ingorghi che sono tra le principali cause dell'incremento degli inquinanti oggetto di monitoraggio.

Componente Abiotica: **Suolo**

Indicatori: Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate; Quota del territorio ad uso agricolo; Uso del suolo e superficie interessata dalle aree SIC e ZPS

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra considerate le **aree urbanizzate e aree non**

urbanizzate, è risultato che la superficie di territorio servito da infrastrutture e costruzioni corrisponde, all'incirca, ad un 1/3 di quella dell'intero territorio comunale. a testimonianza di una forte vocazione naturale dell'area.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo attraverso una normativa che orienta il fabbisogno dei bisogni urbanistici prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate; auspica inoltre il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente a bassa densità; in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. Fatta questa premessa il Piano non prevede alcun incremento della superficie urbanizzata totale sul territorio comunale

Componente Abiotica: **Sottosuolo**

Indicatori: Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica; Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche presenti; Variazione della pericolosità in relazione alla percentuale di realizzazione degli interventi sistematori

Stato di fatto: L'attuale quadro conoscitivo per la determinazione del rischio idrogeologico nel comune di Solofra è riferito ai Piani Rischio Idraulico e Rischio Frana

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

L'incidenza è trascurabile se si considera che il PUC assume proprio come punto di partenza imprescindibile le carte dei vincoli e dei rischi idraulico e frana, intervenendo solo nelle aree che sono escluse da eventuali rischi, vista la fragilità dei territori. Tra questi interventi è inclusa l'area di ripristino ambientale dell'unica cava abbandonata di Solofra, la bonifica di siti contaminati e conseguente riuso di edifici industriali dismessi.

Componente Abiotica: **Acqua**

Indicatori: Sistema fognario depurativo / Carichi sversati; Stato quantitativo acque sotterranee; Stato qualitativo acque sotterranee; IBE e LIM delle acque superficiali; Prelievi idrici

Stato di fatto: I risultati LIM e IBE dell'anno 2006, articolati per bacino idrografico, sono integrati con quelli disponibili per gli anni precedenti, a partire dal 2001. I quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) del **torrente Solofrana**, considerato il più importante tra quelli presenti nella zona d'interesse, è intuibile quanto sia peggiorata la situazione scendendo l'indice IBE, che classifica la qualità di un corso d'acqua, da quasi 10 (ambiente non alterato in modo sensibile) a 3 (ambiente fortemente degradato)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma. Complessivamente sono stati individuati n.60 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, tra questi, n.17 corpi idrici superficiali significativi, n.20 laghi ed invasi, n.4 lagune salmastre di transizione, n.34 tratti di acque marino-costiere. Le individuazioni dei corpi idrici sono state effettuate solo parzialmente ai sensi del DM n.131/2008. Nel 2010 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Per il territorio campano il PGA ha individuato n.480 corpi idrici superficiali (riconducibili a n.167 corsi d'acqua e ripartiti in n.45 tipologie), n.20 corpi idrici lacustri ed invasi (ripartiti in 4 tipologie), n.5 corpi idrici di transizione (ripartiti in n.2 tipologie), n.24 corpi idrici marino-costieri (ripartiti in n.3 tipologie). A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Da ciò ne deriva che valutare l'andamento dell'obiettivo del programma sulla base dell'IBE non è più possibile. Per questo motivo il progetto di monitoraggio sviluppato dall'ARPAC ha come obiettivo proprio quello di valutare lo stato chimico del torrente Solofrana anche al fine di risalire con maggiore attendibilità alle cause del l'inquinamento e di procedere ad una migliore valutazione nel tempo degli effetti delle azioni di miglioramento ambientale promosse dal comitato promotore.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificandone lo stato qualitativo dalle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito

nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteorologici e degli usi del suolo. In tal modo sono state costruite schede di sintesi per ciascun corpo idrico sotterraneo.

Il corpo idrico sotterraneo della **Valle del Solofrana** occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica-Licinici-Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri. È costituito da depositi detritici, piroclastici ed alluvionali sciolti molto eterogenei e che ricoprono un ampio spettro granulometrico.

La qualità delle acque sotterranee è stata confermata da uno studio dell'Ente Parco dei Monti Picentini, *"Studio finalizzato alla caratterizzazione del bilancio idrico, alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) e del corpo idrico di riferimento del bacino idrografico Alto Sarno-Solofrana, a supporto della programmazione e gestione del territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini"* concluso e stampato nel 2009. Lo studio comprende anche una campagna di monitoraggio per i corpi idrici sotterranei svolta con diverse misure delle portate delle sorgenti e/o gruppi sorgivi, dei livelli piezometrici nei pozzi, di prelevamento di campioni d'acqua e delle relative analisi chimico-fisiche. Per il monitoraggio quantitativo è stato effettuato:

- il censimento dei principali punti d'acqua (sorgenti e pozzi) presenti nell'area di indagine;
- una prima tornata di misure delle portate sorgive e dei livelli piezometrici nei pozzi, per meglio individuare i punti della rete di monitoraggio sui quali eseguire, in modo sistematico, le misure quali - quantitative;
- la definizione della rete di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee;
- ulteriori quattro tornate di misure di portata e dei livelli piezometrici effettuate sui punti della rete durante il periodo compreso tra febbraio 2007 e marzo 2008.

La rete di monitoraggio, eseguita dall'ente Parco, comprende sorgenti di varia portata caratteristiche dei differenti acquiferi presenti nel territorio studiato. In particolare, sono state messe sotto osservazione sorgenti di falde di alta quota e/o di falde sospese che si generano negli acquiferi carbonatici, siano essi più francamente calcarei, calcareo-dolomitici o dolomitici più o meno farinosi. La falda basale è stata, invece, monitorata attraverso le misure eseguite nei pozzi posti lungo il margine settentrionale dell'acquifero carbonatico. Alcuni di essi sono stati monitorati anche se ricadenti esternamente all'area di indagine, in quanto fondamentali allo scopo di controllare la quantità e la qualità delle principali risorse idriche sotterranee del territorio in studio.

I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo idrico sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda. Quest'ultimo fenomeno risulta essersi accentuato negli ultimi anni: infatti i livelli piezometrici misurati nei pozzi durante il periodo di monitoraggio (febbraio '07-marzo '08) confermano il continuo abbassamento del livello della falda carbonatica profonda. Sulla base di tali considerazioni, allo stato quantitativo della falda del Monte Garofano è stata assegnata la classe C.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC, in linea con le direttive del PTCP, determina le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. Il PUC ha precisi obiettivi operativi, tra i quali il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti e del turismo responsabile.

I lavori per mettere in pratica le azioni del PUC comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Occorre quindi seguire scrupolosamente tutte le regole per lo smaltimento dei rifiuti di cantiere. Eventuali perdite o sversamenti accidentali comporterebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee.

Componente biotica: **Flora**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: La qualità ed importanza di quest'area è dovuta agli estesi castagneti cedui e da frutto e alla ben rappresentata vegetazione rupestre

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però

l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Vegetazione**

Indicatori: Realizzazione delle eventuali mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) -Superficie aree a bosco -Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Secondo la **carta uso del suolo** del Parco dei Monti Piacentini il territorio di Solofra incluso nei Limiti del Parco regionale dei Monti Piacentini comprende la seguente vegetazione: Prati artificiali; Vigneti; Oliveti; Nocciolieti; Sistemi colturali particellari e complessi; Aree agro forestali; Bosco a prevalenza di faggio; Bosco a prevalenza di castagno; Querceto carpineti; Aree a pascolo naturale; Cespuglieti e arbusteti; Aree a vegetazione rada.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Fauna**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra sono presenti diverse specie animali tra cui il **cinghiale, il falco, la civetta, la volpe e il gatto selvatico.**

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

Nessuna delle aree SIC e ZPS viene direttamente attraversata dalle strade di progetto anche se comunque il traffico veicolare comporta una serie di ostacoli al transito degli animali.

Tali criticità sono sintetizzabili in: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, perdita di individui per aumento di rischio incidentale, diminuzione della capacità di spostamento e,

conseguentemente, della connettività ecologica

Tuttavia la maggior parte delle opere a carico delle strade consiste in un potenziamento di una struttura già esistente piuttosto che in un nuovo tratto, quindi l'impatto che ne deriva è più limitato. Inoltre non è possibile valutare quanto negativa sia l'incidenza sui siti perché non si ha a disposizione una cartografia tematica della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario, delle quali si hanno solo le informazioni dei Formulari Natura 2000.

Nel complesso quindi, in questo caso, l'incidenza si definisce non valutabile.

Connessioni ecologiche: **Ecosistemi**

Indicatori: Elementi della Rete Ecologica; Superficie provinciale interessata dagli habitat Dir. 92/43/CEE e loro grado di conservazione; Aree protette; Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Sono presenti 7 tipi di habitat naturali di interesse comunitario.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico il PUC, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, prevede destinazioni ed interventi volti a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici, evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, sono tenuti a promuovere interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati. Come detto in precedenza, i lavori per la costruzione delle infrastrutture programmate comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Le eventuali perdite o sversamenti accidentali che potrebbero derivarne avrebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e, di conseguenza, potrebbero danneggiare anche gli ecosistemi.

Valutazione: Incidenza positiva, in quanto l'obiettivo primario del progetto di Rete Ecologica è proprio quello di mantenere e migliorare la connettività ecosistemica. Gli impatti negativi appaiono minoritari rispetto ai benefici ottenuti attraverso il potenziamento della rete ecologica

Connessioni ecologiche: **Paesaggio**

Indicatori: Interventi di sistemazione delle sponde dei corsi d'acqua; Elementi della Rete Ecologica; Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali

Stato di fatto: i beni storico culturali e le aree protette SIC e ZPS nel territorio comunale di Solofra, di elevata valenza naturalistica con peculiarità paesaggistiche ed ambientali, floristiche e

faunistiche del tutto preservate, sono i nodi di una rete di itinerari che coerentemente intrecciano e relazionano sistemi territoriali diversi.

Le aree protette non posseggono solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per il territorio comunale.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

Gli elementi lineari per la composizione ecologica lavorano sia sul piano strategico con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori comunale, sia sul piano strutturale, essendo l'elemento portante di riferimento nella redazione del PUC.

• GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO, IVI COMPRESO IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI LE ZONE DESIGNATE AI SENSI DELLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE (Direttiva 42/2001/CE, Allegato I, punto d)

In questo paragrafo si esaminano le interazioni del PUC con le componenti biotiche dell'ecosistema sia in termini di singoli elementi biologici (specie rare, endemismi, eco tipi ecc.), sia a livelli gerarchici maggiori. Si rimanda all'allegato STUDIO DI INCIDENZA PER MAGGIORI SPECIFICAZIONI.

Di seguito si riepilogano gli interventi di tipo infrastrutturale previsti nel PUC e causa di interferenze rispetto ai siti Natura 2000 sottoposti a valutazione:

a. RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA

I corridoi ecologici, oltre a realizzare la continuità degli ecosistemi e quindi a consentire la sopravvivenza della bio diversità, creano anche in termini di progettazione urbana, la riqualificazione del tessuto urbano. I corridoi ecologici, potrebbero essere pensati anche come possibile percolazione del verde in tutto il tessuto urbano creando collegamenti continui di verde urbano. Ciò potrebbe essere sostanziato da viali alberati, ri naturalizzazione dei corsi d'acqua con piantumazione di essenze arboree, verde pubblico, piazze con forte valenza ecologica, recupero delle aree marginali. Nello specifico questa operazione di ricomposizione ecologica integra aree a valenza paesaggistica come il **Parco urbano della Castelluccia (L.R. 17/03), il Parco Naturalistico di**

Località S. Francesco, il Parco Urbano attrezzato in Località Scorza, il Parco Storico Naturalistico “Castello” e l'area di ripristino ambientale della Cava.

b. SOSTITUZIONE EDILIZIA

Per permettere la sostituzione edilizia e quindi riqualificare il tessuto urbano si potrebbe ipotizzare, nella possibile volumetria realizzabile di dare incremento di volumetria alle sostituzioni edilizia. Questa strategia potrebbe essere utile anche per evitare che la eventuale volumetria possibile realizzabile non resti irrealizzata per la inesistenza di suolo edificabile. Tolti i vincoli ambientali, le fasce di rispetto, ecc...

c. RIUSO DEI VOLUMI DELLE CONCIERIE DISMESSE E RAPPORTO CON L'AREA ASI

La presenza in Solofra di molti mq di edifici industriali dismessi rappresentano una opportunità unica per la riqualificazione urbana e la dotazione di servizi e funzioni altrimenti difficili da realizzare e localizzare. L'uso della perequazione è lo strumento idoneo per tali interventi. Sia la riqualificazione che la sostituzione edilizia può essere lo strumento atto a ridisegnare il contesto urbano e la funzionalità edilizia. Una ipotesi su cui è possibile lavorare è per esempio spostare le volumetrie delle industrie dismesse sulle aree di sedime in cui avviene la sostituzione edilizia. Inoltre creare quei meccanismi di perequazione così come già pensate per il Piano di Recupero. Altro punto importante è recuperare alcune aree all'interno del Piano ASI che sarebbero importanti riportare in ambito urbano per creare le condizioni di riequilibrio urbano e per ridisegnare la stessa forma urbana. È evidente che ciò comporta un riequilibrio di metri quadri da ricondurre all'ASI. Per consentire ciò, vista ormai la situazione satura del territorio di Solofra, bisognerà necessariamente agire in una logica di distretto Industriale, strategicamente ed economicamente necessario per l'ulteriore sviluppo ed equilibrio ambientale dell'intero bacino.

d. STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

Individuare un ambito urbano da recuperare che possa diventare un ipermercato urbano legato alla moda o ad altro. Quindi portare il concetto di supermercato delocalizzato nelle periferie nel contesto urbano, dotando l'area di tutto ciò che rende alternativa la scelta per lo scoping: parcheggi, varietà di scelte, servizi, ecc.

e. **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

Viabilità di progetto da PUC, Viabilità di progetto da OO.PP., Potenziamento raccordo aut. Avellino/Salerno con caratteristiche di autostrada, Proposta nuovo svincolo raccordo autostradale (eventuale accordo co pianificazione con Montoro), Potenziamento linea ferroviaria BN/AV/MSS Polo logistico di interscambio. Parcheggi, stazionamento autobus, nuovo scalo ferroviario. Le azioni di disturbo e gli impatti potenziali previsti valutabili da parte di un qualsiasi Piano sui Siti della Rete Natura 2000, tenendo conto gli obiettivi di conservazione (art. 2 DPR 357/97) raggruppati in due tipologie:

☒ azioni di disturbo dirette

☒ azioni di disturbo indirette.

Sono riscontrabili due tipi di incidenza:

- **incidenza negativa:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- **incidenza positiva:** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

Infine, saranno indicati come incidenza neutra le azioni che derivano da obblighi di legge o che per loro natura non influiscono sui siti. Sono quindi di seguito indicate le principali interferenze delle previsioni di Piano coi siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio comunale, suddivise per ciascuna componente.

Componente Abiotica: **Clima E Qualità Dell'aria**

Indicatori: - Livelli di Biossido di Zolfo, Monossido di Azoto, Ossidi di Azoto

Stato di fatto: il sistema di controllo della qualità dell'aria è demandato, nel territorio provinciale, a sole due stazioni ubicate entrambe nella città di Avellino. Gli inquinanti più critici per le elevate concentrazioni presenti in atmosfera sono: PM₁₀ (particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), NO₂(biossido di azoto) e O₃ (ozono). Si evidenziano criticità per i superamenti di valori soglia di PM₁₀ e NO₂: una stazione su due supera il limite annuale. Il contesto provinciale nel suo insieme non risulta compromesso per quanto attiene la componente in esame, considerando che sono poche le aree urbane ad elevata densità.

Tema del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

Incidenza **lievemente negativa** ma non sulle aree SIC e ZPS del Comune di Solofra, ma sulle aree individuate come di connessione paesaggistica culturale ecosistemica in quanto vengono direttamente attraversati dalle opere nuove e, siano esse strade nuove o potenziamenti di strade esistenti, si deve presupporre un aumento dei veicoli in transito e di conseguenza una quantità di emissioni superiore a quella attuale. L'infrastruttura che può causare tale incidenza negativa è la strada parco che andrebbe a completare la circonvallazione di Solofra con un enorme beneficio per il decongestionamento del traffico nel centro urbano.

Per quel che riguarda soprattutto le emissioni di inquinanti in atmosfera, il potenziamento di infrastrutture stradali può, oltre ad alleggerire la viabilità circostante, anche velocizzare il traffico nelle strade stesse, diminuendo il formarsi di code o ingorghi che sono tra le principali cause dell'incremento degli inquinanti oggetto di monitoraggio.

Componente Abiotica: **Suolo**

Indicatori: Rapporto aree urbanizzate / non urbanizzate; Quota del territorio ad uso agricolo; Uso del suolo e superficie interessata dalle aree SIC e ZPS

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra considerate le **aree urbanizzate e aree non urbanizzate**, è risultato che la superficie di territorio servito da infrastrutture e costruzioni corrisponde, all'incirca, ad un $1/3$ di quella dell'intero territorio comunale. a testimonianza di una forte vocazione naturale dell'area.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo attraverso una normativa che orienta il fabbisogno dei bisogni urbanistici prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate; auspica inoltre il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente a bassa densità; in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. Fatta questa premessa il Piano non prevede alcun incremento della superficie urbanizzata totale sul territorio comunale

Componente Abiotica: **Sottosuolo**

Indicatori: Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica; Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche presenti; Variazione della pericolosità in relazione alla percentuale di realizzazione degli interventi sistematori

Stato di fatto: L'attuale quadro conoscitivo per la determinazione del rischio idrogeologico nel comune di Solofra è riferito ai Piani Rischio Idraulico e Rischio Frana

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

L'incidenza è trascurabile se si considera che il PUC assume proprio come punto di partenza imprescindibile le carte dei vincoli e dei rischi idraulico e frana, intervenendo solo nelle aree che sono escluse da eventuali rischi, vista la fragilità dei territori. Tra questi interventi è inclusa l'area di ripristino ambientale dell'unica cava abbandonata di Solofra, la bonifica di siti contaminati e conseguente riuso di edifici industriali dismessi.

Componente Abiotica: **Acqua**

Indicatori: Sistema fognario depurativo / Carichi sversati; Stato quantitativo acque sotterranee; Stato qualitativo acque sotterranee; IBE e LIM delle acque superficiali; Prelievi idrici

Stato di fatto: I risultati LIM e IBE dell'anno 2006, articolati per bacino idrografico, sono integrati con quelli disponibili per gli anni precedenti, a partire dal 2001. I quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) del **torrente Solofrana**, considerato il più importante tra quelli presenti nella zona d'interesse, è intuibile quanto sia peggiorata la situazione scendendo l'indice IBE, che classifica la qualità di un corso d'acqua, da quasi 10 (ambiente non alterato in modo sensibile) a 3 (ambiente fortemente degradato)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma. Complessivamente sono stati individuati n.60 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, tra questi, n.17 corpi idrici superficiali significativi, n.20 laghi ed invasi, n.4 lagune salmastre di transizione, n.34 tratti di acque marino-costiere. Le individuazioni

dei corpi idrici sono state effettuate solo parzialmente ai sensi del DM n.131/2008. Nel 2010 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Per il territorio campano il PGA ha individuato n.480 corpi idrici superficiali (riconducibili a n.167 corsi d'acqua e ripartiti in n.45 tipologie), n.20 corpi idrici lacustri ed invasi (ripartiti in 4 tipologie), n.5 corpi idrici di transizione (ripartiti in n.2 tipologie), n.24 corpi idrici marino-costieri (ripartiti in n.3 tipologie). A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Da ciò ne deriva che valutare l'andamento dell'obiettivo del programma sulla base dell'IBE non è più possibile. Per questo motivo il progetto di monitoraggio sviluppato dall'ARPAC ha come obiettivo proprio quello di valutare lo stato chimico del torrente Solofrana anche al fine di risalire con maggiore attendibilità alle cause dell'inquinamento e di procedere ad una migliore valutazione nel tempo degli effetti delle azioni di miglioramento ambientale promosse dal comitato promotore.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificandone lo stato qualitativo dalle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteorologici e degli usi del suolo. In tal modo sono state costruite schede di sintesi per ciascun corpo idrico sotterraneo.

Il corpo idrico sotterraneo della **Valle del Solofrana** occupa una depressione morfo-strutturale tra i rilievi carbonatici dei Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano, Monti Accellica-Licinici-Mai e Monti di Salerno. Lo spessore dei depositi quaternari, che costituiscono il principale acquifero di piana, è variabile da alcune decine di metri fino a qualche centinaio di metri. È costituito da depositi detritici, piroclastici ed alluvionali sciolti molto eterogenei e che ricoprono un ampio spettro granulometrico.

La qualità delle acque sotterranee è stata confermata da uno studio dell'Ente Parco dei Monti Picentini, *“Studio finalizzato alla caratterizzazione del bilancio idrico, alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) e del corpo idrico di riferimento del bacino idrografico Alto Sarno-Solofrana, a supporto della programmazione e gestione del territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini”* concluso e stampato nel 2009. Lo studio comprende anche una campagna di monitoraggio per i corpi idrici sotterranei svolta con diverse misure delle portate delle sorgenti e/o gruppi sorgivi, dei livelli piezometrici nei pozzi, di prelievo di campioni d'acqua e delle relative analisi chimico-fisiche. Per il monitoraggio quantitativo è stato effettuato:

- il censimento dei principali punti d'acqua (sorgenti e pozzi) presenti nell'area di indagine;
- una prima tornata di misure delle portate sorgive e dei livelli piezometrici nei pozzi, per meglio individuare i punti della rete di monitoraggio sui quali eseguire, in modo sistematico, le misure quali - quantitative;
- la definizione della rete di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee;
- ulteriori quattro tornate di misure di portata e dei livelli piezometrici effettuate sui punti della rete durante il periodo compreso tra febbraio 2007 e marzo 2008.

La rete di monitoraggio, eseguita dall'ente Parco, comprende sorgenti di varia portata caratteristiche dei differenti acquiferi presenti nel territorio studiato. In particolare, sono state messe sotto osservazione sorgenti di falde di alta quota e/o di falde sospese che si generano negli acquiferi carbonatici, siano essi più francamente calcarei, calcareo-dolomitici o dolomitici più o meno farinosi. La falda basale è stata, invece, monitorata attraverso le misure eseguite nei pozzi posti lungo il margine settentrionale dell'acquifero carbonatico. Alcuni di essi sono stati monitorati anche se ricadenti esternamente all'area di indagine, in quanto fondamentali allo scopo di controllare la quantità e la qualità delle principali risorse idriche sotterranee del territorio in studio. I risultati ottenuti dal calcolo del bilancio idrico hanno evidenziato una situazione molto delicata nella quale i prelievi risultano molto prossimi alla potenzialità del corpo idrico sotterraneo, determinando condizioni di sovra sfruttamento della falda. Quest'ultimo fenomeno risulta essersi accentuato negli ultimi anni: infatti i livelli piezometrici misurati nei pozzi durante il periodo di monitoraggio (febbraio '07-marzo '08) confermano il continuo abbassamento del livello della falda carbonatica profonda. Sulla base di tali considerazioni, allo stato quantitativo della falda del Monte Garofano è stata assegnata la classe C.

Temi del PUC: **COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'**

STRUTTURA COMMERCIALE URBANA

SOSTITUZIONE EDILIZIA

Il PUC, in linea con le direttive del PTCP, determina le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. Il PUC ha precisi obiettivi operativi, tra i quali il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti e del turismo responsabile.

I lavori per mettere in pratica le azioni del PUC comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Occorre quindi seguire scrupolosamente tutte le

regole per lo smaltimento dei rifiuti di cantiere. Eventuali perdite o sversamenti accidentali comporterebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee.

Componente biotica: **Flora**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: La qualità ed importanza di quest'area è dovuta agli estesi castagneti cedui e da frutto e alla ben rappresentata vegetazione rupestre

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Vegetazione**

Indicatori: Realizzazione delle eventuali mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) -Superficie aree a bosco -Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Secondo la **carta uso del suolo** del Parco dei Monti Piacentini il territorio di Solofra incluso nei Limiti del Parco regionale dei Monti Piacentini comprende la seguente vegetazione: Prati artificiali; Vigneti; Oliveti; Nocciolieti; Sistemi colturali particellari e complessi; Aree agro forestali; Bosco a prevalenza di faggio; Bosco a prevalenza di castagno; Quercu carpineti; Aree a pascolo naturale; Cespuglieti e arbusteti; Aree a vegetazione rada.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

La rete ecologica definisce fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei

corsi d'acqua, quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate, possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico. Le opere di **sistemazione degli alvei** del sistema idrografico di Solofra in fase di cantiere potrebbero incidere sulle emergenze floristiche e lembi di vegetazione dei siti in esame però l'aumento della connettività, obiettivo della rete ecologica, può favorire la sopravvivenza delle specie protette.

Componente biotica: **Fauna**

Indicatori: Specie vegetali sottoposte a tutela riportate nei Formulari Natura 2000

Stato di fatto: nel territorio comunale di Solofra sono presenti diverse specie animali tra cui il **cinghiale, il falco, la civetta, la volpe e il gatto selvatico.**

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

COMPLETAMENTO E POTENZIONAMENTO DEL SISTEMA MOBILITA'

Nessuna delle aree SIC e ZPS viene direttamente attraversata direttamente dalle strade di progetto anche se comunque il traffico veicolare comporta una serie di ostacoli al transito degli animali.

Tali criticità sono sintetizzabili in: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, perdita di individui per aumento di rischio incidentale, diminuzione della capacità di spostamento e, conseguentemente, della connettività ecologica

Tuttavia la maggior parte delle opere a carico delle strade consiste in un potenziamento di una struttura già esistente piuttosto che in un nuovo tratto, quindi l'impatto che ne deriva è più limitato. Inoltre non è possibile valutare quanto negativa sia l'incidenza sui siti perché non si ha a disposizione una cartografia tematica della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario, delle quali si hanno solo le informazioni dei Formulari Natura 2000.

Nel complesso quindi, in questo caso, l'incidenza si definisce non valutabile.

Connessioni ecologiche: **Ecosistemi**

Indicatori: Elementi della Rete Ecologica; Superficie provinciale interessata dagli habitat Dir. 92/43/CEE e loro grado di conservazione; Aree protette; Lunghezza dei tratti infrastrutturali che attraversano corridoi verdi ed eventuali opere di mitigazione presenti

Stato di fatto: Sono presenti 7 tipi di habitat naturali di interesse comunitario.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico il PUC, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, prevede destinazioni ed interventi volti a minimizzare gli impatti sugli

ecosistemi acquatici, evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, sono tenuti a promuovere interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati. Come detto in precedenza, i lavori per la costruzione delle infrastrutture programmate comportano evidentemente un surplus di scarichi dovuto alle operazioni nelle aree di cantiere. Le eventuali perdite o sversamenti accidentali che potrebbero derivarne avrebbero impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e, di conseguenza, potrebbero danneggiare anche gli ecosistemi.

Valutazione: Incidenza positiva, in quanto l'obiettivo primario del progetto di Rete Ecologica è proprio quello di mantenere e migliorare la connettività ecosistemica. Gli impatti negativi appaiono minoritari rispetto ai benefici ottenuti attraverso il potenziamento della rete ecologica

Connessioni ecologiche: **Paesaggio**

Indicatori: Interventi di sistemazione delle sponde dei corsi d'acqua; Elementi della Rete Ecologica; Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali

Stato di fatto: i beni storico culturali e le aree protette SIC e ZPS nel territorio comunale di Solofra, di elevata valenza naturalistica con peculiarità paesaggistiche ed ambientali, floristiche e faunistiche del tutto preservate, sono i nodi di una rete di itinerari che coerentemente intrecciano e relazionano sistemi territoriali diversi.

Le aree protette non posseggono solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per il territorio comunale.

Temi del PUC: **RICOMPOSIZIONE ECOLOGICA**

Gli elementi lineari per la composizione ecologica lavorano sia sul piano strategico con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori comunale, sia sul piano strutturale, essendo l'elemento portante di riferimento nella redazione del PUC.

Valutazione: Incidenza positiva

6. LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. È dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Puc rispetto ai diversi obiettivi perseguiti. La maggior parte degli obiettivi specifici di piano hanno effetti molto positivi sull'ambiente.

Tuttavia, per meglio specificare le ulteriori misure da adottare per la pianificazione attuativa dei diversi contesti in cui è stato articolato il territorio comunale, occorre far riferimento ai soli obiettivi di Piano che, nella matrice di valutazione riportata al paragrafo precedente, hanno mostrato di avere impatti incerti sull'ambiente.

Vengono di seguito indicati gli obiettivi specifici con le relative misure di mitigazione e compensazione:

OG1: definizione di un modello di uso del territorio NON fondato sulla individuazione di aree soggette ad espansione edilizia.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: valorizzazione del disegno urbano, cura della progettazione dei margini urbani evitando sprechi di spazio ed indirizzando i progetti alla multifunzionalità, disegno del verde integrato alla struttura dell'insediamento; promuovere ed incentivare le produzioni biologiche e riqualificare il paesaggio circostante, sfruttamento delle coperture per impianti tecnologici ad energie rinnovabili

OG6 :Recupero della memoria storica del lavoro e della produzione conciaria come generatore di progettazioni miranti al riuso degli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio urbano.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: Porre in essere azioni in grado di valorizzare gli aspetti positivi del recupero della memoria storico/produttiva legata al settore della concia, esaltando i caratteri peculiari di strutture ed elementi che insistono sul territorio urbano. Individuazione di aree di pertinenza, adiacenti o limitrofe alle strutture da risanare/recuperare e restituire a nuove funzioni al servizio degli elementi di archeologia industriale.

OG8: Riqualificazione dei quartieri urbani recenti consolidatisi a seguito del terremoto del 1980 o

comunque realizzati precedentemente - non rispondenti alle contemporanee esigenze fruibili e gestionali abitative - con azioni qualificate di recupero urbano inteso come strumento per creare le condizioni di vivibilità e di gratificazioni fruibili-percettive con la coscienza che la struttura urbana è un ecosistema.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: Costruzione di fasce tampone per ricucitura ambientale anche con la rete ecologica, potenziamento della stessa rete ecologica anche con realizzazione di zone umide tramite captazione di acqua piovana dagli insediamenti; sfruttamento delle coperture per impianti tecnologici.

OG11: Definizione di norme di gestione della trasformazione urbana attuando regole perequative finalizzate ad innescare dinamismo economico e a favorire l'attuazione di azioni concertate e coordinate tra l'iniziativa privata e quella pubblica.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: Dispositivi normativi per guidare dinamiche insediative compatibili con le esigenze eco-paesistiche degli ambiti, potenziamento dell'agro ecosistema, siepi e filari di penetrazione, progettazione a verde degli spazi di risulta; riorganizzazione degli spazi aperti con la formazione di aree di transizione tra città e campagna, forestazione urbana.

OG12 : Struttura commerciale urbana .

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: Riconnessione con ambiti limitrofi anche con piantumazioni; Recupero di sedimi stradali dimessi per la formazione di spazi verdi; Recupero aree degradate e dismesse, Recupero aree dismesse per formazione spazi verdi.

OG13 : Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento e nuove previsioni della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale, sia carrabile che ferroviaria.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPESAZIONE: Aumento dell'effetto barriera lungo i percorsi e della connessione con altre strade per ridurre il consumo di suolo e la frammentazione agricola. Interventi di riqualificazione del bordo per limitare l'urbanizzazione; biomasse nelle fasce di rispetto stradale per assorbimento inquinanti; barriere antirumore, parcheggi interrati; costruzione di fascia tampone e siepi di penetrazione; creazione di orti urbani.

7. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisi e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali varianti al Piano.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Secondo la Direttiva, il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, deve far parte del sistema complessivo di monitoraggio del Piano. In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti.

- definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio
- individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento; periodicità dell'attività di reporting
- indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Piano
- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del PUC

Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce

2. l'unità di misura
3. i riferimenti normativi
4. lo scopo dell'indicatore
5. le modalità di calcolo o misurazione
6. la frequenza di misurazione
7. il responsabile del monitoraggio
8. l'obiettivo prefissato (ove disponibile)
9. lo stato attuale (ove disponibile).

- **INDIVIDUAZIONE INDICATORI DI MONITORAGGIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Ai fini della fase di monitoraggio del PUC dello stato ex ante, vengono di seguito riportati i dati inerenti gli indicatori ambientali desunti dagli studi e dai Piani di settore relativi alle diverse componenti. In particolare, in risposta alle **osservazioni dell' A.d.B. Campania Centrale prot. 000475/2017 - confer. di servizi semplificata asincrona. proc.avviata con nota prot. 249/2017**, sono evidenziati i dati esplicitamente richiesti che è stato possibile reperire.

Tabella 6.1 Aree a rischio idrogeologico			
INDICATORE	CATEGORIA	SUPERFICIE INTERESSATA MQ	SUP P/SUP T %
PERICOLOSITA' DA FRANA	P4	4.719.233	21,5
	P3	9.662.434	44.1
	P2	5.431.595	24.8
	P1	2.105.848	9.6
PERICOLOSITA' IDRAULICA	P3	363.036	1.7
	P2	732.779	3.3
	P1	25.847	0.1
RISCHIO FRANA	R4	4.310.430	19.7
	R3	7.912.636	36.1
	R2	4.563.788	20.8
	R1	3.838.358	17.5
RISCHIO IDRAULICO	R4	296.118	1.4
	R3	567.872	2.6
	R2	51.605	0.2
	R1	179.996	0.8
RISCHIO FRANA R3-R4 NEGLI ELEMENTI ANTROPICI	R3-R4	764.791	3.5
RISCHIO IDRAULICO R3-R4 NEGLI ELEMENTI ANTROPICI	R3-R4	631.624	2.9
VULNERABILITA' IDRAULICA A CARATTERE TOPOGRAFICO CON LA ZONAZIONE DEL VALORE ESPOSTO	MAX	941.633	4.3
	BASSA	179.932	0.8

Fonte: delibera del comitato istituzionale n.30 del 28/07/2014. adozione del progetto del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell' AdB del Sarno

Tabella 6.2 Aree a rischio idrogeologico atteso			
INDICATORE	CATEGORIA	SUPERFICIE INTERESSATA MQ	SUP P/ SUP T %
RISCHIO FRANA ATTESO	R4	67.482	0.3
	R3	209.291	1.0
	R2	318.0363	14.5
	R1	515.231	2.4
RISCHIO IDRAULICO ATTESO	R4	41.606	0.2
	R3	58.170	0.3
	R2	131.011	0.6
	R1	3.817	0.01
VALORE ESPOSTO	E4	9.692.786	44.2
	E3	7.369.106	33.6
	E2	4.857.219	22.2

Fonte: Elaborati Ps 4- 4.7-1 Rischio da frana atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana e Ps 4-4.7-2 .Rischio idraulico atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica

Ulteriori indicatori dello stato di verifica

(fonte Piano Emergenza Comunale)

Tabella 6.3 Infrastrutture della mobilità e tecnologiche esposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato				
Rischio	Viabilità coinvolta		Infrastrutture per servizi essenziali coinvolte	
	Toponomastica	Lunghezza (mt)	Denominazione	Lunghezza (mt)
Frana	Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria)	407	Elettrodotto	8.057
	Strada provin. N°5	3.633		
	Strada provin. N°163	14	Metanodotto	66
	Strada comunale	10.121		
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	1.162	Acquedotto princ.	306
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	183	Acquedotto secon.	2.803
Idraulico	Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria)	58	Elettrodotto	696
	Strada provin. N°5	3.022		
	Strada provin. N°32	67	Metanodotto	31
	Strada provin. N°163	100		
	Strada comunale	7.152	Acquedotto princ.	12
	Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto)	844		
	Rete ferroviaria (tratto in galleria)	89		

Tabella 6.4 Elementi esposti a rischio idrogeologico elevato e molto elevato					
Rischio	Elementi esposti coinvolti				
	Edifici residenziali	Edifici industriali	Strutture di aggregazione ed accoglienza	Infrastrutture per servizi essenziali	Altri
Frana	324	48	1 edificio di culto	3 pozzi	
			Scuola materna ed elementare	2 serbatoi	
			Scuola materna	Impianto di sollevamento	
Idraulico	238	52	6 edifici di culto		Cimitero
			Palazzetto dello sport		
			Scuola materna ed elementare		
			Scuola elementare Via Fratte		

Tabella 6.5 Popolazione esposta a rischio idrogeologico elevato e molto elevato		
Rischio	Località	Popolazione coinvolta
Frana	Centro urbano	2.298
	Case sparse	158
Idraulico	Centro urbano	2.620
	Case sparse	8

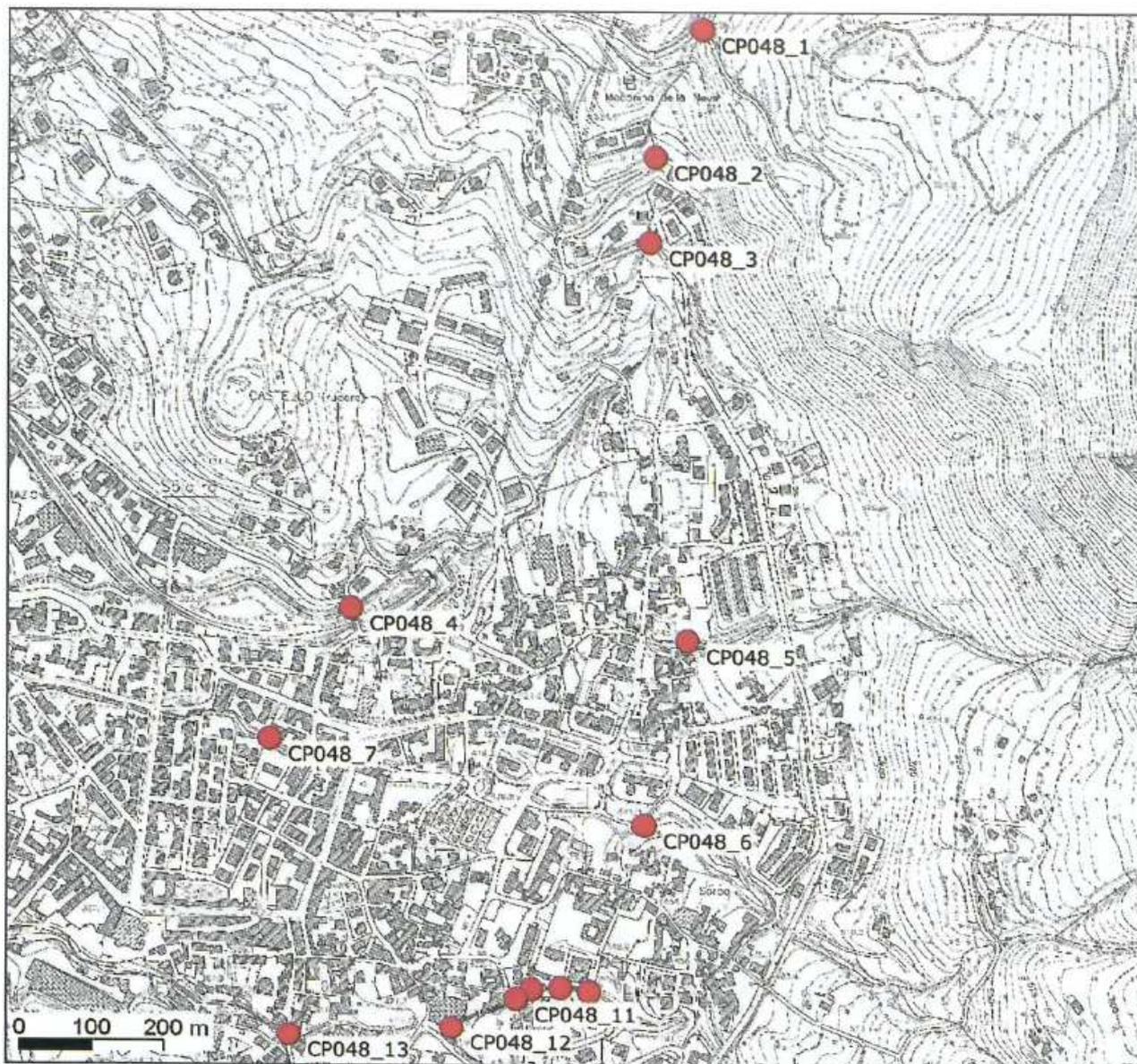
Tabella 6.6 Superficie Rete Natura 2000 esposta a rischio idrogeologico elevato e molto elevato		
Evento	Sito	Superficie investita (ha)
Frana	SIC IT8050027 Monte Mai Monna	1.026
	ZPS IT 8040021 Picentini	1.088
	Parco Regionale Naturalistico Monti Picentini	1.087
Idraulico	SIC IT8050027 Monte Mai Monna	6
	ZPS IT 8040021 Picentini	29
	Parco Regionale Naturalistico Monti Picentini	27

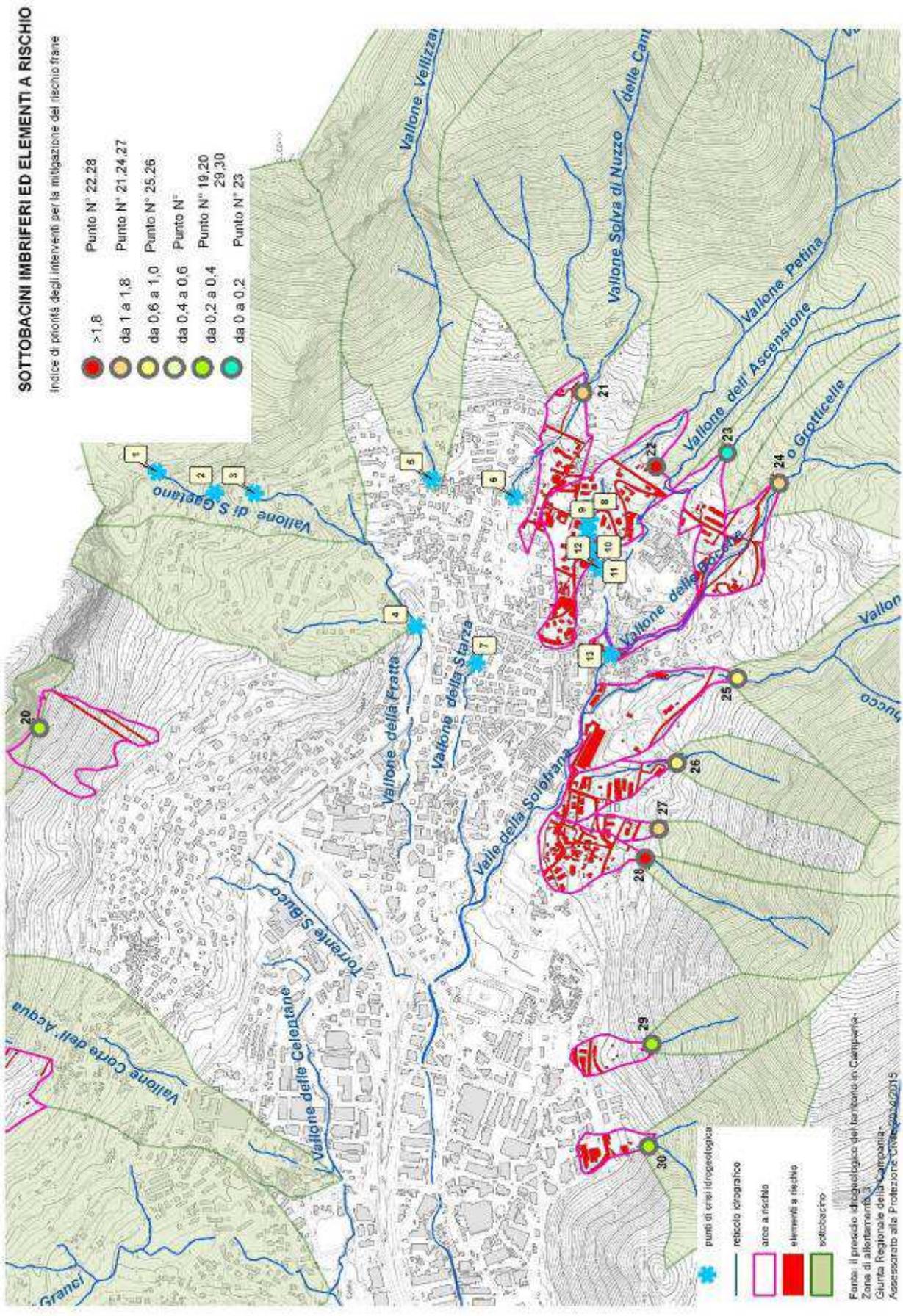
- **INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI CRITICITÀ IDRAULICA/FRANA**

Programma di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frane con l'indicazione dei singoli punti di criticità, codice identificativo, localizzazione, indice di priorità da PSAI, tipologia di dissesto, relazione con il contesto ambientale, esposizione/vulnerabilità/danno, e dati di contesto.

Si allega anche la planimetria con l'individuazione dei suddetti punti.

Per i punti di crisi idrogeologica si rimanda anche agli allegati del P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013. Obiettivo Operativo 1.6 "prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici.





PIANO DI MONITORAGGIO - COMPONENTI AMBIENTALI
(PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER LA MITIGAZIONE
DAL RISCHIO FRANA E O ALLUVIONE)

				SISTEMA DEGLI INTERVENTI - IN ORDINE DI PRIORITA'			
<i>priorità</i>	<i>Cod._id</i>	<i>Località</i>	<i>Indice di priorità da PSAI</i>	<i>Settore dell'intervento: Dissesto idrogeologico</i>	<i>Natura dell'intervento</i>	<i>Tipologia di intervento</i>	<i>LIVELLO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DOPO LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO</i>
AA	22	Vallone Scuro	5,03	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
AA	28	Cortine del Cerro (3)	1,89	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
A	21	Sorbo	1,47	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
A	24	Scorza	1,11	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio

MM	26	Cortine del Cerro (1)	0,99	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
MM	25	Postellone	0,86	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
M	23	Balsami	0,53	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese tarsversalie difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	20	Turci-Monte Pergola	0,28	a.) Interventi di consolidamento dei costoni	Nuova opera	INTENSIVO: 1) Modellamento del pendio : Disgaggio ed abbattimento / Gradonatura 2) Protezione:Reti metalliche geogriglie / Strutture Paramassi	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	27	Cortine del Cerro (2)	0,24	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
BB	19	Monte Castellicia - Monte San Marco	0,2	a.) Interventi di consolidamento dei costoni	Nuova opera	INTENSIVO: 1) Modellamento del pendio : Disgaggio ed abbattimento 2) Protezione:Reti metalliche geogriglie / Strutture Paramassi	Parziale eliminazione del grado di rischio

BB	30	Selva Piana (2)	0,2	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio
B	29	Selva Piana (1)	0,16	a.) Interventi di difesa centri abitati b.) Interventi sulla rete idrografica minore insistente sul versante instabile c.)Sistemazioni idraulico-forestali	Nuova opera	INTENSIVO: Difese trasversali e difese di sponda - Briglie ESTENSIVO : Difesa Viva, - Vimate o Cordonate	Parziale eliminazione del grado di rischio

PIANO DI MONITORAGGIO - COMPONENTI AMBIENTALI

**(INDICATORI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DELLE
RICADUTE DELL'ATTUAZIONE DEL PUC SULL'AMBIENTE
OBIETTIVI E MODALITA' DI CALCOLO/RILEVAMENTO)**

RISCHI NATURALI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUEN.	RESPONS	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Rischio idrogeologico (Gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.1 del cap.6) - PERICOLOSITA' DA FRANA -PERICOLOSITA' IDRAULICA -RISCHIO FRANA -RISCHIO IDRAULICO	Mq di aree soggette a rischio idrogeologico %	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica. Facendo riferimento alle cartografie ufficiali dell'AdB o agli elaborati del PUC dedicati	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊
Rischio Atteso (gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.2 del cap.6) - RISCHIO DA FRANA ATTESO - RISCHIO IDRAULICO ATTESO -VALORE ESPOSTO	Mq di aree Trasformate la cui destinazioni d'uso comporta la variazione di uno o più fattori (Pericolosità. Esposizione, Vulnerabilità) generanti il rischio	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica, facendo riferimento agli appositi elaborati del PUC ps 4.4.7	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare la interrelazione tra le trasformazioni urbanistiche e la matrice di definizione del Rischio idrogeologico elevato e molto elevato	😊
Rischio idrogeologico elevato e molto elevato Infrastrutture della mobilità e tecnologiche Esposte (Gli indicatori da verificare sono riferiti alla tab. 6.3 del cap.6) -Raccordo Autostradale Av-Sa (tratto in galleria) S.P. N°5 S.P. N°163 S.P. N°32 Strade comunali Rete ferroviaria (tratto a cielo aperto) Rete ferroviaria (tratto in galleria) Elettrodotto Metanodotto Acquedotto principale Acquedotto secondario	MI di infrastrutture lineari soggette a rischio idrogeologico	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale problematica. Facendo riferimento alle cartografie ufficiali dell'AdB o agli elaborati del PUC dedicati	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊
Zone 4 e 5 aree instabili e potenzialmente instabili da un punto di vista geologico. Rifer. Carta della Microzonazione in prospettiva sismica ed elab. PUC dedicati.	Mq di aree soggette a rischio geologico %	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree trasformate interessate dalle zone 4 e 5.	Ogni anno	Comune	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree soggette ai fenomeni	😊

SUOLO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Uso del suolo	%	Descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), presenti su un determinato territorio. I dati si ricavano da Corine Land Cover della Regione Campania.	Ogni 5 anni	Comune	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (The Fifth Enviromental Action Programme e The Sixth Enviromental Action Programme) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità.	-

ACQUA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Sistema fognario depurativo _ Carichi sversati	M3	Sistema fognario depurativo ed indicazione dei recapiti degli scarichi nei corpi idrici superficiali D Lgs n 152/99 e s.m.i.	Ogni 2 anni	Comune	Classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai Piani di Tutela delle Acque.	-
Stato quantitativo acque sotterranee	M3	Equilibrio del bilancio idrico delle fonti sotterranee.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 ridurre il sovra sfruttamento della falda.	☺
Stato qualitativo acque sotterranee	%	Definire il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dei diversi acquiferi ricadenti e cioè l'attitudine dei corpi sotterranei a subire inquinamento.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 Classe 0 - Qualità particolare Classe 1 – Qualità pregiata Classe 2 - Qualità buona Classe 3 - Qualità sufficiente Classe 4 - Qualità scadente	☺
IBE e LIM delle acque superficiali	%	La qualità chimica microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell' Indice Biotico Esteso (IBE) del torrente Solofrana.	Ogni 2 anni	Comune	Secondo i parametri Ex D.Lgs. 152/99 SCADENTE MEDIOCRE BUONO ELEVATO	-
Prelievi idrici	M3	Quantifica i volumi d'acqua emunti.	Ogni 2 anni	Comune	Equilibrio del bilancio idrico e del risparmio idrico	☺

RIFIUTI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Produzione pro – capite	t	Quantità dei rifiuti solidi urbani prodotta annualmente per quota pro – capite.	Ogni anno	Comune, ARPAC	Riduzione della produzione di RU	😊
Produzione totale rifiuti (RU)	t	Quantità di Superamenti rispetto ai limiti	Ogni anno	Comune, ARPAC	Riduzione della produzione di RU	😊
Incidenza RD su RSU	%	Definisce l'incidenza percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti prodotti.	Ogni anno	Comune, ARPAC	Aumentare l'incidenza dei rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti prodotti da Solofra.	😊
Raccolta differenziata	%	Dai dati dell'Osservatorio sui rifiuti	Ogni anno	Comune	Aumento della percentuale di raccolta differenziata nel distretto dei Comuni Conciari	😊

PAESAGGIO E BENI CULTURALI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Superfici tutelate da vincolo paesaggistico (art. 139 del d.lgs. 490 del 1999)	M2	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico	😊
Siti di importanza naturalistica	n°	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico	😊
Siti di importanza storico – monumentale	n°	Dati forniti dal Comune	Ogni anno	Comune	Garantire la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio naturale e culturale.	😊

RISCHI ANTROPOGENICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Superficie percorsa dagli incendi	M2	Superfici interessata da incendi negli ultimi dieci anni.	Ogni 5 anni	Comune	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi	😊
Numero cave	n°	Numero cave presenti sul territorio comunale – N°1	Ogni 5 anni	Comune	Il Piano delle Attività Estrattive prevede linee di intervento atte a conseguire, nello stesso tempo, la salvaguardia dell'ambiente e il rilancio dello sviluppo e occupazione del settore.	😊
Siti contaminati	M2	Aree contaminate sul territorio comunale	Ogni 5 anni	Comune, ARPAC	Riduzione del numero di aree contaminate	😊

ARIA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Biossido di Zolfo	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo SO2	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il biossido di Zolfo previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per SO2 il valore limite è 20 (mg/m3)	😊
Monossido di Azoto	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo NO	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il monossido di Azoto previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per NO il valore limite è 40 (mg/m3)	😊
Ossidi di Azoto	mg/m3	Quantifica la concentrazione media annuale di biossido di zolfo NOX	Ogni anno	Comune, ARPAC	Rientrare nei valori limite della qualità dell'aria per il monossido di Azoto previsti per la protezione della salute umana e dell'ecosistema. (D.M. Ambiente 60/2002). Per NOX il valore limite è 30 (mg/m3)	😊

ENERGIA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Consumi	TEP/totali	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.	Ogni due anni	Comune,	analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti sul territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. A garanzia di una riduzione del consumo di fonti non rinnovabili	😊
Contributo al cambiamento climatico	tonnellate annue e variazione percentuale	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4	ARPAC	valutare le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).	😊

AGRICOLTURA						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATT.
Utilizzo dei terreni agricoli	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.	Ogni due anni	Comune,	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.	😊

NATURA E BIODIVERSITA'						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Aree di connettività ecologica	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree con tale destinazione	Ogni due anni	Comune,	Evidenziare e monitorare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità ed implementazione	😊

AGENTI FISICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Inquinamento luminoso	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi e espressa in magnitudini	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b$ (lm/cm ²) $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b$ (cd/m ²)	Ogni due anni	ARPAC	valutare il livello di controllo ed attenuazione della brillantezza del cielo al fine di contenere l'inquinamento luminoso globale	😊
Inquinamento elettromagnetico	n°	Superamento dei limiti di legge per i campi ELF (campi a bassa frequenza, da 30 a 300 Hz)	Ogni 5 anni	Comune, ARPAC	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili.	😊
Inquinamento acustico	n°	Quantità di Superamenti rispetto ai limiti	Ogni anno	Comune, ARPAC	Controllo del territorio e stima della esposizione della popolazione.	😊

PIANO DI MONITORAGGIO – INDICATORI PER COMPONENTI TERRITORIALI

SOCIO ECONOMICI						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
popolazione	Numero di residenti	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche	Ogni anno	Comune	Conoscere la consistenza assoluta della popolazione	😊
occupazione	% differenziata per sesso	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collocamento	Ogni anno	Comune	Conoscere il tasso di occupazione/disoccupazione	😊
economia	Numero di addetti del settore produttivo	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti	Ogni anno	Comune	Conoscere l'andamento del mercato locale del lavoro ed il numero di unità lavorative esistenti	😊
Soddisfazione dei cittadini	% dei cittadini per livelli di soddisfazione	Indagine campionaria attraverso questionari o interviste	Eventualmente da valutare in base al costo della rilevazione	Comune	Capire quale può essere il grado di soddisfazione della popolazione e lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.	😊

AMBIENTE URBANO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Uso del territorio	a) superficie modellata artificialmente sul totale della sup. comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %	Per controllare l'uso sostenibile del territorio e opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti.	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database.	Comune	Conoscere e valutare: a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati	😊
Qualità degli spazi	Aree verdi di connettività ecologica (mq)	Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano	Ogni due anni	Comune	Evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità	😊
Dotazione di servizi di livello comunale	m ² /abitante	Somma delle superfici per abitante destinate a standard	Ogni 5 anni	Comune	Introdurre nuove e differenziate attrezzature a livello comunale e territoriale	😊

MOBILITA'						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Emissioni in atmosfera	Numero di superamenti del valore limite	Misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.	Verifica ogni 4 anni, al di là delle misurazioni e dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio.	ARPAC	Monitoraggio e controllo degli sforamenti	☺
Capacità reti infrastrutturali- rete stradale	Rapporto percentuale esistente tra la rete prevista e quella esistente in ambito comunale	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.	Comune	Analizzare la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale	☹

TURISMO						
INDICATORE	U.M.	CALCOLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	OBIETTIVO	STATO ATTUALE
Valorizzazione turistica	Mq aree di valorizzazione turistica	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche	Ogni due anni	Comune	Evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e valutarne la necessità	☺

PIANO DI MONITORAGGIO - OBIETTIVI DI PAESAGGIO
(DESCRITTORI PER LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA
IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC)

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC							
<i>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</i>	<i>Ambiti - Puc Solofra 2020</i>	<i>Obiettivi di paesaggio / descrittore</i>					
		Aree naturali e agroforestali					
U.d.P. 23.3 Conca di Avellino Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (noccioleti) con presenza significativa di aree naturali. Alta valle fluviale del torrente Salzola e del Bosco di Materdomini.	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - <i>(Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)</i>	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / varolizzata/ ha	A10) contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole	n° / km infrastrutture e n° insediamenti extraurbani	<i>I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di Il livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Area agricole ordinarie (art. 70) per le aree ricadenti un UdP 23.3</i>	
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 23.3</i>						
		Beni storico-archeologici					
	Ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico ambientale (art.64) - <i>(Parco Urbano di Interesse regionale ai sensi della L.R.17/2003 in continuità col parco urbano istituito del Bosco di Materdomini)</i>	B4) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico	ha / importo		
Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 23.3</i>							

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

<i>Unità di Paesaggio PTCP Av 2014</i>	<i>Ambiti - Puc Solofra 2020</i>	<i>Obiettivi di paesaggio / descrittore</i>				
		Aree naturali e agroforestali				
U.d.P. 3.4 Monti Picentini Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali - Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana	Aree Agricole Periurbane (art. 72)	A4) preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti	sup. / conservata / varolizzata/ ha	A5) tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso	sup. / mantenuta / variata / ha	<i>I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di II livello del Campo Naturale ed aperto in particolare : - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) - Aree agricole ordinarie (art.70) per le aree ricadenti in UdP 3.4.</i>
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in UdP 3.3</i>					
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77					
			Corpi idrici			
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti	
	<i>Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)</i>					
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)					
		Superfici urbanizzate				
	Sistema dei Parchi Urbani ASN art.76 e AVT art.77	E3) controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue	sup. ha.			
	Ambiti lineari per la connessione e la costruzione della rete ecologica - art.li 79, 80, 81 e 82					
	Aree Agricole Periurbane - Teoria degli orti Urbani (art. 72)					
	Ambiti di integrazione per servizi (AISBA) art.117					

DESCRITTORI PER LA VERIFICA OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA IN RELAZIONE AGLI AMBITI DEL PUC

Unità di Paesaggio PTCP Av 2014	Ambiti - Puc Solofra 2020	Obiettivi di paesaggio / descrittore						
U.d.P. 3.1 Monti Picentini Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati: massicci del Mai – Terminio – Cervialto – Polveracchio - Versanti settentrionali dei Monti Picentini: massicci dei Monti Mai – Terminio – Cervialto	Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)	A1) controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco	sup. / mantenuta / variata / ha	A2) tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo	sup. / mantenuta / variata / ha	I descrittori vanno verificati anche negli ambiti di II livello del Campo Naturale ed Aperto in particolare : - Aree boschive e forestali di preminente valore paesaggistico (art. 67) - Ambienti seminaturali di preminente valore paesaggistico (art.68) - Aree agricole di pregio (art.69) per le aree ricadenti in UdP 3.1		
	Aree contigue ai siti naturalistici (art.65)							
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) per la parte in UdP 3.1							
	Aree naturali e agroforestali							
	Attività estrattive							
	Aree di ripristino ambientale (Cava) (art.74)	C1) previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi	sup. ha.	C2) mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito	km/m	C3) impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante	n° alberature / estensioni siepi	
	Corpi idrici							
	Corridoi ecologici fluviali (art.79)	D1) mantenimento e conservazione delle fasce ripariali	km	D2) controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat	presenza di inquinanti			
	Sistema dei parchi - Aree a verde urbano e territoriale (art.77)							
	Reticolo idrografico e fasce di rispetto corsi d'acqua (art. 54)							
Beni storico-archeologici								
Sistema dei parchi - Aree fruibili di valenza paesaggistica e di tutela dell'identità territoriale(art.77)	B1) mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico e	n° / importo di piani / progetti proposti o approvati	B2) tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici e dei castelli	n° immobili / ha	B3) creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione	ha / importo		

	Contesto paesaggistico del Centro Storico (art. 45)	dei loro contesti paesaggistici			dei beni di interesse archeologico
	Aree ad elevata valenza naturalistica (art. 62)				
	Aree rurali per la connessione ecosistemica di valenza paesaggistica e culturale (art.66) <i>per la parte ricadente in Udp 3.1</i>				

PIANO DI MONITORAGGIO

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI

Il Piano Programmatico, in termini innovativi introduce una dimensione processuale legata al monitoraggio ed alla valutazione degli effetti e dello stato di attuazione rispetto alle evoluzioni economiche, sociali e culturali che possono investire la città di Solofra all'interno di un contesto ampio di Area vasta o comunque di relazioni intra-sovra comunali.

Le disposizioni programmatiche del Puc sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione. In relazione agli obiettivi di sviluppo, il Puc recepisce il dimensionamento dei carichi insediativi al 2028 come riportato nell'elaborato "Dimensionamento dei carichi insediativi ammissibili".

Il dimensionamento costituisce il limite massimo delle previsioni attuabili nel Piano Programmatico. Tali previsioni vengono articolate rispetto agli ambiti da attuare negli Atti di Programmazione degli Interventi in una misura mai superiore alla stima particolareggiata dei carichi insediativi basata su proiezioni decennali statistiche demografiche ed economiche. In sede di revisione del Piano Programmatico, a seguito del monitoraggio e dell'eventuale entrata in vigore di disposizioni legislative che modifichino i criteri di calcolo dei fabbisogni, il dimensionamento del P.P. può essere aggiornato verificando la compatibilità con le disposizioni strutturali del P.U.C. e con le capienze insediative da questo previste, senza che questo comporti variante urbanistica.=-

Nel rispetto dell'art. 32 del NTA del PTCP AV, ogni attuazione quinquennale del Piano Operativo stima i fabbisogni insediativi da soddisfare compatibili anche con il dimensionamento sostenibile delle trasformazioni effettuato secondo il procedimento del dimensionamento generale su base decennale. Tale carico sarà oggetto di monitoraggio, in funzione della effettiva dinamica demografica e della domanda insediativa, per archi temporali definiti pari a cinque anni. Con cadenze temporali precise, coincidenti con la scadenza triennale Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della legge 16/2004, è sempre possibile verificare ed aggiornare l'andamento demografico e monitorare i carichi insediativi. **Gli ambiti di trasformabilità edilizia e le dotazioni territoriali relative sono individuati e successivamente monitorati attraverso gli Atti di programmazione degli interventi elaborati con cadenza triennale**

Ogni aggiornamento triennale degli API, così come i successivi "piani operativi" devono essere corredati da una relazione tecnica che, in particolare, documenti gli andamenti demografici dell'ultimo decennio (popolazione residente anno per anno, saldi naturali e migratori annui, numero annuo dei nuclei familiari, verifica fabbisogno alloggi e delle componenti economiche) effettuando congruenti proiezioni lineari decennali dei medesimi indicatori, utilizzati per la elaborazione del PUC o di eventuali ulteriori indicazioni per sopravvenute pianificazioni sovra comunali o indicazioni legislative. Per la stima del fabbisogno residenziale si osserveranno le disposizioni metodologiche del PTCP vigente.

Il fabbisogno residenziale decennale sarà stimato in rapporto all'obiettivo di rendere disponibile nel decennio un numero di alloggi, a partire da quelli esistenti, non inferiore al numero dei nuclei familiari stimato. In caso di sovrabbondanza degli alloggi rispetto ai nuclei familiari, il dimensionamento verrà espresso in riferimento ad interventi di recupero, articolandoli anche in rapporto alla suddivisione in quote di libero mercato, di edilizia residenziale sociale (mercato a prezzi controllati) e di edilizia pubblica sociale. Le componenti di disagio abitativo (residenti in case sovraffollate o inadeguate, come definite nei documenti di pianificazione regionale e/o provinciale) debbono trovare soddisfazione nell'ambito delle quote di edilizia sociale.

Gli Atti di Programmazione conterranno una tabella sintetica in cui viene dimostrato che gli ambiti e le trasformazioni oggetto di priorità di intervento, restituiscano un numero ipotetico di alloggi da

programmare, progettare, realizzare e comunque oggetto di provvedimento abilitativo all'intervento, coerenti e mai superiori al fabbisogno stimato di cui al comma precedente e che costituiranno frazione del fabbisogno decennale calcolato. Il successivo "Atto di Programmazione", nella propria relazione tecnica, aggiornerà la stima decennale del fabbisogno residenziale a tal fine monitorando anche l'attuazione degli API precedenti. La predetta attività di monitoraggio continuo, può essere anche riportata dopo le prime due versioni degli Atti di Programmazione alla scadenza naturale dei successivi Piani Operativi.

Gli ambiti non individuati come prioritari negli Atti di Programmazione degli interventi , potranno essere oggetto di titolo abilitativo, soltanto se non viene superato il limite massimo del fabbisogno residenziale. Con atto di Giunta si può prendere atto di una eventuale surroga rispetto ad ambiti prima individuati e poi non realizzati, anche prima della scadenza naturale del triennio di programmazione.

CONTROLLO ANNUALE

L'attuazione del PUC comprende la realizzazione sia di interventi in regime diretto consentiti dalla normativa del "piano strutturale" sia di interventi mediante piani urbanistici attuativi, o progetti equivalenti (PUU, progetto urbanistico unitario) relativi ai comparti perequativi, previsti dal "piano operativo".

In relazione al dimensionamento residenziale del piano, gli interventi consentiti possono concorrere alla riduzione del fabbisogno decennale, eventualmente concordato con la Provincia in sede di conferenza di pianificazione, in quanto interventi di variazione della destinazione di unità immobiliari da altro uso a residenza, di riuso residenziale di sottotetti, di completamento di edifici incompleti, di ristrutturazione edilizia con incremento di volume ovvero come realizzazione di quantità aggiuntive di residenze nei diversi ambiti secondo le specifiche contenute nelle norme .

Il Comune attiverà pertanto un monitoraggio continuo e sistematico degli interventi, con verifiche annuali della quota residua di fabbisogno insoddisfatto: nella eventualità che la tendenza in tal modo rilevata inducesse a valutare imminente il conseguimento dell'obiettivo quantitativo citato, l'Amministrazione – ferme restando le scelte strutturali della rigenerazione urbana e del consumo di suolo zero – promuoverà in sede di conferenza comprensoriale di pianificazione una revisione dell'obiettivo medesimo, previa – ove necessaria – la formazione di una variante di ridimensionamento del "piano operativo".

Il processo di monitoraggio dei carichi insediativi restituisce i dati su cui impostare la elaborazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, con cadenza triennale

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi o altre funzioni oggetto di monitoraggio			Frequen. <u>annuale</u>	Respon. <u>Comune</u>
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
attività edilizia pregressa e/o in corso	Art.23 comma 23.9								
adeguamenti funzionali una tantum edifici esistenti	Art.26 comma 26.6								
recupero e riqualificazione dei manufatti incongrui	Art.27								
mitigazione del rischio idrogeologico in ambito urbano.	Art.138 Comma 138.6								
Cambi di destinazione d'uso in residenza. Incrementi in casi di ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie ecc.									

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi o altre funzioni oggetto di monitoraggio			Frequen. <u>annuale</u>	Respon. <u>Comune</u>
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
sistema dei parchi urbani di attuazione perequativa (SPU)	Art.78								
unità territoriali organiche della trasformazione pubblica di attuazione perequativa (AIP)	Art.106								

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (art.156- c.156.10 NdA)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi (o altre destinazioni oggetto di monitoraggio)			Frequen. annuale	Respon. Comune
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione Interesse		
	ambiti urbani della identità e del valore storico ambientale	Art.83 Comma 83.31							
	ambiti urbani della struttura insediativa storica	Art.85 Comma 85.18							
	ambiti urbani omogenei	Art.88 Comma 88.14							
	ambiti urbani recenti	Art.89 c. 89.12 / 89.17							
	ambiti urbani disomogenei di saturazione in rischio idrogeologico	Art.90bis c. 90bis 5							
	ambiti di rigenerazione urbana/riuso urbano destinati ad erp	Art.91 c.91.15							
	sistema dell'edilizia residenziale pubblica	Art.92 comma 92.5							
	ambiti di trasformazione urbana ricadenti in fascia cimiteriale e incremento per bonifiche (ATU)	Art.93 Comma 93.10 Comma 93.18							
	ambiti di trasformazione urbana in rischio idrogeologico (ATU R.I.F.)	Art. 93bis c. 93 bis.5							
	ambiti di trasformazione strategica (ATS)	Art.94 Comma 94.24							
	ambiti di trasformazione strategica in rischio idrogeologico	Art.94 bis c. 94 bis 5							
	ambiti collinari insediati	Art.98 c. 98.14 /98.16							
	ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione (per eventuali mutamenti destinazioni uso)	Art.99 comma 99.6							
	ambiti di ricomposizione e compensazione ecologico-ambientale	Art.63 c.63.10							

MONITORAGGIO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE E DEI CARICHI INSEDIATIVI (ambiti attuazione diretta, indiretta e perequativi)

Anno:	Rif. Art. e Comma. NdA (PS 2-2.1)	Edificabilità territoriale (RESIDENZIALI ED ALTRI USI) (mq sls)			Nuovi alloggi (o altre destinazioni oggetto di monitoraggio)			Frequen. annuale	Respon. Comune
		Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse	Autorizzata	Realizzata	da manifestazione. Interesse		
Ambito o zona o elementi territoriali del puc									
ambiti urbani disomogenei di saturazione	Art. 90								
ambiti di trasformazione urbana (ATU)	Art.93								
Ambiti di recupero ed Unità Territoriali di intervento per la delocalizzazione perequativa dal PUA Toppolo_Balsami (AR)	Art.96								
ambiti di trasformazione edilizia in corso di attuazione	Art.99								
Ambiti urbani disomogenei di completamento e ridefinizione qualitativo (ADICO)	Art.100								
Ambiti periurbani di ricucitura urbana (APERI)	Art.101								

Città di Solofra
Piano Urbanistico Comunale
P.U.C.

ai sensi dell'art. 23 L.R.16/2004 e s.m.i. e dell'art. 9 del Regolamento d'Attuazione della L.R.16/2004 - n.5 del 4/8/ 2011

Tutti gli elaborati sono liberamente consultabili e scaricabili sul sito dedicato al PUC al seguente Link :
<http://www.areatecnica.comunesolofra.it/download-puc-2020/>

ELENCO ELABORATI
(ADEGUATO AI PARERI art. 3 c. 5 Reg.R.le 5/2011)

LA REVISIONE DEL P.U.C.

in coerenza con il recepimento delle osservazioni di cui alla del. G.C. n. 206/2016 e successivamente con l'adeguamento ai pareri / nulla osta /autorizzazioni ed ogni atto endoprocedimentale delle Amministrazioni Competenti acquisiti ai sensi dell'art.3 c. 4 Reg. R.C. 5/2011, giusto **Determinazione di Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi** decisoria ex Art.14 c.2 L.241/90. **Prot. 6619 del 7.5.2019, quale atto sostitutivo di ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare, e giusto Visto di Conformità del PUC al PTCP come da Provvedimento Presidente Amm. Prov. Avellino n° 9/20,**

HA RIGUARDATO IL CORPO DEGLI ELABORATI:

PS- QUADRO STRUTTURALE DELLE SCELTE PIANIFICATORIE -PIANO STRUTTURALE COMUNALE

QP –Poc - QUADRO PROGRAMMATICO -PIANO OPERATIVO COMUNALE

VAS- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

API – ATTI DI PROGRAMMAZIONE PRIMO TRIENNIO

La Relazione di Coerenza, parte integrante degli elaborati del PUC, da conto delle integrazioni, modifiche, precisazioni, riscontri circa le osservazioni e le prescrizioni di cui ai Pareri ex art.3 c.5 del reg. 5/11 e s.m.i.

QC QUADRO CONOSCITIVO -
del progetto preliminare e costitutivo del PSC art. 9 c.3 e c.5 del Reg. 5 /2011 -

QC. 0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali

- 1) 0.1 *Inquadramento territoriale:* Pianificazioni sovracomunali. Relazione con il PTR /PTCP/ PSAI/PRG /ASI
- 2) 0.2a *Inquadramento territoriale:* P.T.C.P. : assetto strategico strutturale e trasformabilità dei territori
- 3) 0.2b *Inquadramento territoriale-* P.T.C.P. Vincoli ed aree di attenzione
- 4) 0.3 *Inquadramento territoriale* . La rete delle interconnessioni a scala regionale
- 5) 0.4 *Inquadramento territoriale* Mosaico PRG comuni contermini

QC. 1 Attuazione del PRG vigente

- 6) 1.1 Antecedenti urbanistici e livello attuazione PRG

QC. 2 Uso ed assetto storico del territorio

- 7) 2.1 a Cartografia di base
- 8) 2.1 b Cartografia di base
- 9) 2.2 Sistema insediativo. Ambiti urbani/quartieri, sezioni censuarie e demografia. Rev.1
- 10) 2.3 a Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e raccolta mappe territoriali storiche
- 11) 2.3 b Sistema insediativo. Stratificazione urbanistica e perimetrazione centri storici
- 12) 2.4 Sistema insediativo. Risorse storico-architettoniche-culturali- demoetnoantropologiche ed archeologiche.

QC. 3 Stato dell'ambiente.

- 13) 3.1 Sistema ambientale rete ecologica e biodiversità. Inquadramento generale
- 14) 3.2 Sistema ambientale paesaggistico. Inquadramento generale
- 15) 3.3 Rischio idraulico. REV.1
- 16) 3.4 Pericolosità idraulica. REV.1
- 17) 3.5.a Rischio da frana.

- 18) 3.5.b Rischio da frana.
- 19) 3.6.a Pericolosità da frana.
- 20) 3.6.b Pericolosità frana.
- 21) 3.7 Rischio idraulico .Piano Gestione del Rischio Alluvione. Dis. Idrog. App. Mer.
- 22) 3.8 Pericolosità idraulica .Piano Gestione Rischio Alluvione- Dis. Idrog. App. Mer.
- 23) 3.9 Geologia- Idrogeologia
- 24) 3.10a Aspetti vegetazionali, uso del suolo sui versanti e pericolosità geomorfologica
- 25) 3.10b Aspetti vegetazionali, uso del suolo sui versanti e pericolosità geomorfologica
- 26) 3.11 Carta dei sottobacini imbriferi e degli interventi per la mitigazione del rischio frane *PSAI ex Adb Sarno*
- 27) 3.12 Scenari di rischio idrogeologico elevato e molto elevato relativo alle principali strutture ed infrastrutture antropiche.REV.1
- 28) 3.13 Vulnerabilità idraulica a carattere topografico e Valore Esposto. *PSAI A.d.B Camp. Centr.2014*
- 29) 3.14 a Carta della vulnerabilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. REV.1
- 30) 3.14 b Carta della vulnerabilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. REV.1
- 31) 3.15 Altimetria -Clivometria - Versanti esposizioni ed ombreggiature
- QC. 4 Assetti fisici , produttivi e funzionali**
- 32) 4.1 Carta dell' uso agricolo -forestale
- 33) 4.2 Sistema insediativo. I contesti urbani e dello spazio rurale ed aperto
- 34) 4.3 Sistema delle relazioni sociali. Tipologia e categorie delle Attrezzature. Standard esistenti. REV.1
- 35) 4.4 Sistema economico produttivo. Le aree produttive e commerciali ed i contesti urbani
- QC. 5 La rete delle infrastrutture**
- 36) 5.1 Sistema della mobilità e delle infrastrutture. Armatura infrastrutturale territoriale.
- 37) 5.2 Sistema della mobilità e delle infrastrutture. Rete viaria e ferroviaria.
- 38) 5.3 Sistema delle infrastrutture. Rete fognaria
- 39) 5.4 Sistema delle infrastrutture. Rete pubblica illuminazione
- 40) 5.5 Sistema delle infrastrutture. Rete idrica
- QC. 6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato e degradato.**
- 41) 6.1 Carta delle aree dismesse ,degradate e dei siti potenzialmente inquinati. REV.1
- QC. 7 Vincoli, tutele e vulnerabilità**
- 42) 7.1 a Carta delle tutele paesaggistiche , storico-architettoniche ed archeologiche e turistiche –REV.1
- 43) 7.1 b Carta delle tutele paesaggistiche , storico-architettoniche ed archeologiche e turistiche-REV.1
- 44) 7.2a Carta delle protezioni ambientali . REV.1
- 45) 7.2b Carta delle protezioni ambientali .REV.1
- 46) 7.3a Carta delle tutele idrogeologiche e vincoli geologici-ambientali.REV.2
- 47) 7.3b Carta delle tutele idrogeologiche e vincoli geologici-ambientali. REV.2
- 48) 7.4 Fasce di rispetto ed altri vincoli conformativi REV.1

Nota : gli elaborati del quadro conoscitivo non sono modificati rispetto a quanto approvato con Delibera di Giunta Comunale 206/2016.

PS- QUADRO STRUTTURALE DELLE SCELTE PIANIFICATORIE -PIANO STRUTTURALE COMUNALE
Art.23 L.R.16/2004 art. 9 c.2 e c.5 del Reg. 5 /2011 -

PS. 1 Scelte strategiche, obiettivi, criteri guida, forme di attuazione

- 49) 1.1 Relazione generale. Quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di piano.
50) 1.2 . Relazione sul dimensionamento . Carichi insediativi , verifica delle dotazioni territoriali e dei parametri ai sensi DI 1444/1968. (schede di analisi degli ambiti)

PS. 2 Norme di indirizzo, prescrittive e direttive.

- 51) 2.1 Quadro delle regole. Norme di attuazione (ART. 23 C.8 l.r.16/2004)
52) 2.2 Quadro delle regole. Schede Unità Territoriali Organiche Elementari del Territorio della persistenza storica
53) 2.3 Rischio da Incidenti Rilevanti. Elaborato ai sensi art. 4 DM 9.5.2011

PS. 3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali

- 54) 3.1 a Carta unica del territorio (vincoli e tutele)
55) 3.1 b . Carta unica del territorio (vincoli e tutele)
56) 3.2 Invarianti strutturali. Limitazioni, criticità, potenziali aree di trasformabilità e riconversione urbana.
57) 3.3 Gradi di trasformabilità e coerenza con le indicazioni del PTCP
58) 3.4 Aree agricole e forestali di interesse strategico
59) 3.5 Risorse archeologiche
60) 3.6 Vulnerabilità sismica del patrimonio costruito. Valutazione di massima.
61) 3.7 Sistema delle reti idriche e fognarie. Smaltimento ed approvvigionamento

PS. 4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture.

- 62) 4.1 a Rete ecologica. Valori ambientali ed agricoli.
63) 4.1 b Rete ecologica. Valori ambientali ed agricoli.
64) 4.2 a Trasformabilità dei contesti urbani e limitazioni dello spazio rurale ed aperto.
65) 4.2 b Trasformabilità dei contesti urbani e limitazioni dello spazio rurale ed aperto.
66) 4.3 Trasformabilità del sistema insediativo. Ambiti ed unità territoriali di attuazione.
67) 4.4 Il sistema delle relazioni sociali e della mobilità. Dotazioni territoriali ed infrastrutturali della mobilità.
68) 4.4-1 Il sistema della mobilità nel contesto territoriale
69) 4.5 -1 Carta delle pericolosità geologiche e fattibilità azioni di piano. Sovrapposizione con microzonazione in prospettiva sismica ai fini del parere art. 15 L.R.9/1983
70) 4.5 -2 Ambiti ed infrastrutture lineari interessate da zone Instabili e potenzialmente instabili
71) 4.6-1 Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Sintesi Piano Emergenza Comunale
72) 4.6-2 Piano e prevenzione dei rischi da calamità naturali. Compatibilità PUC con Modello di Intervento e scenari di rischio sismico ed idrogeologico da P.E.C.
73) 4.7-1 Rischio da frana atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità da frana
74) 4.7-2 . Rischio idraulico atteso. Compatibilità trasformabilità urbana e pericolosità idraulica
75) 4.8. Piano di zonizzazione Acustica. Sovrapposizione aree soggette a trasformabilità
76) 4.9 Ambiti urbani e campo naturale ed aperto. Zonizzazioni
77) 4.10 a Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto. Verifica di coerenza con Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico da PTCP
78) 4.10 b Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto. Verifica di coerenza con Aree Agricole e Forestali di Interesse Strategico da PTCP
79) 4.11 Campo Naturale ed Aperto. Confronto ambiti di L° e II livello Rapporto con Unità di Paesaggio ed elementi principali della rete Ecologica (1.10000) –
80) 4.12 Sistema insediativo . La città da tramandare

QP –Poc - QUADRO PROGRAMMATICO -PIANO OPERATIVO COMUNALE**Art.23 L.R.16/2004 art. 9 c.4 e c.6 del Reg. 5 /2011 -**

- 81) QP 1.1 Quadro programmatico. Relazione
- 82) QP 2.1 Ambiti di attuazione perequativa. Normativa di attuazione.
- 83) QP 2.2 Prescrizioni operative. Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa
- 84) QP 2.2 FASCICOLO 1 ADICO ed APERI Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa
- 85) QP 2.2 FASCICOLO 2 ATU ed ATS Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa
- 86) QP 2.2 FASCICOLO 3 SPU, AIP ed AR Schede d'ambito e schemi assetto preliminare ambiti di attuazione perequativa
- 87) QP 3.1 Ambiti di pianificazione operativa
- 88) QP 3.2 .1 Ambiti di pianificazione operativa . Sovrapponibilità con carta unica dei vincoli
- 89) QP 3.2 .2 Ambiti di pianificazione operativa. Compatibilità con microzonazione sismica
- 90) QP 3.3 Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete fognaria. Sistema degli scarichi e della depurazione
- 91) QP 3.4 Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete di pubblica illuminazione esist.
- 92) QP 3.5 Ambiti di pianificazione operativa. Rapporto con la rete idrica ed i punti di approvvigionamento e captazione
- 93) QP 3.6 Immobili soggetti a condono.
- 94) QP 4.1 Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI (*quadran. S.Andrea/S.Agata*)
- 95) QP 4.2 Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI (*quadran. S.Andrea/Castello*)
- 96) QP 4.3 Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI (*quadran. Zona ASI*)
- 97) QP 4.4 Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI (*quadran. Solofra centro*)
- 98) QP4/1-2-3-4 .Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI. LEGENDA

RELAZIONI INTEGRATIVE

- 99) REL. IN.1 Relazione integrativa circa le modifiche al PUC nel rispetto del recepimento delle Osservazioni di cui alla Delibera di G.C.52/2017 e delle Osservazioni ARPAC ed ADB CAMPANIA CENTRALE giusto Conferenza di servizi asincrona Proc. avviata con Nota Prot. 249/2017.
- 100) REL. com. geol. - Relazione di compatibilita' tra le previsioni urbanistiche del piano e le condizioni geomorfologiche dei suoli per la prevenzione del rischio sismico (Art.89 dpr380/01 e s.m.i. - L.64/74 art.13 – L.R. 9/83 art.14)
- 101) REL. coer. 1 - Relazione di coerenza su precisazioni, riscontri, integrazioni adeguamenti a seguito Pareri ex art. 3 commi 4 e 5 Reg. Reg. Campania 5/2011 e s.m.i.

API - ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI**Art.25 L.R.16/2004**

- 102) Api -1 – Atti di programmazione degli interventi. Primo triennio
- 103) Api 2 – Ambiti compresi negli Atti di programmazione degli interventi. Primo triennio.
- 104) Api 3 _ Manifestazioni d'interesse ed atti amministrativi propedeutici

ELABORATI DI PROCESSO

VAS VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- 105) 1.RA RAPPORTO AMBIENTALE (VAS) ai sensi D.lvo151/2006 . Integrato con Studio di Incidenza e con le risultanze delle consultazioni con i SCA e Dichiarazione di sintesi
- 106) 2.SI Studio d'incidenza (Dpr 357/97 alleg. G e s.m.i.) e Dichiarazione di sintesi
- 107) 3.SNT Sintesi non tecnica del RA con esiti delle consultazioni degli SCA
- 108) 3.1. Sca_Pareri NOTE E PARERI SUL RAPPORTO AMBIENTALE /VAS Vinc /INTEGRATO CON IL PUC
(art.2 c.4 reg.reg.5/11; D.L.vo152/2006 c.1 art.13 ; art. 3 c. 5 reg. Reg. 5/11) ALL.: BOZZA PIANO PRELIM 2012 -
VERBALI-DOCUMENTAZIONE-NOTE CONSULTAZIONE CON GLI SCA- PARERI ENTI

Cons Note e riscontri in Conferenza di servizi per acquisizione Pareri ex art. 3 c.5. R.R.5/11

- 01_Genio Civile Regione Campania_Compatibilita_geologica
- 02_Soprintendenza_Chiarimenti
- 03_ASI_Note
- 04_Autorità_Ambientale_integrazione_parere appropriato V.Inc.
- 04_1 Autorità_Ambientale_nov.2018_integrazione_parere appropriato V.Inc.
- 05_ASL_Nota_riscontro_osservazioni
- 05_1 ASL_Ulteriore_integrazione_marzo2019

Oss Osservazioni dei cittadini, dei portatori d'interesse ed enti in materia ambientale a seguito adozione PUC ed altri riscontri.

- 1) DELIB. GIUNTA COMUNALE n°52/2017 _Valutazione e disamina Osservazioni al PUC art.3.c.3 R.R.5/11
- 1.1) Allegato A - Esame e Controdeduzioni alle Osservazioni al PUC art. 3 c.3 Reg. Reg. C. 5/11 e s.m.i.
- 1.2) Allegato B – Relazione ricognitiva del Settore Tecnico Comunale –Ufficio Urbanistica contenente segnalazioni e richieste di rettifiche al Piano.
- 2) Pareri Conferenza dei Servizi Semplifica ed Asincrona per valutazione Piano adottato da parte SCA ed Enti competenti in materia urbanistica ed ambientale . Gennaio 2017
- 3) Riscontro nota SUAP: “Insediamento nuove attività industriali –chiarimenti in merito alle zone Ambiti di Trasformazione Strategica ATS come da Vs. prot. 4383 /2017 trasmessa per le vie brevi tramite posta elettronica
- 4) Riscontro per RIESAME OSSERVAZIONI – Vs. POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA del 19.4.2017
Istanza di riesame delle osservazioni della conceria AXEL come da Vs. prot. 5703 dell’11 aprile 2017

R.Par Rapporto sui processi di partecipazione e consultazione Già Approvato con Del.G.C. . 75 del 20.5.2015

- 1. Rel. Relazione e quadro di sintesi delle indicazioni e degli obiettivi, con indirizzi politico-programmatici
- 2. Elab. IL PIANO PARTECIPATO - Il quadro delle aspettative e dei desiderata
- 3. Ver. Verbal e registrazioni dei processi di partecipazione e consultazione

DS DOCUMENTO STRATEGICO –PIANO PRELIMINARE -

Già Approvato con Del.G.C. 75 del 20.5.2015 (costitutivo anche del PSC art. 9 c.3 e c.5 del Reg. 5 /2011)

- PP 4 - DS1 GRADI DI TRASFORMABILITA' – INVARIANTI. REV.1
- PP 5 – DS2 SCHEMA STRUTTURALE - LA TRASFORMABILITA' AMBIENTALE. REV.1
- PP 6 – DS3 SCHEMA STRUTTURALE - LA TRASFORMABILITA' INSEDIATIVA REV.1
- Pp7 – DS4 SINTESI. STRATEGIE- SCENARI -SCHEMA STRUTTURALE
- Pp 3 –DS DOCUMENTO STRATEGICO-QUADRO SINOTTICO .Relazioni di coerenza tra gli obiettivi del PUC con PTR e PTCP

Altri Materiali ai sensi del D.lgs 4/2008 art. 17

- 1_ Parere Motivato
- 2_ Dichiarazione di Sintesi . Integrazioni considerazioni ambientali ed esiti delle consultazioni e pareri nel Rapporto Ambientale - 3_ Misure adottate in merito al Monitoraggio.

Progetto Urbanistico : R.Spagnuolo, F. Oliviero, E. Giaquinto, L. Battista
Ar.T.Etica architetti associati Architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente
AVELLINO

PU.C- Città di Solofra
(art.23 L.R.16/2004 & art. 9 Reg. N° 5 del 4.8.11)
Elenco elaborati
**Adeguate ai pareri ex art.3 c.5 del Reg.Reg.le
n° 5/2011 e della L.R.16/2004**

STUDI DI SETTORE. ELABORATI COSTITUTIVI DEL PUC

STUDIO GEOLOGICO TECNICO L.R. n.9/83 e s.m.i.art.11 e 12

Relazione Tecnico-descrittiva

Carte Tematiche

Tavola 1.1-1.2 : carta ubicazione indagini

Tavola 2.1-2.2 : carta dell'acclività e/o delle pendenze

Tavola 3.1-3.2 : carta geolitologica e delle coltri quaternarie

Tavola 4.1-4.2 : carta dei complessi idrogeologici

Tavola 5.1-5.2 : carta geomorfologica finalizzata al rischio idrogeologico

Tavola 6.1-6.2 : carta Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica

Tavola 7.0 : sezioni geologiche, idrogeologiche e sismiche

Allegato Indagini

Sondaggi geognostici (Trivel Sondaggi srl)

Analisi e prove di laboratorio (Ambiente e Territorio srl)

Indagine sismica (GeoSAFE sas)

CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI IN ATTO ex L.R. 14/82 e L.R. 2/87

approvato con Del.G.C. n° 184 del 21.10.2016

-Relazione Tecnica Agronomica;

- Carta dell'uso Agricolo-Forestale scala 1: 10.000.

PIANO ILLUMINOTECNICO (l.r.12/2002 ART.2.) Approvato con Del. G.C n° 185 del 21.10.2016

- TAV. 1. – Relazione generale;
- TAV. 2. – Calcolo inquinamento luminoso;
- TAV. 3. – Schede apparecchi illuminanti;
- TAV. 4. – Regolamento di attuazione e allegato I;
- TAV.5/A – Classificazione strade;
- TAV.5/B – Stato di fatto dispersioni verso l'alto;
- TAV.5/C – Progetto dispersioni verso l'alto;
- TAV.5/D – Tipologia lampade stato di fatto;
- TAV.5/E – Tipologia lampade di progetto;

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (ex L.457/1995 - art. 46 L.R. 16/2004 s.m.i.)

Approvato con Del. C.c. ..44 del 24.11.2010 e Variante Del. C.C. 37 del 23.9.2011 –

- Relazione Tecnica
- Norme di Attuazione
- Zonizzazione acustica dell'intero territorio in scala 1:10.000
- Zonizzazione Acustica del centro urbano in scala 1:5.000
- Planimetria con postazioni di misura in scala 1:5.000
- Relazione Tecnica descrittiva . Integrazione luglio 2018.

SIAD STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO (art. 10 L.R. 1/2014 s.m.i.)
Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°32 del 12/12/2018

- 01 ZPC - ZONAZIONE DELLE PREVISIONI COMMERCIALI – scala 1.5000
- 02 NA - NORME DI ATTUAZIONE
- 03 RG - RELAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE SCELTE
- 04 RE - REGOLAMENTO
- 05 PS - STRALCIO PIANI SOVRACOMUNALI E NORME DI ATTUAZIONE
- 06 PUC - ZONIZZAZIONE CON TABELLA DI CONFORMITA' ALLE NORME DEL SIAD – scala 1:5000
- 07 NTA PUC - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PUC (STRALCIO)

PIANO ENERGETICO COMUNALE
(Contenimento dei consumi energetici art. 23 c.9 L.R.16/2004)

(Plico unico) - Relazione, Piano di azione, Schede del Piano di Azione

ALTRI PIANI DI LIVELLO COMUNALE CON RICADUTE SULLE SCELTE DEL PUC O RECEPITI (in parte o integralmente) NELLE NORME e/o NEGLI ELABORATI.

- **Piano di Emergenza Comunale**, di cui all'art. 108 c. 1 let. c p.3 del D.Lgs. n. 112/1998 e art. 15 L.100/2012 e conforme alle Linee Guida di cui D.G.R.C n.146 del 27 maggio 2013, approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016

Rel 1.1 – Parte I – Parte Generale

Rel 1.2 – Parte II – Lineamenti della Pianificazione

Rel 1.3 – Parte III – Modello di Intervento

Tav. 1.1 “Carta delle strutture e infrastrutture di interesse”

Tav. 2.1a “Pericolosità da frana”

Tav. 2.1b “Pericolosità idraulica”

Tav. 2.2 “Vulnerabilità sismica”

Tav. 2.3 “Pericolosità da incendi boschivi”

Tav. 2.4 “Pericolosità da incendi di interfaccia”

Tav. 3.1 “Carta del modello di intervento”

- **Piano del Colore per l'edilizia storica** di cui alla L.R.26/2002 approvato con Del.C.C. n°26 del 15/06/2010;

NEGLI AMBITI DEL PUC APPARTENENTI AL TERRITORIO URBANO DELLA PERSISTENZA STORICA, il rispetto del Piano del Colore redatto ai sensi della L.R. 26/2002 - *con particolare riferimento agli interventi ammissibili sui fronti degli edifici di cui al complesso di elaborati del Piano del Colore individuati con i codici : D1 (norma di attuazione), D2 (Interventi ammissibili su fronti degli edifici), D3 (Tavolozza dei colori), D4 (Tipologia di intervento:esempi) e C7 (Profili longitudinali:rilievo del degrado)* - è obbligatorio fino all'eventuale approvazione di un P.U.A. che accorpi o rimoduli le perimetrazioni del suddetto Piano del Colore.

- **Piano per le Attività Commerciali** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 16/02/2004 – *decade a seguito a parere Regione Campania su Siad 2018*

Progetto Urbanistico : R.Spagnuolo, F. Oliviero, E. Giaquinto, L. Battista
Ar.T.Etica architetti associati **Architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente**
AVELLINO

PU.C- Città di Solofra
(art.23 L.R.16/2004 & art. 9 Reg. N° 5 del 4.8.11)
Elenco elaborati
Adeguate ai pareri ex art.3 c.5 del Reg.Reg.le
n° 5/2011 e della L.R.16/2004